

Testimoni**6-7****Intervista al cardinal Nzapalainga, vescovo di Bangui**

Dieci anni fa visse la caduta della capitale della Repubblica Centrafricana.

Quaresima missionaria 11**Arianna e Giacomo a Gerusalemme**

Missionari del Pime vivono con nove ragazzi presso la Casa dell'Angelo Custode.

Como**14****Prolungato di un mese il "Piano Freddo"**

Posticipata a fine aprile la chiusura del dormitorio di via Borgovico.

Sondrio**26****Alpini valtellinesi: la nascita cento anni fa**

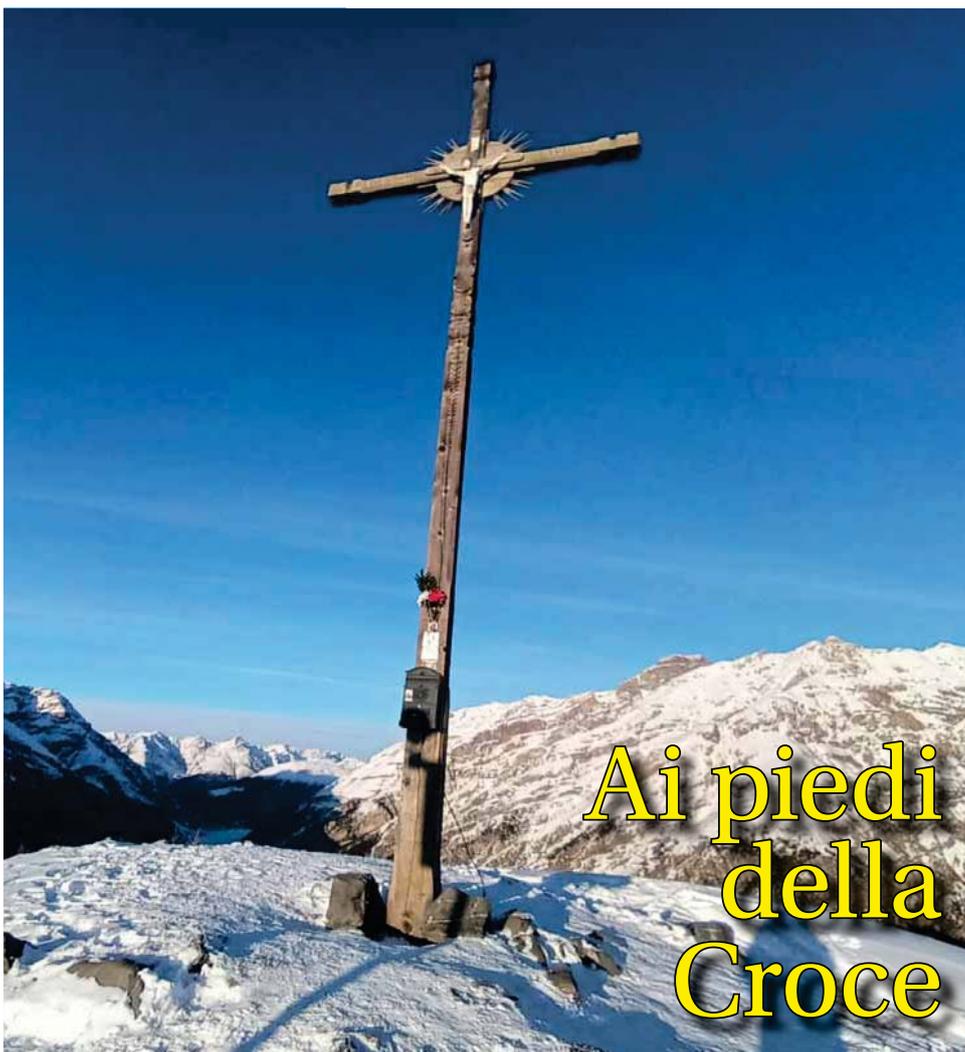
In programma una settimana di appuntamenti per celebrare l'avvenimento.

EDITORIALE**La talpa sepolta**di **don Angelo Riva**

Nel paesello di montagna non si parlava d'altro: che fare della grossa talpa catturata? Era stata la disperazione di contadini e coltivatori: con quel suo muso affusolato che sembrava una fresa aveva scavato un po' ovunque i suoi cunicoli, trapanando pascoli e terreni coltivati. Ora però che finalmente era stata catturata bisognava deciderne la sorte. Ucciderla no, perché gli animalisti avrebbero fatto storie. Tenerla in cattività nemmeno, perché nessuno possedeva un serraglio adatto allo scopo. Venderla allo zoo cittadino neanche: troppo selvatica, non sarebbe sopravvissuta. Alla fine il Gran Consiglio del paese, riunito in seduta plenaria, addivenne alla soluzione che ai più parve geniale: la talpa sarà... sepolta viva!

Dopo tanto chiasso, tornare alla casella di partenza. Non capita solo nella fiaba della talpa. Guardiamo al movimento femminista. Inizio negli anni '60 al grido di «liberiamo il corpo della donna». C'era in effetti da rimontare una millenaria dominanza maschilista, abituata a tenere in scacco le donne facendo perno proprio sulla destinazione materna del loro corpo. Il maschio cinico e arrogante arrivava e ingravidava, e depositava nel corpo femminile il sigillo di una inchiodata dipendenza. Le tappe dell'emancipazione femminile si sono presto snodate: libertà di divorziare, libertà di non concepire, libertà di abortire. La Chiesa - temendo l'esacerbazione della conflittualità fra i sessi, l'avvilimento della sessualità e il calpestamento della vita nascente - suggeriva una via diversa, una via di responsabilità e di alleanza fra i sessi, ma fu ritenuta conservativa e passatista. Così la pillola anticoncezionale ha potuto diventare il Sacro Graal dell'emancipazione femminile. Libere dal corpo. Libere nel corpo: di fare di esso ciò che si vuole, non ciò che «lui» ordina. Ora però sta succedendo qualcosa di paradossale. Una parte della galassia femminile, proseguendo sul *frangente* dell'emancipazione, rivendica la libertà di gestire il proprio corpo anche mettendolo a disposizione di una coppia che non può avere figli, ospitando cioè una maternità per conto terzi. Paradossale: talmente in controllo del proprio corpo da poterlo asservire ad altri. Libere di farsi schiave. Tale è infatti la «maternità surrogata»: una forma di schiavitù e oppressione, benché liberamente voluta (almeno si suppone). La madre surrogata entra come ingranaggio di una catena produttiva, di una procedura tecnologica, di un business consumistico: tutte cose, si badi, estremamente «maschili». Meccanismi di potere (tecnologico e di mercato) che non si fanno tema di utilizzare il corpo femminile. Che ne è di decenni di lotta per l'emancipazione femminile? E di ribellione al potere capitalista (maschile pure quello), per il quale tutto è merce, tutto ha un prezzo, tutto si può comprare, in primis il corpo di una donna? Che ne è del tanto deprecato «abuso di potere» sulle donne? E della dignità del loro lavoro? Quante «gravidezze per altri» si devono collezionare per avere un «lavoro usurante»? Non ne basta una?

Ovvio che buona parte del movimento femminista si stia mettendo di traverso alla prospettiva della legalizzazione della maternità surrogata (cito un nome soltanto, che è però lo garanzia: Marina Terragni). E ne invochi anzi una moratoria internazionale per la messa al bando. Ci arriveremo? C'è da dubitare. Perché in questo stanco e decadente Occidente, quando c'è di mezzo un business qualsiasi, un modo lo si trova, per bypassare diritti certi e disinnescare limiti morali. Sarà allora, di nuovo, l'antica fiaba della talpa.



Ai piedi della Croce

Con questa bella immagine della croce posta sulla sommità del Monte Parè a Livigno, che idealmente abbraccia dall'alto l'intera Diocesi sottostante, ci avviamo nel grande cammino della Settimana Santa. Ripercorreremo la «via crucis» con la quale Cristo salvatore ha attraversato la condizione umana, portando la sua luce nelle ferite aperte dell'ingiustizia, della solitudine, del dolore innocente, del nostro destino mortale. Un cammino di fede e di amore, iniziato con l'esultanza del giorno delle Palme, preludio della gioia della Risurrezione.

Testimoni**9**

Padre Ambrosoli, simbolo di operosità

Vita della Chiesa**12**

Gli insegnanti di religione pellegrini al Soccorso

Como**15**

Ucraina: un anno di accoglienza

Sondrio**29**

Un quaderno dedicato alle donne della Resistenza

IL SETTIMANALE HA CAMBIATO NUMERO DI TELEFONO

AVVISIAMO I NOSTRI LETTORI CHE DA MARTEDÌ 21 FEBBRAIO IL NOSTRO NUOVO NUMERO È IL SEGUENTE

031-0353570

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

La Pasqua, passare oltre le ferite dell'anima

Con la Domenica delle Palme, con cui si ricorda l'entrata di Gesù a Gerusalemme, inizia la Settimana Santa. L'episodio rimanda alla celebrazione della festività ebraica di Sukkot, la "festa delle Capanne", in occasione della quale i fedeli arrivavano in massa in pellegrinaggio a Gerusalemme e salivano al tempio in processione. Ciascuno portava in mano e sventolava il lulav, un piccolo mazzetto composto dai rami di tre alberi (la palma simbolo della fede, il mirto simbolo della preghiera che s'innalza verso il cielo, il salice la cui forma delle foglie rimandava alla bocca chiusa dei fedeli in silenzio di fronte a Dio) legati insieme con un filo d'erba (Lv 23,40). Il cammino era ritmato dalle invocazioni di salvezza, in quella che col tempo sarebbe divenuta una celebrazione corale della liberazione dall'Egitto: dopo il passaggio del mar Rosso il popolo per quarant'anni era vissuto sotto delle tende, nelle capanne, e secondo la tradizione ebraica il Messia atteso si sarebbe manifestato proprio durante questa festa. Gesù, quindi, fa il suo ingresso a Gerusalemme, sede del potere civile e religioso della Palestina, acclamato come si faceva solo con i re, ma a cavalcioni di un'asina, in segno di umiltà e mitezza, andando incontro alla Pasqua che come da tradizione etimologica è un passaggio, un passare oltre, in memoria sia del passaggio dell'angelo sterminatore in terra ebraica e sia in memoria

del passaggio dal deserto dell'esistenza alla vita celeste. La Pasqua quindi ontologicamente dovrebbe essere il momento nel quale riflettiamo su cosa significa per noi passare oltre. Quando bisogna passare oltre? Quando invece bisogna rimanere?

Per lo psicologo Carl Jung il passare oltre è spesso legato ad un torto subito, o ad una ferita subita. Alcune situazioni nella vita ci possono ferire, alcune persone ci possono ferire, alcune parole dette o non dette ci possono ferire. Le ferite o i cosiddetti traumi permangono nella nostra vita e in parte ci influenzano nel nostro agire quotidiano. Alcuni episodi della nostra vita si trasformano in ferite. Possiamo sentirci trafitti da una parola o da un evento come Cristo venne trafitto da una lancia al costato; possiamo sentirci avvolti da una corona di spine, intrappolati nel dolore che ci impedisce di vedere chiaramente le cose; o infine possiamo portare una croce ed essere crocifissi ad essa, come una



punizione o un pesante fardello da portare. Ma cosa possiamo fare di fronte ad una ferita dell'anima? La Tradizione cristiana ci aiuta a rispondere a questa domanda. Cristo ci mise ben tre giorni per passare oltre la morte, oltre il torto subito. Perché? Cosa fece in quei tre giorni? Ci sono diversi episodi biblici nei quali Dio punisce o salva qualcuno in tre giorni, come se questo fosse il tempo giusto entro il quale noi dobbiamo soffrire per rinascere. Questo non significa che debbano trascorrere letteralmente tre giorni per passare oltre. Il numero tre deve essere preso come immagine da vedere in filigrana. Ma è importante tenere in

considerazione il numero tre, perché Gesù - secondo San Tommaso - in quei tre giorni si recò nel mondo degli inferi. Cosa accade a Cristo nell'attraversamento del mondo degli inferi? Possiamo immaginare la risposta a questa domanda facendoci guidare da Virgilio e da Dante. Dalla lettura della Divina Commedia possiamo estrapolare un modo per relazionarci con le nostre ferite per passare oltre: «Non ragioniam di lor, ma guarda e passa» direbbe Virgilio a Dante. La Pasqua per Carl Jung è proprio questo: guarda e passa. Il *guarda* è una tappa necessaria perché non possiamo ignorare un evento traumatico o doloroso. Sia nelle piccole azioni quotidiane, sia nelle grandi svolte della nostra vita, l'evento traumatico ignorato, come ci ha insegnato Sigmund Freud, riemerge sotto forma di sintomo. L'evento va guardato, ovvero ci dobbiamo mettere in guardia, capirlo, ed essere pronti a riceverlo di nuovo con le giuste difese. Ma bisogna poi *passare oltre*, andare altrove e non fermarsi

all'interno della ferita perché questo atteggiamento ci fa sprofondare nell'evento stesso, sovente portando un'infezione della ferita troppo sollecitata. In conclusione per Jung la mitologia cristiana ci permette di identificare i tre passaggi della relazione con la nostra ferita interiore. Quando veniamo feriti dobbiamo vivere la nostra Pasqua: [1] è necessario morire di quella ferita; [2] dobbiamo sostare nel mondo degli inferi per "tre giorni", in altre parole nel mondo delle immagini psichiche per esplorare la ferita; infine [3] passare oltre. Durante la nostra Pasqua esiste però il pericolo di perdersi in due dei tre passaggi: [1] potremmo morire di quella ferita rimanendo chiusi o bloccati all'interno di un sepolcro personale trasformandola in un altare da consacrare ciclicamente; [2] potremmo rimanere troppo tempo nel mondo degli inferi smarrendo la via del passaggio, d'altro canto rimanere troppo poco equivarrebbe a far finta di esplorare la propria ferita. Possiamo allora pensare che i tre giorni di Cristo, simbolicamente, corrispondono ai tre passaggi che dobbiamo agire di fronte ad una ferita dell'anima. Come afferma Jung nel Libro Rosso (1930), Cristo non ha portato la sua croce e ha subito la crocifissione affinché noi potessimo evitarla, ma egli ha mostrato come ognuno di noi porterà la croce del proprio destino: «Dovete essere lui stesso, non cristiani, ma cristificati, altrimenti non sarete pronti per il Dio che verrà».



**A tavola:
le farine
da insetti
e la cucina
tradizionale**

Insetti a tavola (seppur sotto forma di farine) e cibi sintetici contro la tradizione della cucina italiana. Ovvero cibi "nuovi" contro la più pura enogastronomia dello Stivale. Dopo il via libera del governo a quattro decreti che obbligano a etichette chiare chi vuole vendere nel nostro Paese cibi che contengono anche farine d'insetti, il dibattito tra i puristi della cucina nazionale e gli sperimentatori (o semplicemente curiosi) di alimenti diversi

è salito di tono. Tutto mentre all'Unesco l'Italia ha presentato ufficialmente la candidatura della cucina nazionale a patrimonio dell'umanità. Questione di tradizione ma anche economica. Questione, occorre dirlo subito, che può essere affrontata solo con un approccio: quello della più completa, chiara e corretta informazione su cosa si mangia. Per questo - correttamente -, il governo ha iniziato con quattro provvedimenti sulle etichette. I ministri dell'agricoltura,

delle imprese e della salute, hanno infatti firmato decreti che obbligano ad etichette con specifiche indicazioni da porre su tutti i prodotti al consumo umano ottenuti con farine di *Acheta domestica* (grillo domestico), della larva di *Tenebrio molitor* (larva gialla della farina), di quella di *Alphitobius diaperinus* (verme della farina minore) e di *Locusta migratoria*. Obiettivo, come si è detto, dire chiaro a chi compra questi prodotti cosa c'è dentro di essi. Chiarezza, quindi. E anche controlli.

L'uso della tecnologia in medicina...

Quale intelligenza artificiale?

Si parla sempre più spesso di intelligenza artificiale, ma con questo termine ci immaginiamo supercomputer della NASA utilizzati per condurci su Marte e per esplorare le galassie, oppure realtà fantascientifiche mirate a inventare robot tuttofare. In realtà l'intelligenza artificiale è ormai a portata di mano. Non ci accorgiamo per esempio che i voli aerei sono controllati da software complicatissimi che costituiscono l'"avionica", alla base di migliaia di automazioni e operazioni, grazie alle quali è sempre più ridotto lo spazio dell'errore umano. Il recente triste evento ferroviario greco è lì a testimoniarcene l'importanza. Lo stesso sta accadendo nell'ambiente medico, dove grazie all'intelligenza artificiale è possibile promuovere programmi di riabilitazione fisica avanzata, che prevedono il trasferimento di impulsi nervosi dal cervello residuo dopo danni di vario genere, all'arto in periferia. Ma anche la possibilità da parte di un chirurgo in tenda da campo (ambiente bellico o disastro naturale di vario genere) di essere teleguidato dal superluminare nel proprio studio di Boston o Pasadena. Ancora, al letto del paziente avere la possibilità di confrontarsi con una sconfinata letteratura medica che consente di affrontare diagnosi difficili o malattie rare. Nella ricerca biologica è possibile determinare la struttura di microorganismi e proteine di vario genere. Ma sempre più nella quotidianità, sono processi di intelligenza artificiale a regolare i nostri risparmi, i nostri investimenti, i fondi pensione, tramite algoritmi. E se vanno male, i nostri conticini bancari intendono, come sta succedendo sempre più spesso recentemente, non è a causa di quella artificiale, ma della (poca) intelligenza naturale, cioè quella delle persone, che è fortemente condizionata dalle

emozioni, nevrosi, ansie di utili e rendimenti immediati, che mettono il lucro davanti alla solidità aziendale. Ma non andiamo fuori tema. Una delle ultime e recenti applicazioni dell'intelligenza artificiale va sotto il nome di Chat-GPT, un nuovo software scrivente, in grado di produrre in pochi minuti dei testi in inglese perfetto su qualsiasi argomento. Si tratta praticamente di un robot dialogante (chatbot) inventato dalla start-up OpenAI, finanziata da Microsoft. Lo stesso "pesca" da milioni di articoli presenti in Rete e usando un algoritmo elabora dati e notizie per estrarne una storia. Non è una rivoluzione solo per i giornalisti, che praticamente hanno finito di lavorare. O per lo meno, di scrivere. Resta loro la parte più nobile e stimolante del mestiere, quella di indagine e di approfondimento. L'applicazione di Chat-GPT è praticamente universalmente applicabile in tutte le realtà. Dagli studenti svogliati che hanno risolto il problema di produrre un tema o un compito, ai testi giuridici, ai contratti commerciali, alle mail aziendali, condominiali, di domanda, di protesta, di risposta a qualsiasi problema. Già adesso se dialoghi con megagenti tipo Telecom, Amazon, Google, Sky, sia per voce che per iscritto non mi risponde un umano, ma un computer. Ma come funziona questo "chatbot"? Non come la nostra testa, cioè non è creativo (nel bene e nel male), ma produce i testi come un'espansione di quel software che completa le nostre frasi. Avete presente quei fastidiosi tentativi di WhatsApp di darci la parola che ci dovrebbe servire a completare le nostre frasi? Tipo: voglio scrivere a mia moglie "metti giù la pasta" e viene scritto "metti giù la maschera" o "metti giù la testa", con



una serie di incomprensioni ed equivoci se non stiamo attenti a che cosa abbiamo scritto per davvero. Ecco, ChatGPT è un super-sistema di completamento testi, fino ad elaborarne di ottimi e veramente raffinati. Per capirci e semplificare: lavorano sulla memoria (l'intelligenza artificiale la possiede illimitata, rispetto a noi) e sulla probabilità statistica che ad una parola ne segua un'altra. E attenzione, questi testi non mancano di tocco umano, di emozione, di empatia, proprio perché copiano e si ispirano a quelli esistenti in Rete. Forse hanno poca originalità, ma quanti testi umani sono così, appunto ricchi di stereotipi e pregiudizi? Verranno persi posti di lavoro noiosi e monotoni? Probabilmente sì, è stato così per tanti altri ruoli nella storia del lavoro. Qualcuno della nostra generazione di "boomer" aveva confidenza con i casellanti, ormai merce rara. E i nostri nipoti non sapranno probabilmente che cosa erano gli "edicolanti". Proliféreranno nuovi lavori, più creativi, più interessanti e magari meglio pagati. Come sempre, si tratta di vedere che uso la razza umana farà dell'intelligenza artificiale. Basta che lo decida in fretta, prima che succeda il contrario.

MARIO GUIDOTTI

In cammino verso la Pasqua...

Domenica 2 aprile
DOMENICA DELLE PALME
E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
 - ore 10.00 Basilica di San Fedele
 Benedizione dei rami di ulivo e di palma, Commemorazione dell'ingresso del Signore a Gerusalemme. Processione verso il Duomo. In Duomo: Santa Messa Pontificale.



Giovedì Santo 6 aprile
 - ore 10.00 Santa Messa del "Crisma" in Cattedrale

Tutti i sacerdoti della diocesi sono invitati a ritrovarsi presso la chiesa del Gesù (via Tatti) per indossare i paramenti e comporre la processione. Poiché il Giovedì Santo si fa memoria dell'istituzione del sacerdozio, i presbiteri presenti alla celebrazione, presieduta dal vescovo ed unica per tutta la diocesi, rinnovano pubblicamente le loro promesse di fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Nel corso di questa intensa celebrazione vengono benedetti: l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi, il sacro Crisma (olio misto a preziose fragranze profumate, alcune provenienti dalla diocesi di Locri, dalla Terra Santa e da alcuni monasteri). Si veda l'apposito avviso qui accanto.

TRIDUO PASQUALE
 Con la celebrazione serale del Giovedì Santo ha inizio il triduo "della morte sepolcrale e risurrezione" del Signore "centro di tutto l'anno liturgico".

Giovedì Santo 6 aprile
 - ore 18.00 in Cattedrale
 Si celebrerà la messa vespertina pontificale della "cena del Signore". In tutte le parrocchie della diocesi sono presentati all'inizio della celebrazione gli oli santi benedetti dal vescovo nella messa crismale. I temi dominanti la celebrazione euca-

ristica, nella quale si fa memoria dell'ultima cena di Gesù, sono: l'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale e il comandamento dell'amore fraterno. La liturgia, pertanto, propone: - **il rito della lavanda dei piedi.** Il vescovo, richiamando il gesto di Gesù che amò i discepoli fino alla fine, laverà i piedi a 12 fedeli della parrocchia di San Fedele; - **la solenne reposizione e l'adorazione prolungata dell'Eucaristia** che, a conclusione della celebrazione, sarà animata dalla parrocchia di San Fedele.

Venerdì Santo 7 aprile
 - ore 9.00: siamo invitati a pregare la Liturgia delle ore con i Canonici del Capitolo.
 - ore 15.00: dalla Basilica della SS. Annunziata: Processione del SS. Crocifisso.
 - ore 18.00: Solenne Azione Liturgica. Basilica Cattedrale. La celebrazione è composta da queste parti:

1. **la liturgia della Parola** durante la quale si legge la Passione del Signore secondo il vangelo di Giovanni e si propone l'antica preghiera universale;
2. **l'adorazione della Croce;**
3. **la comunione con il Pane Eucaristico consacrato** durante la messa del giovedì Santo.

Sabato Santo 8 aprile

- ore 9.00: siamo invitati a pregare la Liturgia delle ore con i Canonici del Capitolo.

È il giorno del grande silenzio - perché - come dice un'antica omelia, «il Re dorme. La terra tace perché il Dio fatto carne si è addormentato ed ha svegliato coloro che da secoli dormono».

- ore 21.00 **Veglia Pasquale.** Basilica Cattedrale. È la madre di tutte le veglie; essa si colloca al cuore dell'Anno liturgico, al centro di ogni celebrazione. Nella notte i cristiani celebrano la vera Pasqua, la liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte. Cristo nostra Pasqua è risorto. Durante la Veglia il Vescovo celebra i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana per gli adulti, eletti ai Sacramenti pasquali: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia.

Domenica di Pasqua, 9 aprile: Resurrezione del Signore
 - **In Duomo alle ore 10.00** il Vescovo celebrerà il pontificale con la Benedizione papale. È il giorno assolutamente nuovo per l'umanità, giorno che illumina la storia del mondo e inaugura la nuova creazione.
 - **Alle ore 18.00** i Vespri battesimali concluderanno le celebrazioni del Triduo Pasquale.

don SIMONE PIANI

La Messa Crismale

Il prefazio della Santa Messa Crismale ci dice che Dio "comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti ma con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che, mediante l'imposizione delle mani, fa partecipi del suo ministero di salvezza"; ad essi il Padre propone come modello il Cristo affinché, donando la vita anche per i fratelli, si sforzino di conformarsi alla sua immagine e rendano testimonianza di fedeltà e di amore generoso. **Il battesimo costituisce ogni fedele come sacerdote, re e profeta.** L'intero popolo di Dio è un popolo sacerdotale. L'olio dei catecumeni è benedetto perché i bambini e gli adulti che riceveranno il sacramento del battesimo siano liberati dalle catene e dalle schiavitù del peccato e del male. **L'olio degli infermi è benedetto perché malati, anziani, sofferenti e persone in pericolo di vita** ricevono conforto e sollievo e possano custodire speranza e serenità. **La radice della parola crisma e della parola Cristo è la stessa. È l'olio profumato con cui si viene cristificati nel battesimo, nella confermazione, nell'ordinazione presbiterale ed episcopale, diffondendo il buon odore di Cristo.** Una celebrazione, quindi, non solo per i preti e i diaconi ma che deve vedere la presenza numerosa di tutte le forme di vita consacrata e di tutti i membri della comunità apostolica: lettori, catechisti, ministri straordinari della Comunione, animatori dell'annuncio, della liturgia e della carità, membri dei Consigli Pastoralisti parrocchiali e vicariati, appartenenti ad associazioni e movimenti, laici impegnati in ogni forma di vita associativa... e l'elenco potrebbe continuare.

INDICAZIONI

• **PREPARAZIONE E PROCESSIONE DI INGRESSO**
 Quest'anno, per molteplici motivi, (un cantiere in piazza Roma, la preparazione della Pasqua ortodossa a San Provano...) tutti i sacerdoti della diocesi sono invitati a ritrovarsi presso la chiesa del Gesù (via Tatti) per indossare i paramenti e comporre la processione verso il Duomo. Dopo una verifica del tragitto, comunque, il percorso della processione si è rivelato più breve e agevole rispetto a San Provano. Esprimiamo di cuore un ringraziamento alla comunità Vincenziana per la disponibilità. Come gli scorsi anni, pur comprendendo le difficoltà pratiche, soprattutto per i confratelli che giungono dalla Valtellina e dalle Valli Varesine, **si chiede di giungere per tempo al fine di avviare effettivamente la processione alle ore 9.50 e di poter iniziare la celebrazione in Duomo in orario.** I concelebranti (e i diaconi) sono invitati a portare camice e stola bianca.

Troveranno la casula nel luogo di partenza: i Vescovi, il Vicario generale, i membri del Consiglio episcopale, il Capitolo della Cattedrale, i superiori e gli educatori del seminario, i superiori generali e provinciali dei religiosi presenti in Diocesi e i vicari foranei. **Alle ore 9.50 si comporrà la solenne processione di ingresso verso la chiesa cattedrale** nella quale il vescovo presiederà la concelebrazione della Santa Messa Crismale, quale segno della stretta comunione tra il Pastore della Chiesa locale e i suoi fratelli nel Sacerdozio ministeriale.

• **CONSEGNA DEI SANTI OLII**
 A conclusione della celebrazione i Santi Olii saranno consegnati a ciascuna comunità. **Sarà possibile ritirarli presso la chiesa del Gesù dopo la celebrazione o in Duomo nel pomeriggio del Giovedì o il Venerdì Santo mattina, fino alle ore 12.00.** Rispetto alla modalità di consegna sarà utilizzata quella dello scorso anno: non saranno riempiti i singoli contenitori portati dalle parrocchie ma saranno consegnati ad ogni parroco o vicario i santi olii già confezionati.

• **MINISTRANTI**
 Si chiede la gentilezza di segnalare all'indirizzo di posta elettronica liturgia@diocesidicomo.it, entro la sera di lunedì 3 aprile, il numero dei ministranti che le parrocchie porteranno in Duomo per la messa crismale, al fine di predisporre al meglio i posti. Per i ministranti si chiede di portare il proprio abito liturgico: camice, tarcisiana o veste con cotta semplice.

• **CANDIDATI AI SACRAMENTI O GRUPPI MISTAGOGIA**
 Si prega inoltre di segnalare i gruppi di candidati ai sacramenti di Cresima ed Eucaristia (o chi li ha ricevuti negli anni passati) che saranno presenti, al fine di predisporre nel miglior modo possibile posti e sussidi. Si prega di inviare via mail il numero approssimativo di partecipanti e la comunità (o il vicariato) di appartenenza. Anche in questo caso si chiede la cortesia di una segnalazione entro la sera di lunedì 3 aprile, via mail a liturgia@diocesidicomo.it.

don SIMONE PIANI

Basilica del SS. Crocifisso SETTIMANA SANTA 2023

2 Aprile

DOMENICA DELLE PALME

Apertura Basilica ore 8.00-12.30 / 14.30-19.00
 Confessioni ore 8.00-12.00 / 15.00-18.30
 S. Messa ore 8.30, 9.45 (Benedizione degli ulivi e Processione dal cortile dell'oratorio; a seguire S. Messa solenne in Basilica), 11.30, 18.00

Ore 15.00 Solenne Esposizione del SS. Crocifisso, presieduta dal nostro Vescovo, Oscar Cantoni
 Diretta streaming sul canale YouTube de "Il Settimanale"



4 Aprile

MARTEDÌ SANTO

Apertura Basilica ore 6.30 - 22.30
 Confessioni ore 7.00 - 19.00
 S. Messa ore 7.00, 8.00, 11.00, 18.00
 Via Crucis ore 15.00

Ore 20.45 Incontro di preghiera animato dalla comunità parrocchiale

6 Aprile

GIOVEDÌ SANTO

Apertura Basilica ore 6.30 - 22.30
 Confessioni ore 7.00 - 19.00
 S. Messa ore 16.30

Ore 20.45 S. Messa solenne "In Coena Domini"



9 Aprile

PASQUA DI RISURREZIONE

Apertura Basilica ore 8.00 - 12.30 / 16.00 - 19.00
 Confessioni ore 8.00 - 12.00 / 16.00 - 18.30
 S. Messa ore 8.30, 10.00 (Solenne), 11.30, 18.00

10 Aprile

LUNEDÌ DI PASQUA

Apertura Basilica ore 8.00 - 12.30 / 16.00 - 19.00
 Confessioni ore 8.00 - 12.00 / 16.00 - 18.30
 S. Messa ore 8.30, 10.00, 11.30, 18.00

3 Aprile

LUNEDÌ SANTO "Giornata del Malato"

Apertura Basilica ore 6.30 - 22.30
 Confessioni ore 7.00 - 19.00
 S. Messa ore 7.00, 8.00, 11.00, 15.00 (Via Crucis e S. Messa per i malati, presieduta da don Giovanni Corradini - Assistente UNITALSI Como in diretta streaming sul canale YouTube de "Il Settimanale"), 18.00

Ore 21.00 Via Crucis dei giovani - Partenza dal Monumento ai Caduti e arrivo al Crocifisso

5 Aprile

MERCOLEDÌ SANTO

Apertura Basilica ore 6.30 - 22.30
 Confessioni ore 7.00 - 19.00
 S. Messa ore 7.00, 8.00, 11.00, 18.00
 Via Crucis ore 15.00

Ore 20.45 Incontro di preghiera animato dall'Azione Cattolica cittadina

7 Aprile

VENERDÌ SANTO

Apertura Basilica ore 6.30 - 12.30 / Al rientro della Processione - 22.30
 Confessioni ore 7.00 - 12.00 / 16.30 - 19.00

Ore 15.00 Solenne Processione con il SS. Crocifisso
 Percorso: Viale Varese, Viale Cattaneo, Via Cadorna, Chiesa di S. Bartolomeo (benedizione alla città), Via Milano, Viale Cattaneo, Viale Varese
 La Processione verrà trasmessa in diretta su Espansione TV

Ore 20.45 Liturgia della Passione e Reposizione del SS. Crocifisso

8 Aprile

SABATO SANTO

Apertura Basilica ore 8.00 - 12.30 / 15.30 - 19.00
 Confessioni ore 8.00 - 12.00 / 15.30 - 18.30

Ore 20.45 Solenne Veglia pasquale



Parrocchia SS. Annunziata - Santuario SS. Crocifisso
 031/265180 - segreteria@crocifissocomo.it

AVVISO SACRO



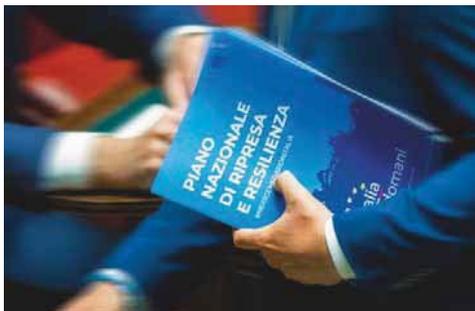
L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Piano di resilienza: una priorità nazionale

Forse in molti - anche nel mondo politico - lo hanno dimenticato o fanno finta di niente. Ma quando, per reagire alle devastanti conseguenze della pandemia, venne concepito un colossale piano europeo di finanziamenti e, in rapporto con esso, fu varato il Piano nazionale di ripresa e resilienza (essendo l'Italia il principale beneficiario di quei finanziamenti), si parlò con giusta e motivata enfasi di un'opportunità epocale per il nostro Paese. Si apriva la possibilità non solo di riparare i danni causati dal Covid, ma anche e soprattutto di sciogliere alcuni di quei nodi strutturali che per decenni hanno zavorrato la crescita italiana.

Adesso il Pnrr fa notizia solo quando si avvicinano le scadenze entro cui bisogna dimostrare il raggiungimento degli obiettivi concordati, pena la mancata erogazione della relativa rata dei finanziamenti. Un meccanismo benedetto perché costringe periodicamente a fare i conti e a verificare la concreta attuazione

del Piano anche un Paese come il nostro che ha una cronica difficoltà a impiegare in modo adeguato i fondi europei di varia natura. Difficoltà che si sono ripresentate anche in questa occasione - lo ha certificato nei giorni scorsi l'apposita relazione semestrale della Corte dei Conti - e che tuttavia sono ancora superabili purché tutti si mettano "alla stanga", come ha efficacemente ricordato il Presidente della Repubblica, citando non casualmente un discorso di De Gasperi negli anni della ricostruzione post-bellica.



Il punto è esattamente questo. Le criticità sono note e paradossalmente finiscono per tagliare le gambe proprio a quei finanziamenti che dovrebbero servire a realizzare i processi di modernizzazione politico-amministrativa necessari per

sanare quelle criticità. È un gatto che si morde la coda. Per spezzare questo circolo vizioso bisognerebbe ritrovare le motivazioni di uno slancio convinto e condiviso, bisognerebbe appunto mettersi "alla stanga", mentre invece la spinta propulsiva intorno al Pnrr è andata progressivamente scemando, disperdendosi in altri canali e su altri tavoli. Certo, la crisi energetica e la guerra provocata dall'aggressione russa all'Ucraina hanno modificato radicalmente lo scenario internazionale in cui

anche l'Italia si trova immersa e tuttavia queste nuove emergenze avrebbero dovuto in teoria rafforzare l'impegno per il Pnrr, non depotenziarlo.

Sul Piano sembra pesare il fatto che la sua gestazione e la sua attuazione hanno interessato tre governi assai diversi tra loro per guida, composizione e baricentro politico. Ovviamente non si può negare a ciascun esecutivo il diritto di mettere la propria impronta su un'operazione di tale portata, assumendosene la responsabilità; entro certi limiti può essere persino giustificabile che si attribuiscono ai predecessori alcuni ritardi emersi nel tempo, purché tutto questo non snaturi gli impegni internazionali solennemente assunti dal nostro Paese e non diventi un alibi per i propri inadempimenti e uno strumento di propaganda politica. Il Pnrr non è di questo o di quell'altro leader, di questo o di quell'altro governo. È una grande priorità nazionale e tale deve restare anche nella mutevolezza della dialettica democratica.

Le fragilità dei nostri giovani studenti

Fragilità. È un termine con cui chi si occupa di educazione di scuola e delle giovani generazioni deve necessariamente misurarsi. Sono innumerevoli gli allarmi che arrivano in questo senso alla comunità educante - continuiamo a usare questo termine, forse un po' desueto, ma valido a richiamare il senso di responsabilità condivisa tra famiglia, scuola e tante altre agenzie educative - in particolare a proposito degli adolescenti post covid, ma non solo. Un sondaggio del sito *Skuola.net*, rilanciato dai media, rivelerebbe un dato estremamente inquietante relativo agli universitari: circa uno studente su 3 ammette di aver raccontato bugie in famiglia a proposito della propria carriera universitaria. In sostanza mente su esami sostenuti e lauree in arrivo. In circa la metà di questi casi - il 16% del totale - la bugia è sistematica. Inoltre, questa situazione genera un disagio pesante, al punto che tra quanti continuano a tenere nascosta la realtà dei fatti solo 1 su 3 afferma di essere nel pieno controllo della situazione. Il 32% di loro, invece - così sempre viene riferito a proposito del sondaggio di *Skuola.net* - vorrebbe rivelare la situazione ma non riesce a trovare il coraggio. Il 35% è convinto che non si possa più tornare indietro. Disperazione: forse è questo uno dei sentimenti più diffusi. Insieme a quello di sentirsi all'interno di una strada senza uscita. Normalmente



questi casi emergono - fortunatamente non troppo spesso - quando ci si trova di fronte a un fatto di cronaca eclatante, una fuga, un gesto estremo. Il problema, comunque, al di là dell'impatto mediatico è proprio la fragilità accennata all'inizio. Ci troviamo di fronte spesso a generazioni - gli universitari, gli adolescenti e via così - sempre più in difficoltà nel percorso di crescita e nell'affrontare con le dovute attrezzature, la realtà che li circonda. È una sfida, questa, che interpella fortemente la scuola (e la comunità educante nel suo complesso; viene da chiedersi, ad esempio: ma queste famiglie "ingannate" come è possibile che abbiano gli

occhi chiusi?) che in qualche modo resta la frontiera più attrezzata per raccogliere, comprendere, dipanare il disagio dei più giovani. Certo, senza attribuire alle istituzioni scolastiche, ai docenti in modo particolare, superpoteri che non hanno, o compiti cui non possono rispondere. Ma ricordando che proprio nel Dna della scuola sta quell'impegno alla crescita dell'uomo e del cittadino che è compito di un progetto condiviso, di un gruppo di professionisti che lavorano insieme, utilizzando le "armi" proprie dell'istituzione; cultura, valorizzazione della ricerca, confronto... Un'altra punta di spillo sul tema della fragilità viene invece da un articolo comparso sul Corriere della sera a firma di Massimo Gaggi e dal titolo significativo "Adolescenti indifesi nella tempesta social". Riferisce - semplicemente - di un'indagine americana sul deterioramento della salute mentale degli adolescenti, con l'aumento addirittura dei suicidi e dei casi di autolesionismo. Sul banco degli imputati per una situazione del genere ci sono solitudine, isolamento, bullismo fisico e online, ma anche un "bombardamento informativo" pervasivo e la mancata regolamentazione delle reti sociali. La dipendenza dai social, che deteriora i rapporti di amicizia. Di nuovo: fragilità. Prendiamola sul serio.

ALBERTO CAMPOLEONI

Stella polare | di don Angelo Riva

Onlyfans, tra libertà e silenzi educativi

All'inizio si diceva *non commettere adulterio*: non tradire la moglie o il marito. Poi divenne *non fornicare*: non andare a donne. La prostituzione, il business più antico del mondo. Poi lo si ampliò in *non commettere atti impuri*: non solo l'autoerotismo, ma i pensieri impuri, lo sguardo impuro. La pornografia, l'esibizione oscena del corpo ad uso e consumo degli sguardi. Che progressiva «escalation» ha avuto, nella storia, il VI comandamento! Anche troppo: insistenze malaccorte ed esagerate, attenzionamenti occhianti e paranoici, accenti colpevolizzanti se non criminalizzanti - da parte di educatori, preti e precettori vari - hanno seminato anche molti guasti e sofferenze nelle coscienze (blocchi, sensi di colpa, imibizioni...). Oggi invece assistiamo ad un'altrettanto vertiginosa «de-escalation» del VI comandamento: dal «tutto proibito» al «proibito niente».

Fiore all'occhiello della libertà sessuale contemporanea è sicuramente Onlyfans: piattaforma digitale (si accede a pagamento, è ovvio) dove chiunque può mettere in vendita (a richiesta) propri contenuti sessuali, da quelli più «innocenti» a quelli più spinti. Trovata geniale, dal punto di vista merceologico e del mercato, perché fonde insieme prostituzione e pornografia: prostituzione «soft», sollevata da quella cosa troppo impegnativa che sarebbe il contatto fisico, carnale, così come piace alla nostra epoca di relazioni virtuali e di «pazzioni tristi»; e pornografia ad ampio spettro, a seconda dei gusti del consumatore. Le «case chiuse» e le riviste specializzate sul tavolino del barbiere sono ormai un lontano ricordo. Onlyfans è in grado di soddisfare tutte le preferenze,

tanto del prestatore d'opera quanto del fruitore finale. Arrischiando una graduatoria degli orrori sul fenomeno Onlyfans, pur nella certezza di andare così a sbattere contro una sventagliata di picatissimi contogiudizi («bigotto, medievale, parruccone, liberticida, oscurantista, sei tu che hai problemi», e così via). Lo facciamo a margine di una delle tante inchieste televisive sull'argomento, andata in onda su La7 nel programma L'Arena. Terzo posto (*medaglia di bronzo*) lo diamo alle ragazze (c'è anche qualche ragazzo su Onlyfans, ma prevalentemente sono ragazze) che aprono il sito su cui esibirsi. Poco da dire. Benché in versione post-moderna, si tratta del classico «mestiere più antico del mondo»: offrire il proprio corpo per fare soldi, e così pagarsi il corso di laurea, o arrotondare lo stipendio da cassiera. Gradiremmo però sincerità su questa motivazione economica, perché francamente le altre motivazioni accampate («è una forma d'arte», «è un modo per realizzare me stessa») fanno un po' sorridere. Sicuramente più duro e grave (*medaglia d'argento*) il giudizio sugli avventori di Onlyfans (prevalentemente maschi), che con la loro domanda alimentano il mercato. Una capatina dallo psicologo sarebbe forse utile, ma - anche al netto di possibili turbe e grovigli incistati nella psiche profonda - resta un'impressione di squallore nel ridurre a cosa-oggetto-merce una realtà (la sessualità) che meriterebbe ben altro rispetto, delicatezza, bellezza, profondità. Il cliente Onlyfans realizza l'impresa di dissezionare un corpo dall'anima là dove, al contrario - è l'avventura stupenda dell'amore umano - ci sarebbe da dare un'anima al corpo. E invece no, tutto



ridotto a macelleria umana, a questione di centimetri, volumi, forme, rotondità. La *medaglia d'oro* della disapprovazione spetta però a una mamma presentata nel programma di Giletta. Resa edotta direttamente dal proprio figlioccio ventenne che lui la paghetta mensile se la sta procurando stando su Onlyfans (a beneficio evidentemente di utenti donne o di orientamento omo-bi-sessuale), la signora non ha trovato di meglio da dirgli che un coraggioso: «beh, se è una tua scelta...». Fa davvero impressione questa balbuzie, questa diserzione educativa. Questo abdicare dal compito pedagogico, questo abbandonare il campo delle proprie responsabilità genitoriali, rifugiandosi nel più vuoto e banale slogan del libertarismo contemporaneo. Il vero problema di Onlyfans sta qui. Non tanto nelle fanciulle che lì si vendono, e non solo negli avventori che li acquistano. Ma nel fatto che attorno a loro - fanciulle senza imibizioni e avventori in crisi di astinenza - oggi c'è il nulla. Il vuoto spinto. Un silenzio assordante.

■ Israele

Cresce la protesta contro il governo

Sono ore di caos in Israele: il paese è paralizzato da scioperi e manifestazioni contro la riforma della giustizia voluta dal premier Benjamin Netanyahu. E la situazione è ulteriormente peggiorata tra domenica e lunedì dopo che il premier ha silurato il ministro della Difesa Yoav Galant, contrario alla riforma. È stata la goccia che ora rischia di far traboccare il vaso: nelle ultime ore sono stati registrati scontri da Tel Aviv a Gerusalemme, anche nei pressi della residenza del premier. Il presidente Isaac Herzog ha chiesto di sospendere l'iter per l'approvazione della riforma, appellandosi direttamente al premier: "Per il bene dell'unità del popolo di Israele, per amore della responsabilità a cui siamo obbligati, ti invito a interrompere immediatamente il processo legislativo". Netanyahu, secondo diverse fonti, avrebbe comunicato ai ministri la volontà di 'congelare' la riforma. I partiti ultraortodossi Shas e United Torah Judaism si sono detti pronti a sostenere un eventuale rinvio, mentre il leader di estrema destra nonché ministro della Pubblica Sicurezza Itamar Ben Gvir ha



minacciato di dimettersi, assicurando però che il suo partito continuerà a sostenere l'esecutivo dall'esterno. La protesta che paralizza Israele è solo il punto di approdo di un malcontento diffuso contro la riforma, che si manifesta con cadenza settimanale ormai da mesi. I manifestanti contestano al provvedimento di minare

l'impianto democratico del paese indebolendo l'indipendenza della Corte suprema e sottoponendola al controllo del potere politico. Le modifiche contenute nel progetto di legge infatti consentirebbero alla Knesset, il parlamento israeliano, di ribaltare le decisioni della Corte con una maggioranza semplice, privando l'organo - garante della giustizia - del potere di controllare la conformità dei provvedimenti adottati dal parlamento con le leggi fondamentali dello stato. Questo punto, in particolare, è ritenuto molto critico poiché tali leggi equivalgono ai principi di una Costituzione scritta, di cui Israele è sprovvista. Una terza modifica, infine, interverrebbe sulle modalità di selezione degli stessi giudici che siedono nel tribunale supremo israeliano. Le regole attuali prevedono che i magistrati vengano scelti da un comitato indipendente, formato da figure politiche e giudici già al servizio nella Corte. La riforma attribuirebbe un potere maggiore al governo, incrinando il principio di parità attualmente in vigore e la suddivisione dei poteri tipica dello stato di diritto.

■ Chiesa in Europa

■ COMECE

Mons. Mariano Crociata nuovo presidente. Papa Francesco: «Se i Paesi europei pensano alla guerra come soluzione, hanno dimenticato il sogno originario»

“I temi dell'unità e della pace sono le grandi sfide che l'Europa sta affrontando, che il Papa interpreta in maniera puntuale e che noi sentiamo molto vive nella nostra missione”. In un'intervista rilasciata al Sir e a Tv2000, è mons. **Mariano Crociata**, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e neo presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea (Comece), a fare il punto dell'incontro che i vescovi delegati delle Conferenze episcopali dell'Ue hanno avuto con Papa Francesco nell'ambito dell'Assemblea plenaria di primavera della Comece. Un'Assemblea importante che ha visto l'elezione del nuovo presidente, mons. Crociata, e dei 4 vicepresidenti, scelti per le diverse aree geografiche del continente. “La guerra - ha detto Francesco - non può e non deve più essere considerata come una soluzione dei conflitti. Se i Paesi dell'Europa di oggi non condividono questo principio etico-politico, allora vuol dire che si sono allontanati dal sogno originario”.

Come avete accolto queste parole di Papa Francesco?

«L'Unione europea nasce all'indomani di una guerra che ha provocato morte e distruzione. Si sentiva il desiderio, anzi il bisogno, di non dover tornare più a vivere esperienze del genere. L'Europa è dunque un progetto di pace nelle sue origini e nelle sue radici. L'esperienza di oggi e in particolare di questo anno ci dice che purtroppo la storia ritorna e ritorna simile a come è stata vissuta nel passato, come se questi 70 anni di pace siano trascorsi invano. Si tratta allora di riscoprire questo desiderio, vincendo ogni deriva di predominio, prevaricazione e affermazione sugli altri e mettendosi tutti alla ricerca di un dialogo e di un incontro che facciano capire che, nel rispetto di ciascuno, è possibile vivere in pace e progredire insieme. Adesso il momento è enormemente difficile. Non si sa quali strade potranno aprirsi. L'invito del Papa ci dice che dobbiamo adoperarci in tutti i modi per inseguire anche oggi il sogno originario della pace in Europa. I nostri mezzi sono semplici. Sono il dialogo, la riflessione, gli incontri, i contatti, le idee. Questo noi possiamo e dobbiamo fare».

Nel corso del Consiglio europeo di Bruxelles il dibattito sull'Ucraina sembra essere centrato solo sull'invio di armi. Qual è la vostra opinione?

«Ci sono dinamiche molto complesse, certamente, finché la guerra si alimenta, rischiano di continuare inesorabilmente la distruzione, la lotta, la sofferenza immane dei popoli. E di un popolo in particolare. È una situazione unica per la gravità e la drammaticità. È difficile. Non possiamo ignorare che siamo in presenza di un aggressore e di un aggredito. Per cui bisogna auspicare che i protagonisti accettino di fermarsi e di dialogare alle condizioni giuste, secondo quello che il diritto internazionale - unanimemente riconosciuto - indica. Vogliamo chiedere davvero che a tutti coloro, che hanno la capacità e la possibilità di farlo, di lavorare in questo senso. Noi non ci stancheremo di ripeterlo, insieme al Papa che è il primo a rinnovare costantemente l'appello perché la guerra finisca e si cerchi una via di pace».

Nicaragua

Un Vescovo vittima del regime

Il governo nicaraguense presieduto dal sandinista Daniel Ortega ha diffuso sabato 25 marzo le foto del vescovo nicaraguense Rolando José Álvarez Lagos, condannato a 26 anni e 4 mesi di carcere per reati considerati "tradimento". Álvarez Lagos, vescovo della diocesi di Matagalpa e amministratore apostolico della diocesi di Estelí, entrambe nel nord del Nicaragua, è stato mostrato in abiti carcerari all'interno del Sistema Penitenziario Nazionale Jorge Navarro di Tiptapa, noto come carcere La Modelo, un carcere di massima sicurezza. Le immagini sono state diffuse dopo che diversi settori dell'opposizione nicaraguense e organizzazioni per i diritti umani hanno chiesto in maniera indipendente una prova che fosse in vita. Álvarez Lagos, 56 anni, è stato privato della nazionalità e i suoi diritti di cittadinanza sono stati sospesi a vita. La sentenza è stata emessa un giorno dopo il suo rifiuto di salire a bordo di un aereo che avrebbe dovuto

Mons. José Álvarez Lagos è stato condannato a 26 anni per "tradimento". Dopo mesi il governo ha autorizzato la visita dei suoi familiari e mostrato alcune sue immagini



portare lui e altri 222 prigionieri politici nicaraguensi negli Stati Uniti, suscitando l'indignazione del Presidente del Nicaragua Daniel Ortega, che lo ha definito "arrogante", "squilibrato" e "pazzo". Il presule era già agli arresti domiciliari nella sua residenza dall'agosto 2022 perché indagato. Nonostante il processo fosse previsto per il 15 febbraio, un giudice nicaraguense ha dichiarato il Vescovo traditore della patria e autore di quattro crimini contro la società e lo Stato. Álvarez è il primo vescovo ad essere

arrestato, accusato e condannato da quando Ortega è tornato al potere nel 2007, dopo aver guidato una giunta di governo dal 1979 al 1985 e aver presieduto il Nicaragua dal 1985 al 1990. Dall'aprile 2018 il Nicaragua sta attraversando una crisi politica e sociale, accentuatasi dopo le controverse elezioni generali del 7 novembre 2021, in cui Ortega è stato rieletto per il quinto mandato, quarto consecutivo e secondo con la moglie, Rosario Murillo, come vicepresidente, con i suoi principali contendenti in carcere o in esilio.

◆ Moldova

Il romeno come lingua ufficiale. Scontro con Mosca

“Chisinau si è staccata dalla Russia”. È così che ha titolato uno dei principali quotidiani di Bucarest il 19 marzo scorso riportando la notizia che il parlamento moldavo aveva adottato una legge che sostituisce, come lingua ufficiale, la lingua moldava con quella romena. Toni simili da parte delle istituzioni romene mentre Mosca ha immediatamente criticato le autorità di Chisinau e Bucarest. Il ministero degli Esteri della Romania ha dichiarato - in un proprio comunicato stampa - che la legge varata dal parlamento di Chisinau “ha un profondo significato

simbolico, in quanto ripristina la verità scientifica riguardo al nome della lingua ufficiale della Repubblica di Moldova”. Inoltre, per Bucarest, la legge è ulteriore conferma della “comunità di lingua, storia e cultura tra la Romania e la Repubblica di Moldova”. “L'adozione della legge dimostra anche la maturità della società nella Repubblica di Moldova e la sua adesione allo spazio di valori su cui si basa l'Unione Europea”, rimarca il ministero degli Esteri romeno. Acide, invece, le reazioni di Mosca all'indirizzo della Repubblica di Moldova. La portavoce del ministero degli Esteri



russo, Maria Zakharova, ha affermato che sarebbe stata “la mano degli americani” a scrivere la legge e che sotto la presidenza di Maia Sandu la Repubblica di Moldova “abbandona la sua lingua madre”.

TESTIMONI

Il nostro incontro con il cardinale di Bangui, l'arcivescovo

«Abbiamo costruito a mani nude l'inizio della pace»

«Quando la Séleka è entrata a Bangui, un ex consigliere di Bosizé, un cristiano, si è precipitato da me. "Sto venendo dal centro della città, là stanno ammazzando tutti!". Situato com'è ai margini della capitale, affacciato sul fiume Oubangui, il nostro arcivescovado non si trovava ancora nell'occhio del ciclone: quell'uomo insisteva perché fuggissi finché ero in tempo. "Ho portato una piroga qua sotto per lei", mi assicurò. "Il timoniere è pronto a portarla all'altra riva, in Congo. Potrà ritornare tra qualche giorno, quando la situazione si sarà calmata!" Pochi minuti e potevo essere al sicuro. Quell'uomo voleva solo mettermi in salvo. "Noi cattolici di Bangui abbiamo tanto atteso per avere finalmente un Vescovo degno della sua missione. Bisogna che lei resti in vita! Ma per me quella proposta era fuori discussione. "Se ho fatto la scelta di essere Vescovo, non è per abbandonare i miei fedeli nei momenti di difficoltà", ho risposto. "Sono pronto a morire qui". Ho visto la sua piroga allontanarsi verso il Congo. Per la seconda volta in due giorni avevo scelto di rimanere in una città che sprofondava nel caos». Parole scritte dal cardinale **Dieudonné Nzapalainga** nel suo libro "La mia lotta per la pace" (edito dalla Libreria Editrice Vaticana). Nato nel 1967 in Centrafrica, da una famiglia "ecumenica" (padre cattolico e mamma protestante) entra da giovanissimo nell'ordine degli spiritisti e viene ordinato sacerdote nel 1998. Dopo essere stato chiamato a guidare l'arcidiocesi di Bangui è stato creato cardinale da papa Francesco nel 2016, pochi mesi dopo la storica visita del Santo Padre in Centrafrica segnata dall'apertura della Porta Santa della Misericordia. Abbiamo avuto l'occasione di incontrare personalmente il cardinale Nzapalainga in visita in provincia di Como su invito dell'associazione "Amici per il Centrafrica", ONG italiana tra le più attive nel Paese. In occasione di un incontro pubblico, insieme alla professoressa Claudia Rotondi, abbiamo posto al cardinale alcune domande. È nato questo lungo dialogo di cui vi proponiamo ampi stralci.

Eminenza, partiamo proprio da questo episodio: lei avrebbe potuto scappare, ma ha scelto di rimanere. Perché?
«Quando voi siete padre o madre dovete difendere i vostri figli. E la vita di tutti i centrafricani era minacciata. Io avrei anche potuto essere egoista e lasciare il Paese invece ho scelto di restare con i poveri che erano là...».

A distanza di dieci anni da quei fatti, la situazione nel Paese è cambiata: i ribelli



sono stati allontanati dalle principali città, ma restano ancora zone di insicurezza dove né l'esercito regolare, né i miliziani russi, ruandesi o i Caschi Blu hanno il controllo...

«La situazione del mio Paese ha subito un grande cambiamento negli ultimi anni: i ribelli erano arrivati a possedere il 90% del territorio adesso grazie al concorso del Ruanda e della Russia si devono accontentare del 5% del territorio e si tratta quasi sempre di villaggi nella savana».

Cosa significa essere arcivescovo e cardinale in un contesto come questo?

«Ho fin da subito concepito il mio ruolo di cardinale come colui che deve fare spazio agli altri per creare le condizioni per la pace. Il giorno in cui sono stato creato cardinale alcuni i musulmani sono venuti a Roma e mi hanno detto: "Guarda che tu non sei stato creato cardinale solo per i cristiani". Era la conferma di una storia di amicizia: quando nei momenti più duri del conflitto si è cercato di far passare l'idea che fosse in corso una guerra di religione come leader religiosi abbiamo diffuso un messaggio che diceva: "Il nostro Paese è uno e indivisibile. È un Paese laico. Nella storia del nostro Paese non ci sono mai state guerre di religione. Siamo sempre vissuti in simbiosi, in armonia. Ora noi veniamo a sapere che ci si accanisce su esseri umani per ragioni religiose. Noi,

c'erano degli scontri in una città partivamo insieme, abbiamo costruito a mano l'inizio della pace. Arrivato nella città il pastore parlava con i protestanti, io con i cattolici e l'imam con i musulmani. Successivamente si teneva una grande assemblea in cui chiedevamo a ciascuno di ascoltare quando emerso negli altri gruppi. Il nostro ruolo era quello di liberare la parola. Con il nostro arrivo era come se nascesse una speranza nel cuore della gente».

La guerra e l'instabilità degli ultimi anni hanno aggravato il già fragile contesto del Paese. Guardando l'indice di sviluppo umano su 191 Paesi il Centrafrica è il 188 al mondo. Eppure lei nel suo libro, parlando del suo arrivo in Francia, scrive: «La prima volta che ho attraversato Clamart, vicino a Parigi, dove si trova una casa degli Spiritani, ho visto dei poveri sotto un portico, altri alla stazione. Le mie fantasie sulla ricchezza dell'Europa sono evaporate in un batter d'occhio...» Vengo ora alla domanda: quando noi parliamo di benessere intendiamo certamente il benessere individuale, più raramente ci riferiamo ad un benessere sociale o

collettivo. Bisogna per forza essere poveri per attivare un senso di comunità?

«Vi racconto una storia: nei mesi successivi alla ritirata dei ribelli dalla capitale una folla si è mossa per distruggere completamente la casa degli Imam di Bangui. Intuendo quanto sarebbe successo di lì a poco siamo andati a casa sua e gli abbiamo detto: "Devi scappare! Andiamo". Lui è rientrato in casa e ha preso il Corano, il suo tappeto di preghiera. Io gli ho detto: "Prendi qualcosa, guarda che dobbiamo scappare" e lui mi ha risposto: "Ho tutto quello di cui ho bisogno". Tre giorni dopo la sua casa è stata completamente distrutta. Trovo molto interessante questo

episodio: noi di solito parliamo delle cose materiali, mettiamo la nostra sicurezza nei beni materiali. Ma non è così. Di solito la gente, quando incontra un povero, pensa che lui non abbia nulla da dare. Non è così perché quando dono a un povero io dono a Dio. Io sono portatore di ricchezza e devo mettere questa ricchezza a disposizione di tutti, ma quando questa ricchezza diventa qualcosa di assoluto, che mi impedisce di andare verso l'altro, questa ricchezza diventa il mio dio. Quando parliamo di ricerca del benessere dobbiamo fare i conti sul serio con quello che sono le relazioni con le persone intorno a noi. Sono felice solo io o cerco

L'ONG comasca attiva da 20 anni nel Paese

Amici per il Centrafrica "Carla Maria Pagani" ODV è un'associazione laica, con sede a Limido Comasco, attiva dal 2001. Il suo operato esprime una partecipazione responsabile e solidale a favore del popolo della Repubblica Centrafricana e delle aree circostanti, sviluppando e promuovendo istruzione, cure sanitarie, formazione. Tra i progetti più importanti in loco il Centro "La Joie de Vivre", il centro sanitario "Mama Carla", un centro ottico e uno dentistico.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISTA IL SITO AMICIPERILCENTRAFRICA.IT UTILIZZA IL QR-CODE



leader religiosi, diciamo no!"

Durante la guerra l'imam di Bangui è venuto ad abitare sei mesi in arcivescovado; con sua moglie, con i suoi due figli. È stato insieme con lui che per diversi mesi abbiamo costruito la pace, veramente a mani nude».

Questi anni di guerra civile hanno intaccato questo spirito di convivenza?

«La guerra in Centrafrica avrebbe potuto buttarci nel vuoto, ma noi leader religiosi abbiamo fatto in modo che questa guerra fosse un trampolino per la pace. Con l'Imam e il Pastore protestante ci siamo detti: non dobbiamo solo dire delle cose, ma fare dei gesti. Ecco perché quando

Racconti dal Perù. Le conseguenze dell'alluvione Yaku nella diocesi di Carabayllo

«QUANDO I POVERI AIUTANO I POVERI»



«Mi commuove sempre vedere la generosità dei poveri. Nei giorni scorsi, ad esempio, una nonnina mi si è avvicinata al termine della messa e mi ha consegnato una piccola borsa. All'interno c'erano un kg di riso e un litro di olio da destinare alle famiglie colpite dall'alluvione Yaku. Un gesto piccolo, piccolissimo, che non risolverà la situazione, ma che mi ha confermato, ancora una volta, la bellezza e la spontaneità di poveri che aiutano altri poveri. Per me un vero insegnamento». Don Roberto Seregni racconta la vita nella parrocchia di Carabayllo a poco più di due settimane dal passaggio dell'alluvione che, partendo dal nord del Paese, è arrivato ad interessare anche la capita-

le Lima. «Per fortuna - spiega don Roberto - le piogge sono finite e la situazione sembra essersi ristabilita». I danni maggiori si sono concentrati soprattutto nella parte nord della parrocchia, in una zona periferica dove una cinquantina di famiglie hanno perso praticamente tutto, sotto una valanga di fango. Il sacerdote, insieme ad alcuni volontari della parrocchia, ha organizzato un sistema di aiuti visitando periodicamente le famiglie colpite per portare loro generi di prima necessità. «Siamo già stati diverse volte - racconta il fidei donum - ma quello che stiamo facendo è semplicemente tamponare la situazione. Abbiamo portato materassi e viveri, ma fino a quando il fango non sarà completamente

rimosso e le case ricostruite, la situazione non potrà tornare alla normalità». Ma i danni provocati dalle piogge non sono solo materiali. Don Roberto ci ha raccontato delle conseguenze provocate dall'alluvione soprattutto sui bambini: «In questa parte della parrocchia sono 140 i minori e molti di loro - mi hanno raccontato le mamme - stanno avendo problemi a dormire. Hanno incubi continui e molti sono ancora in stato di shock. Per cercare di dare loro un supporto, grazie ad alcuni giovani psicologi che si sono laureati alla facoltà cattolica diocesana, abbiamo avviato un progetto di sostegno con incontri periodici».

Dieudonné Nzapalainga

che anche gli altri lo siano? Dio ci ha creato, ma non ci ha creato soli, ci ha creato insieme. E se io inizio a pensare di fare un'alleanza con il povero, io penso di fare un'alleanza con Dio stesso».

Mi colpiva il suo racconto sulla Francia. «Io sono figlio di poveri e sono stato inviato in Francia a studiare e, appena arrivato, mi sono ritrovato ad incontrare molti poveri. Ho iniziato a prestare servizio alla Caritas e ho iniziato a fare servizio lavando i loro vestiti, accompagnandoli per fare i documenti, servendo alla mensa dei poveri. Per me il contatto con i poveri non è qualcosa di astratto, ma di reale. Un giorno ho inviato tre poveri a venire a mangiare nella comunità dove abitavo (seminario degli Spiritani, ndr) e alcuni studenti hanno lasciato il tavolo perché non volevano mangiare con loro. È vero spesso i poveri non sono come noi, non parlano come noi, non mangiano come noi, ma mi sono detto: "Noi studenti di teologia parliamo tanto dei poveri poi però non viviamo insieme ai poveri". Dio si è fatto povero per arricchirci e noi dobbiamo farci comunità per diventare comunità».

In Centrafrica vivono 5,5 milioni di persone e la metà sono donne. Due milioni di donne hanno meno di 30 anni. Purtroppo sono una donna su due va alla scuola primaria, meno di una su dieci alle secondaria. Eppure dalle sue parole nel libro sembrano avere un ruolo chiave nella società... «La donna è il perno della società centrafricana. Nei momenti difficili del mio Paese ho visto tanta gente fuggire, ma ho visto invece molte donne restare per avvolgere con la loro tenerezza le persone intorno a loro. Quando abbiamo lanciato l'appello per uscire dal nostro quartiere e andare verso quello dei musulmani in realtà non hanno risposto molti uomini mentre un bel gruppo di donne hanno risposto e sono venute. Ho fatto loro questa domanda: "Perché le donne si e altri no?". Mi hanno risposto: "Perché ci sono i nostri mariti e i nostri figli che muoiono in questa guerra mentre noi vogliamo che i nostri mariti e i nostri figli restino in vita". Quando ho visto questo incontro tra le donne cristiane e musulmane mi è venuto in mente il brano del Vangelo dell'incontro tra Maria ed Elisabetta. Queste donne si sono abbracciate senza tante domande, ma con un solo desiderio: come possiamo fare in modo di chiedere ai nostri figli di deporre le armi?».

Guardando al passato recente del Centrafrica non possiamo non chiederle un ricordo della storica visita di Papa Francesco con l'apertura della Porta Santa del Giubileo della Misericordia il 29 novembre 2015. «Quello di Papa Francesco è stato un gesto che umanamente potremmo definire irrazionale. Il capo della sicurezza del Santo Padre mi ha detto che in 35 anni che organizza viaggi

per il Papa non l'aveva mai fatto in un Paese in guerra. Lui stesso tremava pensando a questa tappa di Bangui. Ma il viaggio è stato significativo anche perché, nella storia della Chiesa, non c'è mai stata l'apertura di una Porta Santa fuori da Roma. In Centrafrica avevamo la sensazione che il cuore dei cattolici, dei protestanti e dei musulmani fosse come chiuso e il Papa è venuto come messaggero di pace, di speranza, e tutte le comunità erano in attesa del suo messaggio. Ha messo la mano sulla porta per aprirla e io mi sono detto: È come se chiedesse a tutti i centrafricani di mettere da parte il loro odio, il loro senso di vendetta. Ed è stato come se Papa Francesco avesse aperto il cuore per far passare questa misericordia. Quando successivamente il Papa si è recato nel quartiere musulmano i cristiani avevano molta paura ad andarci e pregavano il rosario per la sua sicurezza. Il Papa è andato ugualmente e ha detto a cristiani e musulmani: "Dovete essere insieme perché siete entrambi figli di Abramo". Quando il Papa è uscito da quel quartiere molti musulmani si sono accodati al suo corteo per andare dove si teneva la celebrazione. Il capo musulmano mi ha detto: "Il Papa è venuto per liberarci perché dal momento che è venuto nel nostro quartiere noi siamo potuti uscire". Penso che questo viaggio abbia cambiato la vita in Centrafrica».

Lei ha scelto di vivere la sua nomina a cardinale non solo per l'arcidiocesi di Bangui o per il Centrafrica, ma per l'intero Africa centrale. Qual è oggi la realtà della Chiesa? «Durante la messa per il ringraziamento in Vaticano sono stati i Vescovi del Centrafrica che mi hanno detto: "Guarda che tu non sei stato fatto cardinale solo per Bangui, ma per tutto il Paese. Vieni a visitarci!". Lo stesso mi hanno detto i vescovi dei Paesi dell'Africa centrale. Qual è la situazione della Chiesa in Africa sub-sahariana? La domenica molta gente va alla chiesa e quando la gente va a messa non si mette a guardare l'orologio (sorride, ndr). Quando mangiamo noi in Italia restiamo tanto tempo intorno alla tavola. Ecco in Africa succede lo stesso con la S. Messa: la gente resta due ore, tre ore... si canta, si balla e mettono il loro vestito della festa. Lì si incontrano i fratelli e le sorelle. Posso dire che molte delle nostre chiese sono dinamiche - ci sono molti giovani che vogliono diventare preti - tanto che abbiamo iniziato ad inviare sacerdoti come missionari: abbiamo due sacerdoti in Corea del Sud, altri in Ghana e Camerun. Ho detto loro: voi sarete missionari lì, poi rientrerete da noi. In Centrafrica ho inviato due preti in un'altra diocesi, un modo per essere missionari nel cuore stesso del nostro Paese. Perché la Chiesa è essenzialmente missionaria. Non si può richiudere in sé stessa. Deve aprirsi nel dinamismo dell'andare e del tornare».

MICHELE LUPPI



LA SCHEDA. Repubblica Centrafricana Dieci anni fa la caduta della capitale Bangui

Esattamente dieci anni fa, il 24 marzo 2013, i ribelli del movimento Séléka entrarono a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, costringendo alla fuga il presidente-dittatore François Bozizé e portando ad un punto di svolta la guerra civile iniziata nel dicembre 2012 con la formazione di questa milizia composta prevalentemente da mercenari in larga parte musulmani provenienti da Ciad e Sudan (molti di loro erano già mercenari in Libia al soldo di Gheddafi). Il leader dei Séléka, Michel Djotodia, si dichiarò presidente, ma non riuscì a unificare il paese, soprattutto per la resistenza delle milizie anti-Balaka, composte in prevalenza di cristiani e gruppi locali. Sono anni di grande sofferenza per la popolazione, costretta a migliaia ad abbandonare le

proprie case, a motivo delle continue violenze e razzie, da parte dell'una e dell'altra parte, ed esposta alla fame e alle epidemie. Grazie anche alla mediazione della comunità di Sant'Egidio nel novembre 2013 si arriva alla firma di un "Patto Repubblicano" tra il presidente Michel Djotodia, il primo ministro Nicolas Ntiangaye e il presidente del Consiglio nazionale di transizione, Alexandre Ferdinand Nguendet. Un'intesa poi riconfermata nel 2015 con l'accordo politico che porterà alle elezioni del 2016 vinte da Faustin-Archange Touadéra che si è riconfermato nelle elezioni del 2020. Nel tentativo di riprendere il controllo del territorio, dove ampie porzioni del Paese sono ancora sotto il controllo di milizie di diversa natura (alcune delle quali radunate nella coalizione dei "Patrioti per il Cambiamento") il governo ha chiesto aiuto alla Russia, tramite la compagnia di mercenari Wagner, e all'esercito ruandese. Questo ha portato, negli ultimi anni, alla pacificazione di alcune regioni, ma

non ha fermato del tutto le violenze - gli stessi uomini della Wagner sono stati più volte accusati di violenze e abusi nei confronti della popolazione - così come non si è fermato lo sfruttamento del territorio e delle sue importanti ricchezze minerarie con un ruolo sempre più da protagonista giocato dalla compagnia cinese. Come scrivono gli autori del sito "Atlante delle guerre": «Se il golpe del 2013 era stato causato da una generale insoddisfazione contro il Governo centrale (anche sanzionato a livello internazionale) e dalla povertà estrema, certo le cose non sono cambiate. Tuttavia, non si registrano fratture di tipo etnico o religioso, né rivendicazioni particolari da parte dei ribelli. Soltanto



un'instabilità diffusa e apparentemente incontrollabile. In questo "ecosistema dei gruppi armati", come è stato definito, la guerra civile rappresenta un business efficiente per tutti: per i vari gruppi ribelli, per l'esercito (nel quale spopolano corruzione e nepotismo) e per il contrabbando di armi che prospera nel Paese. Ma soprattutto, l'instabilità della Repubblica Centrafricana è conveniente per i vari attori internazionali: in primis la Russia, che con il governo Faustin-Archange di Touadéra ha accordi non solo militari (con l'invio di quelli che formalmente sono istruttori, ma che si rivelano essere miliziani), ma anche economici per lo sfruttamento del ricco sottosuolo centrafricano. Altrettanto coinvolta negli affari del Paese è la Cina: sfruttando l'instabilità politica, Pechino ha stretto rapporti commerciali vendendo a Bangui materiale bellico, permettendo così al Governo di aggirare l'embargo di armi imposto dall'Onu».

M. L.





“Casa Frizzi” è realtà

FOTO ANTONELLA SPINELLI

Le famiglie accanto ai bimbi nel momento della malattia: una presenza, una carezza possibile a Milano nel nome di Fabrizio Frizzi e grazie all'Unitalsi. Questa l'ispirazione avuta dal comasco, olgiatese, **Vittore De Carli** (già presidente di Unitalsi Lombardia), tradottasi nella realizzazione di una casa d'accoglienza (firmata da **Sara Ugazio**, architetto e volontaria Unitalsi). A un anno dalla posa della prima pietra, venerdì 24 marzo è stato inaugurato il “**Progetto dei Piccoli - Casa di Accoglienza Fabrizio Frizzi**”, in via Giovanni Amadeo 90, a pochi passi dal Santuario della Madonna dell'Ortica, in zona Lambrate. Un momento importante, comunicato dallo stesso De Carli e da Luciano Pivetti, presidente dell'Unitalsi Lombardia: «La struttura, un edificio di 250 metri quadrati su 3 piani, interamente ristrutturato, può ospitare sei nuclei familiari con spazi privati come le camere e i bagni e spazi di vita condivisa come la cucina e il soggiorno. Ad accogliere le famiglie, ad affiancarle, a promuovere uno stile di comunità, saranno i volontari Unitalsi». La cerimonia si è svolta alla presenza di **Carlotta Mantovan Frizzi**, dell'Arcivescovo di Milano, **monsignor Mario Delpini**, del sindaco di Milano **Giuseppe Sala**, del presidente della Bcc di Milano **Giuseppe Maino**, di **monsignor Dario Edoardo Viganò**, vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. L'architetto Ugazio ha mostrato, in una visita guidata, come sia stato possibile trasformare quell'immobile, storico, pieno di vincoli e complessità strutturali, in un luogo di speranza e condivisione per le famiglie, con un'attenzione particolare non solo all'aspetto dell'accoglienza, ma anche alla tutela degli ospiti (con la possibilità di restringere o allargare gli spazi in base alle necessità dei nuclei familiari, il riscaldamento a soffitto per limitare la circolazione di polveri e allergeni, le chiusure per evitare contaminazioni per i bambini immunodepressi).



LA STRUTTURA

Sei miniappartamenti, per una superficie totale di 250 mq, come sei nidi in cui stringersi attorno ai propri piccoli e riposare mentre si affrontano le difficoltà della vita: quelle più dure, quelle che riguardano i bambini. Sei alloggi per altrettante famiglie, con degli spazi comuni per stare insieme, una grande cucina e tutti i servizi, all'interno di un ex oratorio al quartiere Ortica di Milano. La struttura si trova accanto al santuario della Madonna delle Grazie all'Ortica - una presenza religiosa significativa per l'Unitalsi -, è organizzata su tre piani, per una superficie totale di 250 mq, e avrà sei miniappartamenti ciascuno con una camera, un piccolo ingresso e un bagno privato, oltre agli spazi comuni: la cucina, con sei frigoriferi per garantire a ciascun nucleo l'attenzione alla propria dieta specifica, uno spazio di relax per chi vuole stare insieme, un locale lavanderia. A Casa Frizzi potranno accedere le famiglie che hanno un figlio in cura nei nosocomi milanesi. Il costo richiesto sarà solo quello del tesseramento all'Unitalsi, 25 euro all'anno, per ragioni di assicurazione. Per informazioni scrivere a progettodeipiccoli.milano@unitalsilombarda.it.

L'INAUGURAZIONE

«Da 100 anni, siamo presenza viva e costante per intercettare i bisogni sul territorio. Con “Casa Frizzi” ha vinto la carità», ha detto **Luciano Pivetti**, presidente di Unitalsi Lombardia. «In molti - ha sottolineato **De Carli**, presente al taglio del nastro a distanza di poche ore dalle sue dimissioni dall'ospedale - non credevano alla riuscita di questo progetto: troppe le difficoltà economiche e amministrative da affrontare. In pochi, ed è dura dirlo, mi hanno aiutato. Ma lungo la via ho trovato la ricchezza di tanti nuovi amici e sostenitori: a partire da papa Francesco, che mi ha accolto quando gli ho presentato il libro *Dal buio alla luce con la forza della preghiera*, in cui Vittore ha raccontato la sua malattia e il cui ricavato è stato interamente devoluto alla realizzazione della Casa - ndr), ci ha inviato lettere, ha donato il mattone collocato in occasione della posa della prima pietra e ci ha donato il suo messaggio. Gestì indimenticabili, com'è indimenticabile l'incontro dello scorso anno, quando il Santo Padre ha ricevuto il nostro gruppo di lavoro che gli ha presentato il progetto». La prima casa di accoglienza di questo tipo nacque 20 anni fa a Roma: a spiegarlo è stato **Cosimo Cilli**, vicepresidente nazionale dell'Unitalsi: «Sul Gianicolo, poco lontano dall'Ospedale Bambino Gesù, c'erano decine di auto dove la notte dormivano i genitori dei piccoli ricoverati. L'Unitalsi si è fatta “samaritano”, per stare accanto a tante famiglie e oggi, dopo Roma, Napoli e Genova vede la luce questa



Casa a Milano», una struttura di cui la metropoli lombarda aveva bisogno, visto che realtà di questo tipo sono quasi del tutto inesistenti.

Un pensiero commosso è andato a Fabrizio Frizzi, che nel 2015 scrisse allo stesso De Carli: «Ho un sogno: mi piacerebbe tanto che a Milano si realizzasse una casa per accogliere i genitori dei bambini malati di tumore». Un sogno realizzato, come ha sottolineato **Carlotta Mantovan Frizzi**, moglie del notissimo presentatore scomparso nel 2018, arrivata per l'occasione dalla Francia: «C'è un messaggio forte di generosità, altruismo, positività, condivisione e speranza in tutto questo, lo stesso messaggio che, con il sorriso che conoscete, portava avanti mio marito - dice, ringraziando tutti -. Guardare agli altri con la mano tesa è un atteggiamento che si è un po' perso nella società di oggi e che oggi ci vogliamo tutti ricordare e celebrare. Insieme si possono fare grandi cose, come dimostra “Casa Frizzi”, e un gesto di aiuto può cambiare la giornata o la vita di una persona. Sono sicura che mio marito sarebbe orgoglioso e fiero di tutto questo».

Monsignor Dario Edoardo Viganò, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze Sociali, ha dato lettura del messaggio del Santo Padre: «Quando un bimbo o una bimba si ammalava gravemente, ha bisogno di cure specialistiche e spesso queste cure si trovano in ospedali molto distanti da casa. Sappiamo però quanto siano fondamentali, per la cura e la guarigione di un bambino, oltre all'intervento dei medici e degli infermieri, anche l'amore, la tenerezza e la vicinanza di mamma e papà. So che questa casa che oggi si apre sorge accanto al Santuario della Madonna delle Grazie, un piccolo Santuario caro ai milanesi che a Maria si rivolgono invocando doni del cielo e il balsamo per curare le ferite della vita e della società. Maria sia sostegno per tutti i genitori che alloggeranno in Casa Frizzi e sia volto di tenerezza e consolazione. Invoco la benedizione del Signore e la consolazione di Maria su

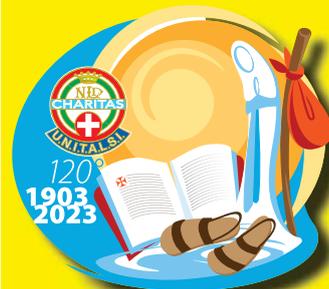
tutti voi e sulle famiglie che troveranno accoglienza nella Casa». «Vorrei spiegare il metodo del metro quadro - ha detto l'arcivescovo **Delpini** -. Non possiamo risolvere tutti i problemi del mondo, ma possiamo tenere pulito il nostro metro quadro e seminare quel bene che porta frutto. “Casa Frizzi” non risolverà tutti i problemi dei bambini malati e dei loro familiari, ma dimostra che si è realizzato un sogno nel cuore della città, un sogno realizzabile, non una fantasia, ma la possibilità di essere un seme perché anche un bambino che piange possa diventare una promessa, anche un bambino malato possa sorridere. Questa logica del metro quadro: se ognuno fa la propria parte, il mondo può essere un posto migliore... e Dio è alleato di quelli che fanno il bene».

testo raccolto da **ENRICA LATTANZI**

L'UNITALSI COMPIE 120 ANNI: IL LOGO DELL'ANNIVERSARIO

Il Logo per il 120° anniversario di Fondazione dell'Unitalsi è caratterizzato da una serie di simboli che definiscono il cammino di questi anni di servizio ai più fragili attraverso i pellegrinaggi verso i Santuari mariani e in particolare verso Lourdes.

- Elemento principale è la figura bianca in atteggiamento orante - proprio come Nostra Signora di Lourdes - la cui veste, prolungandosi verso il basso, si mescola al colore azzurro formando così una sorgente d'acqua.
- Dalla veste bianca si erge il libro della Parola di Dio, aperto, a simboleggiare l'atteggiamento di proclamazione e di ascolto di essa.
- Un paio di sandali che lambiscono l'acqua e un bastone con la bisaccia piantato accanto alla Vergine sono gli strumenti che caratterizzano il pellegrino.
- L'intera composizione ha come sfondo un vortice di Luce, segno del Cristo e di quella luce che, accompagnata dal vento, caratterizzò la prima apparizione alla Grotta di Massabielle.
- Gli anni 1903 - 2023 datano il tempo trascorso dalla Fondazione dell'Unitalsi.
- Il Logo del 120° caratterizzerà in quest'anno straordinario in tutte le iniziative Unitalsi.



Il 27 marzo l'anniversario della morte. Un aneddoto legato alla beatificazione

«È stato un momento molto forte quando nel novembre 2020 ho assistito a Kalongo all'apertura della tomba di padre Ambrosoli per l'esumazione in vista della beatificazione, ma ancora più emozionante quando sotto la lapide di cemento che la ricopriva è stato trovato un favo colante di miele e di api», ricorda **Giovanna Ambrosoli**, presidente di Fondazione Ambrosoli. «Proprio in questi giorni, a ridosso dell'anniversario della morte di padre Ambrosoli (lo scorso 27 marzo), mi è arrivata la relazione del professor **Mario Colombo** dell'Università degli Studi di Milano che ha studiato quel favo che avevo riportato dall'Uganda e desidero condividerla alla vigilia di una nuova missione a Kalongo. È difficile in situazioni come queste definire il confine con la scienza, leggo questo ritrovamento ancora una volta come un segno tangibile di quell'operosità infinita e amorevole che padre Giuseppe ci ha lasciato e che ci ricorda di guardare al prossimo, di rimanere a fianco dei più bisognosi e di costruire un futuro migliore per le nuove generazioni», dichiara ancora Giovanna Ambrosoli.



Padre Giuseppe, simbolo di operosità

loro nettare per rendere dolce questa partenza e con questo piccolo miracolo. La trina congiunzione del sacerdote, del nome Ambrosoli e di operosità. Quella medesima operosità che Padre Giuseppe ha prodigato in Uganda, tanto lontano dai suoi natali. Api a fianco al suo corpo... entrambi segno tangibile di lavoro per la comunità, senza risparmio di energie e con guida il cuore».

Padre Giuseppe Ambrosoli è una delle figure di missionario che hanno lasciato il segno: il suo spirito imprenditoriale e la sua sana cultura del fare sono sempre andati di pari passo con la fede e la carità, mostrando come il coraggio, la cura e la gratuità siano capaci di riempire la vita di significato per il prossimo. La sua energia e operosità si vedono oggi ogni giorno nelle corsie della pediatria, maternità e chirurgia e negli ambulatori grazie all'instancabile lavoro di medici e volontari e delle future ostetriche che si prendono cura di quel fiume di gente paziente e fiduciosa che, in coda, ogni giorno attende per essere visitato. Da 25 anni, la Fondazione è a fianco dell'ospedale e della scuola di ostetricia per alleviare le sofferenze e donare futuro a chi vive in uno dei luoghi più poveri e ignoti dell'Uganda, grazie al contributo di quanti credono con noi che la sofferenza abbia pari dignità ovunque e che per questo sia importante prendersene cura. Farmaci e vaccini, latte e cibo terapeutico, materiale sanitario, strumenti chirurgici, apparecchiature salvavita non possono mancare, a questi si aggiungono gli stipendi del personale ospedaliero (circa 250 persone), il carburante per l'ambulanza, le batterie del generatore per quando l'elettricità viene a mancare... Per informazioni su come sostenere la Fondazione, è possibile consultare il sito: www.fondazioneambrosoli.it. Ogni piccolo contributo è come il polline di un'ape che contribuisce al ciclo della vita.

Riportiamo qui di seguito un estratto della relazione del professor Colombo, docente di entomologia apidologia presso l'Università degli Studi di Milano, sulla presenza di un favo colante miele e di api sotto la lapide di padre Giuseppe che è stata scoperta per l'esumazione in previsione della beatificazione.

«Certi fatti non possono essere interpretati con motivazioni scientifiche, non ne hanno bisogno e non lo devono essere. Il valore ascetico supera quello materiale dettato dall'uomo. Ciò nonostante, proprio da qui voglio partire. Con la esumazione di padre Giuseppe, sono affiorati, fra la lapide e la bara, dei favi di cera, colmo di miele e contornato da api vive e attive. Non

ci si può limitare allo stupore dettato dalla presenza del piccolo nido, infatti, non è frequente trovare api che per loro bizzarria etologica, (non distinguendo quanto è bene o male, quanto è logico o illogico per la mente umana), vadano a colonizzare loculi e raramente tombe nel terreno. Le api cercano un luogo protetto dove potere costruire il loro nido. Il resto sul giudizio di stranezza del posto scelto dalle api, lo ometto. Nella fattispecie la cosa che stupisce è che la salma di padre Ambrosoli da Lira, morto nel 1987 a Kalongo, traslato nel 1994, da allora, non è mai stata colonizzata da alcuna famiglia di api. Ne sarebbe stata prova la vecchiazza dei favi, eventualmente dopo tanto tempo, addirittura abbandonati dalla colonia.

Stupefacente è il ritrovamento, con l'apertura della tomba, di una colonia di api, di insediamento recente. Fatto provato dalla presenza di api attive, da favi appena costruiti e colmi di fresco miele. La scienza non deve spingersi oltre certi limiti, non deve, non ne ha titolo e non può farlo quando i segnali lanciati dalla Provvidenza, sono univoci, certi e di genesi sacra. Le api filtrate da un pertugio impossibile, hanno prodotto e colmato di miele delle cellette, esattamente a distanza di 35 anni dalla morte e precisamente nei giorni in cui Padre Giuseppe dopo avere lasciato la vita terrena, compiva un ultimo volo, per tornare nel suo paese d'origine. Questa volta non da solo, ma accompagnato dal vibrare delle ali delle api, col

Genitori, figli e il rapporto con la rete internet

Quanto sono informati i genitori rispetto all'esposizione e all'utilizzo che i propri figli fanno della rete, degli strumenti digitali e dei socialmedia? Hanno consapevolezza di quanto tempo essi trascorrono sul web? Una recente ricerca di Altroconsumo ha rilevato che circa il 39% degli adolescenti tiene all'oscuro i genitori della propria vita "virtuale". Dall'indagine, effettuata su un campione di ragazzi tra i 15 e i 17 anni e uno di genitori con figli della stessa età, è inoltre emerso che il 73% dei genitori si fida della condotta online dei figli e il 69% di ragazzi si reputa in grado di distinguere siti sicuri da quelli pericolosi.

Le risposte fornite, però, da entrambi i fronti hanno mostrato che i genitori hanno una visione un po' ottimistica sull'utilizzo di Internet e socialmedia da parte dei loro figli. Solo il 26% dei genitori, ad esempio, è al corrente che il proprio ragazzo si destreggia in rete su non meno di quattro profili, ripartiti su diverse piattaforme. I genitori spesso sottovalutano gli effetti negativi che la navigazione in rete genera sul benessere psicologico dei loro figli. Ne paiono consapevoli, invece, gran parte degli adolescenti: infatti, il 63% riferisce di soffrire di qualche problema legato alla sfera emotiva a seguito delle proprie attività online. Il 43% afferma di soffrire di ansia, il 39% accusa sbalzi di umore e il 27% ammette di diventare più irascibile. Quasi la metà dei genitori ritiene di aver educato i figli a un comportamento corretto online, il dato però è confermato solo dal 25% dei ragazzi. Tra l'altro, l'inchiesta evidenzia che il 20% dei ragazzi ha bloccato i propri genitori sui social e il 19% ha creato un secondo account a cui i genitori non hanno accesso (solo il 5% dei genitori ne è a conoscenza). Il 13% dei ragazzi dichiara di essere stato esposto a pornografia indesiderata, ma solo il 2% dei genitori lo sa; allo stesso modo, il 13% dei giovani ha acquistato involontariamente qualcosa online, ma solamente il 2% dei genitori ne è venuto a conoscenza.



Seguono altri dati nel rapporto che sottolineano l'eccessiva esposizione al gaming e la vulnerabilità dei dati personali, spesso non adeguatamente protetti sui profili dei nostri ragazzi.

Il quadro offerto mostra l'urgenza di una "media education" che coinvolga educatori, genitori e adolescenti. La mancanza di consapevolezza, infatti, rende i giovani facile preda di cyberbullismo; alimenta dipendenze e nuove patologie, come la nomofobia, ovvero la paura di restare disconnessi dal proprio smartphone; soprattutto può spingere verso una profonda alterazione del modo di pensare, di relazionarsi agli altri, di fare acquisti, di studiare, ecc. Come riuscire a porre dei confini rispetto all'abuso di questo strumento e in quale modo riuscire a "orientare" i propri figli rispetto all'universo virtuale? Bisognerebbe non interrompere mai il dialogo e stabilire regole precise sull'utilizzo di Internet e dei socialmedia. La navigazione, in alcuni momenti, potrebbe diventare un'esperienza di famiglia, un po' come avviene con la Tv. Soprattutto è importante spiegare ai ragazzi cosa vuol dire "privacy" e quali

sono le precauzioni da prendere in rete, mettendoli in guardia anche sull'esistenza dei cybercrimini e degli inganni del virtuale, come le fake news. Occorre ricordare costantemente loro che non è mai prudente inviare proprie immagini o confidare le proprie password ad amici reali o virtuali. Le password degli adolescenti, invece, non dovrebbero essere un "segreto" per i genitori che dovrebbero poter "vigilare" sulle attività dei figli sul web.

Anche le modalità di comunicazione dovrebbero essere oggetto di percorsi educativi che insegnino a saper riconoscere le parole "ostili", lo stile degli haters, a saper sottrarsi a chat che mettano a disagio o facciano sentire confusi.

In questa operazione di prevenzione, scuola e famiglia dovrebbero "incontrarsi" e concordare delle strategie efficaci, organizzare corsi di approfondimento per adulti educatori e cercare possibilità di confronto. Alcuni siti offrono supporto in questa operazione, come quello di Generazioni connesse, patrocinato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e dall'Ue.

SILVIA ROSSETTI

AGENDA
DEL VESCOVO

30 MARZO

A Como: in Episcopio, al mattino Consiglio Episcopale; presso l'ospedale Valduce, alle ore 15.30, Celebrazione Eucaristica; in Seminario, alle 18.45, celebrazione dei Vespri con i seminaristi delle diocesi lombarde.

31 MARZO

A Como, al mattino, visita e incontro con

la Comunità "Arca"; nel pomeriggio Centro Regionale Vocazioni.

1 APRILE

A Laglio, alle ore 15.00, Ingresso del nuovo parroco di Moltrasio, Carate, Urlo, Laglio e Brienno, don Paolo Barocco.

2 APRILE

A Como: in Cattedrale, alle ore 10.00, Santa Messa Pontificale; nella Basilica della Ss. Annunziata, alle ore 15.00, Ostensione del Ss. Crocifisso di Como.

3 APRILE

A Como, alle ore 21.00, Via Crucis dei giovani.

4 APRILE

A Como, al mattino, in Curia, udienze. A Domaso, alle ore 20.30, Canto dell'Inno Akathistos alla Croce.

5 APRILE

A Como, presso la Casa circondariale del Bassone, alle ore 15.00, Via crucis.

6 APRILE

A Como, in Cattedrale: alle ore 10.00,

Santa Messa Crismale; alle ore 18.00, Santa Messa in *Coena Domini*.

7 APRILE

A Como: alle ore 15.00, Processione del Ss. Crocifisso; in Cattedrale, alle ore 18.00, Liturgia della Passione.

8 APRILE

A Como, in Cattedrale, alle ore 21.00, Solenne Veglia Pasquale.

9 APRILE

A Como, in Cattedrale, alle ore 10.00, Solenne Pontificale della Santa Pasqua.

Lotta agli abusi. "Vos estis lux mundi"

Un testo rinnovato

Non solo il "diritto-dovere" della cura delle persone vittime di abusi, ma anche il "diritto-dovere" di denunciare e segnalare questi crimini, da oggi anche quando compiuti da laici inseriti nella leadership di associazioni internazionali riconosciute dalla Santa Sede. Monsignor Charles Scicluna, l'arcivescovo di La Valletta, dal 2018 segretario aggiunto del Dicastero per la Dottrina della fede ma da sempre impegnato nel contrasto del fenomeno degli abusi da parte del clero, illustra l'importanza delle novità introdotte oggi dal Papa con un aggiornamento di Vos estis lux mundi, il motu proprio promulgato nel 2019 con cui Francesco ha introdotto nuove norme procedurali per combattere gli abusi sessuali e garantire che vescovi e superiori religiosi siano ritenuti responsabili delle loro azioni.

Eccellenza, qual è la principale novità apportata a Vos estis lux mundi per favorirne una migliore applicazione a quasi quattro anni dall'entrata in vigore?

«Il primo punto fondamentale è il fatto stesso che il Papa conferma la legge promulgata nel 2019 e la conferma come legge universale della Chiesa, non più ad experimentum. È legge molto importante perché, tra le altre cose, vengono introdotti alcuni elementi nuovi nella storia del Diritto Canonico, come per esempio la rilevanza penale dell'abuso di un adulto vulnerabile».

Tra le modifiche emerge infatti una ulteriore precisazione su chi sono le vittime di abusi. Prima si parlava di minori e persone vulnerabili, adesso si parla anche di "adulti vulnerabili" e "persone che abitualmente hanno un uso imperfetto della ragione". Cosa significa questa specificazione?

«È una armonizzazione tra due leggi del 2021. Due anni fa Papa Francesco ha promulgato una nuova versione della legge particolare che elenca i diritti riservati alla competenza del Dicastero per la Dottrina della fede e anche un Motu proprio con cui ha rivisto il capitolo nel Codice di Diritto canonico che parla delle sanzioni penali. Quindi c'è

un'armonizzazione tra questi leggi che parlano di un tema molto doloroso ma molto importante anche per la cura pastorale».

Le norme si applicano ora oltre a chierici e religiosi anche ai laici che, si legge, sono o sono stati moderatori delle associazioni internazionali riconosciute dalla Sede Apostolica. Ci si riferisce anche movimenti e realtà ecclesiali?

«Senz'altro. Questo inciso è una delle novità più forti di questa versione di Vos estis lux mundi. Siamo nella seconda parte che dà alla Chiesa una procedura dettagliata sulla denuncia e l'investigazione di accuse nei confronti di persone nella leadership della Chiesa. Leadership che nel documento del 2019 annovera cardinali, patriarchi, vescovi, chierici preposti come pastori nelle Chiese particolari, mentre nel testo di oggi il Papa introduce due categorie nuove: chierici che sono stati alla guida di un'associazione pubblica, clericale, con facoltà di incardinare e poi i fedeli laici che sono stati moderatori di associazioni internazionali riconosciute dalla Santa Sede».

Nel documento si specifica che diocesi ed eparchie devono essere fornite di organismi e uffici - prima si parlava genericamente di "sistemi stabili" - i quali devono essere facilmente accessibili al pubblico per la segnalazione dei casi di abusi. Anche questo un ulteriore passo, quindi. A cosa è dovuto?

«È la richiesta di una presenza capillare come segno di attenzione della Chiesa particolare ma anche di quella universale che vuole rendere più facile la segnalazione e fattibile quanto indicato nell'articolo 5 sulla cura delle persone. Infatti l'articolo in questione stabilisce che le autorità ecclesiastiche debbano impegnarsi affinché coloro che affermano di essere stati offesi, insieme alle proprie famiglie, siano trattati con dignità e rispetto e vengano offerte loro accoglienza, ascolto, accompagnamento tramite specifici servizi di assistenza spirituale, assistenza medica, terapeutica e psicologica a seconda del caso specifico.

Dunque, non solo centri di ascolto dove presentare una segnalazione, ma anche luoghi dove facilitare la cura delle persone».

Cosa cambia invece per i vescovi?

«La legge è una procedura che il Papa offre per la denuncia e l'investigazione degli abusi che riguardano la leadership, ma essa di per sé non cambia l'atteggiamento, la mentalità e la capacità di reazione. La legge rimane un'opportunità e anche uno strumento, ma spetta a noi assimilare i valori incisi in queste normative e applicarli. Dietro la legge ci deve essere quindi la volontà, tante volte incoraggiata e caldeggiata da Papa Francesco, di una solidarietà fattibile. Il Papa ripete molto spesso questa frase: "Quando uno di noi soffre tutti soffriamo". Se c'è questo atteggiamento di solidarietà, se c'è la sete di giustizia di cui parla Gesù, ma anche la volontà di fare bene, allora la legge diventa uno strumento vivo altrimenti, come tutte le leggi, potrebbe restare lettera morta».

www.vaticannews.va

Giornata Sacerdotale e ricordo degli anniversari di Ordinazione a Maccio

Giovedì dell'Ottava di Pasqua, il 13 aprile, si svolgerà la Giornata Sacerdotale al Santuario della Ss. Trinità Misericordia in Maccio col seguente programma:

- ore 10.00: ritrovo presso il Santuario;
- ore 10.30: solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo (portare camice e stola bianca);
- ore 11.30: Adorazione eucaristica, Supplica alla Santissima Trinità Misericordia e Benedizione eucaristica;
- ore 12.30: pranzo insieme al vescovo Oscar, offerto dalla Parrocchia di Maccio, presso il salone dell'oratorio (segnalare la propria presenza al numero 031.483252 entro martedì 11 aprile prossimo).

Il Vangelo della domenica: 2 aprile - Domenica delle Palme - Anno A

La Passione del Signore che apre alla luce della Risurrezione

Prima Lettura:

Is 50, 4-7

Vangelo:

Mt 26,14-

27,66

Salmi:

Sal 21 (22)

Liturgia Ore:

Seconda

Letture:

Seconda

Fil 2,6-11

Settimana

La liturgia della Domenica delle Palme ci propone, quest'anno, il racconto della passione secondo Matteo (26,14-27,66). Leggiamo il testo facendo attenzione, in modo particolare, alle sottolineature proprie di Matteo. Il nostro racconto inizia narrando di Giuda (26,14-16) che si reca dai sommi sacerdoti per consegnare Gesù ma sono i sommi sacerdoti a decidere il "prezzo": trenta monete d'argento. L'annotazione rimanda al testo di Zaccaria (11,12) dove è così valutato e pagato dai mercanti di pecore il pastore-profeta che rappresenta Dio. Anche il costo di uno schiavo si aggirava su questa cifra (cf Es 21,32). La preparazione della cena (26,17-25): molto risalto è dato alle parole di Gesù. Non si tratta più solamente di "mangiare la Pasqua" (come è detto in Marco e Luca), ma di viverla in

prima persona; i discepoli, a loro volta, sono invitati a parteciparvi con il loro Signore.

UNA CENA CONDIVISA...

La cena (26,26-29): alla parola eucaristica sul calice, Matteo aggiunge: "in remissione dei peccati" (26,28).

Questa precisazione richiama un tema fondamentale del Nuovo Testamento. La preghiera nel Getsemani (26,36-46): Gesù evidenzia il suo rapporto profondo con il Padre (due volte si rivolge a Dio dicendo: "Padre mio"); riprende, inoltre, testualmente la terza domanda del "Padre Nostro" (26,42). Gesù è dunque

il modello del credente che, nella prova, si affida con fiducia al Padre. L'arresto (26,47-56): Gesù, che ha saputo resistere alla tentazione del falso messianismo (cf 4,1-11), ora si rivolge a colui che lo tradisce con parole che sono una discreta allusione al salmo: «Se mi avessi insultato un nemico, l'avrei sopportato... ma tu, mio amico, mio intimo...» (Sal 55, 13-14); con lucidità, poi, Gesù ordina di non resistere a chi attua violenza: è necessario che si adempiano le Scritture (26,54-56). Davanti al Sinedrio (26, 57-66): quello che si cerca ora è una "falsa testimonianza" per condannare a morte Gesù. Dunque il processo è un finto processo poiché già il verdetto è stato anticipato: "condannarlo a morte". Gesù non cerca di giustificarsi (27, 14): di fronte a un'assemblea ostile, a che

vale rispondere? La morte di Giuda (27, 3-10): il sinedrio consegna a Pilato colui che Giuda ha loro consegnato. Matteo è il solo ad inserire nella trama della passione questo racconto, che ha un parallelo in Atti (1,15-20). Colui che "consegna" Gesù ritorna a restituire il prezzo del tradimento e confessa il proprio peccato. Getta poi le monete nel Tempio e va ad impiccarsi.

DI FRONTE A PILATO

Gesù davanti a Pilato (27, 11-26): di fronte a Pilato che chiede se egli è il re dei Giudei, Gesù non lo nega, ma rimanda Pilato a quanto ha detto, come ha fatto con i sommi sacerdoti (26,64). La sua risposta: «Tu lo dici» è la sua unica parola durante tutto il processo politico. Poi Gesù si chiuderà nel silenzio, fino al grido sulla croce (27,46) e all'altro grido prima di morire (27,50). Pilato, lavandosi le mani, dichiara che il processo di Gesù non lo riguarda e che rifiuta di lasciarsi coinvolgere. Così gli accusatori diventano accusati e il potere romano riconosce che Gesù non è stato consegnato a morte per motivi politici. La crocifissione (27, 32-43): il racconto non si sofferma sulla descrizione del "cammino della croce"; tutto converge sulla croce. A Gesù viene dato da bere vino mescolato a fiele. L'evangelista cita un salmo (69, 22). Se egli ricorda questo liquido imbevibile, probabilmente lo fa per evidenziare, in tutti i gesti di coloro che lo circondano,

lo schermo con cui Gesù è trattato. Infine, Gesù non ha avuto "l'onore" di una morte tutta per lui. È in un gruppo. Già nel momento dell'arresto l'evangelista aveva fatto notare che trattavano Gesù come un brigante (26,55). Gesù viene presentato come il Servo sofferente, descritto da Isaia (53,12). La morte (27,45-56): è sotto il segno di un duplice grido di Gesù. Il primo è l'inizio del salmo 22, ed esprime la radicale domanda del giusto che si sente abbandonato da Dio. Il secondo: «Gesù, emesso un alto grido, spirò»: c'è un gridare a Dio che è timore, supplica, invocazione e speranza allo stesso tempo. Un grido che chiama in causa tanto l'uomo quanto Dio. Le guardie al sepolcro (27, 62-66): ci si vuole assicurare della presenza del corpo di Gesù e prevenire ogni tentativo di furto. Ecco, allora i sigilli sulla tomba (azione, questa proibita di sabato) e i soldati romani attorno alla tomba.

OLTRE LA TOMBA

L'evangelista afferma che Gesù è colui che porta a compimento le Scritture. Poi, i capovolgimenti cosmici che accompagnano la morte di Gesù (27,51-54): essa inaugura i tempi nuovi. I cristiani non sono più nel tempo della Promessa ma nel tempo del compimento. Si potrà anche sigillare la tomba del Nazareno ma non si potrà impedire al Risorto di manifestarsi poi a tutti.

ARCANGELO BAGNI

Il seminario in Terra Santa con il cardinale Cantoni

Tra gli incontri che hanno caratterizzato la visita quello con il Patriarca di Gerusalemme Pizzaballa

Si è concluso domenica 26 marzo il pellegrinaggio in Terra Santa del seminario di Como insieme al vescovo cardinale Oscar Cantoni. Una settimana intensa che ha visto il gruppo visitare e pregare sui Luoghi Santi. Significativo anche l'incontro con la Chiesa locale: nelle foto l'incontro con il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Sua Beatitudine Pierbattista Pizzaballa. Sul prossimo numero pubblicheremo il racconto della visita.



Sussidio/6. Arianna e Giacomo, missionari del PIME a Gerusalemme, ci raccontano la loro esperienza presso la "Casa dell'Angelo Custode" dove vivono con nove ragazzi Pace è...farsi vicino agli esclusi

Arianna e Giacomo, sono una coppia di laici del PIME, originaria di Morbegno, che vive da alcuni mesi a Gerusalemme come missionari fidei donum insieme al loro primo figlio Agostino e a un fratellino/sorellina in arrivo. La loro testimonianza è la sesta delle interviste missionarie contenute nel sussidio della Quaresima "Pace a Voi! Come il Padre ha mandato me così lo mando voi".

Ci raccontate dove vivete e di cosa vi occupate?
«Siamo Arianna, Giacomo, Agostino e un fratellino/sorellina in arrivo: dal 22 novembre 2022 siamo una famiglia fidei donum a Gerusalemme. Il nostro progetto riguarda una casa famiglia (Casa dell'Angelo Custode) dove risiediamo insieme a nove ragazzi adolescenti cattolici. I nostri compiti pratici sono: svegliarli alla mattina, preparare i pasti e tenere pulita la casa; la nostra missione è favorire un clima familiare, portare maggior stabilità e testimoniare la nostra fede. Ci siamo inseriti in una realtà da tempo avviata dove lavora un fornito team di educatori e volontari. La casa dell'Angelo Custode rientra in un progetto del Patriarcato latino di Gerusalemme, e in particolare del Vicariato per i migranti e i richiedenti asilo. Questo progetto comprende inoltre un asilo nido e un centro ricreativo dopo scuola, diretti appunto a figli di immigrati, solitamente clandestini e in situazioni di emergenza sociale».

Guardando al contesto in cui vivete, quali sono le speranze e quali le preoccupazioni?
«Per quanto riguarda la comunità alla quale siamo destinati, quella migrante clandestina appunto, la preoccupazione più grande è quella di essere allontanati da Israele; per i minori questo diventa un pericolo concreto con il compimento dei 18 anni. La condizione di clandestinità sorge



«La condizione di clandestinità sorge dalla decisione dei migranti di tenere con sé i figli nati in Israele. Questo comporta la perdita del permesso di soggiorno che per legge non prevede la possibilità di stabilirsi formando una famiglia»

dalla decisione dei migranti di tenere con sé i figli nati in Israele. Questo comporta la perdita del loro permesso di soggiorno che per legge non prevede la possibilità di stabilirsi formando una famiglia. La condizione di clandestinità porta con sé un'altra serie di preoccupazioni come quelle che riguardano il lavoro e l'assistenza sanitaria. La sfida più grande che la gente si trova ad affrontare è quella dell'integrazione culturale: diverse minoranze all'interno del paese, anche quelle cristiane, vengono tollerate, ma a debita distanza. La speranza è che tutti gli uomini che vivono in questa terra si riconoscano come fratelli».

Come vivono i bambini? Com'è la loro scuola? Quali sono i loro giochi preferiti?

«Lo stato di Israele garantisce istruzione e sanità a tutti i minorenni. La scuola non differisce di molto da quella italiana, solitamente inizia e termina più tardi. A Gerusalemme sono presenti moltissimi parchi giochi, dotati di scivoli che sembrano veri e propri parchi di divertimento, e i bambini vi si recano con i numerosi fratelli e sorelle. Gli adolescenti anche qui amano passare il tempo sui social media».

Come si festeggia lì la Pasqua?

«Questa Pasqua 2023 sarà la prima per noi qui a Gerusalemme. I residenti e i numerosi pellegrini si recano a visitare i luoghi storici della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Quest'anno la Pasqua cade durante il periodo di Pesach (la Pasqua ebraica), in quel periodo saranno dunque numerosi anche gli ebrei in visita a Gerusalemme, centro religioso del paese, e vari gli eventi e le celebrazioni».

C'è un augurio che vorreste rivolgere ai bambini della nostra diocesi?

«La gioia del Signore risorto vi raggiunga e non vi abbandoni più! Si accenda in voi il desiderio di pace per il mondo intero, possiate viverla con i vostri vicini. Buona Pasqua!»

I bambini della nostra diocesi potranno scrivervi e magari mandarvi una loro foto o disegno da donare con i loro auguri ai bambini che sono con voi?

«Certamente! Li faremo avere agli adolescenti con cui viviamo, ai bambini dell'asilo nido, e del dopo scuola (3-18 anni). Il numero WhatsApp è +972 58-778-6022, la mail arianna.fondrini@gmail.com»

MICHELE LUPPI

■ Proposta dell'Ufficio scuola Sabato 27 maggio l'appuntamento per tutti gli insegnanti di religione della diocesi

Al termine di questo anno scolastico l'Ufficio Pastorale della Scuola e dell'Università - Servizio IRC riproporrà il pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Soccorso, rivolto agli insegnanti di religione cattolica (IdRC) in servizio nelle scuole della nostra diocesi. Questo evento è nato non come un'esperienza unica e di carattere eccezionale ma con l'obiettivo di diventare un vero e proprio appuntamento fisso, così come pensato dalla Consulta diocesana. Lo scorso anno, infatti, la proposta era sorta dal desiderio di voler vivere un momento di spiritualità e di preghiera per ringraziare il Signore per l'anno scolastico appena trascorso.

L'appuntamento è fissato per sabato 27 maggio al Santuario dedicato alla Beata Vergine del Soccorso, nel comune di Tremezzina in frazione Ossuccio. Sarà un momento di ringraziamento, durante il quale i docenti di religione cattolica della diocesi, accompagnati dal loro direttore don Francesco Vanotti, potranno pregare meditando sulla missione alla quale sono chiamati come insegnanti ed educatori.

Il ritrovo è fissato per le ore 15.30 presso la IV cappella, luogo da cui inizieremo il pellegrinaggio fino al Santuario attraverso la recita del Santo Rosario meditato, percorrendo le successive cappelle dedicate ai Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi. La IV cappella ricorda l'episodio della Presentazione di Gesù al Tempio; secondo la legge ebraica al quarantesimo giorno dalla nascita il primogenito maschio doveva essere offerto a Dio: "il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima»" (Lc 2,33-35).

Giunti al Santuario, alle ore 17.00 sarà celebrata l'eucarestia, che verrà presieduta dal cardinale Oscar Cardinali Cantoni, vescovo di Como e animata dagli insegnanti presenti. La giornata si concluderà con un momento di fraternità: un tempo di condivisione di esperienze, di vita, di tempo. Per tale ragione, anche quest'anno, l'evento sarà aperto ai familiari stretti dei docenti.

Per ulteriori indicazioni consultare il sito web dell'Ufficio Scuola: www.universita.diocesidicomo.it. Per partecipare all'evento, sarà possibile iscriversi entro e non oltre lunedì 15 maggio 2023.

NICOLÒ MARELLA - Docente IRC



DIOCESI DI COMO
UFFICIO PASTORALE DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ
Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica

PELEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO OSSUCCIO

Per gli Idrc in servizio nella diocesi



Presidente
la Celebrazione Eucaristica

S.E. CARD. OSCAR
CANTONI
VESCOVO DI COMO

Ore 15:30

Ritrovo presso la IV cappella e preghiera del Rosario meditato

A seguire
S. Messa

Al termine
Momento di convivialità

SABATO 27 MAGGIO 2023

Indicazioni e iscrizioni sul sito dell'Ufficio Scuola
entro il 15.05.23



A Como, al Santuario don Guanella Il Rinnovamento nello Spirito in festa

La gioia che abbiamo visto nei numerosi fratelli che, martedì 14 marzo, hanno colmato il grande Santuario del Sacro Cuore dell'Opera Don Guanella in Como è dono dello Spirito Santo. Era però anche una gioia umana suscitata dalla preghiera di lode e dai canti gioiosi e coinvolgenti (guidati dal ministero dell'animazione della preghiera, della musica e del canto), era la gioia delle presenze di figure rilevanti, a partire da Sua Eminenza, il Cardinale Oscar, del Presidente Nazionale del RnS Salvatore Martinez, del Coordinatore Regionale Giampiero Cicchelli, del Coordinatore Diocesano Massimo Bruno, di altri coordinatori delle Diocesi Lombarde, del Segretario della CDAL Paolo Bustaffa e dei fratelli di tutti i gruppi del RnS presenti in Diocesi. La gioia vera e palpabile, però, era quella che scaturiva da tanti cuori toccati dalla grazia, cuori innamorati di Gesù e della Chiesa, cuori che hanno fatto l'esperienza di essere rigenerati nell'amore per una vita nuova di bene per sé e per i fratelli. E tutto questo per dono, immerso, grazie a quella corrente di grazia che è il Rinnovamento nello Spirito, generata nella Chiesa e per la Chiesa, nei lontani anni '60 e riconosciuta ufficialmente dalla Conferenza Episcopale Italiana proprio il 14 marzo 2002. Già papa Paolo VI aveva definito questo movimento "una chance per la Chiesa e per il mondo"; Giovanni Paolo II aveva riconosciuto nel RnS "un impegnativo cammino di fede in cui fare un'esperienza sempre più profonda dell'amore del Padre,

della presenza di Gesù e della potenza dello Spirito" che ci abilitava poi a far conoscere e amare lo Spirito. Papa Benedetto, inoltre, l'aveva riconosciuto come "un'ampia opera di formazione e di molteplici attività per la nuova evangelizzazione che ha permesso di far crescere la vita spirituale del tessuto ecclesiale e sociale della nostra Italia". Infine, papa Francesco più volte ha ribadito che "tutto il movimento carismatico cattolico è una grande forza al servizio del Vangelo nella gioia dello Spirito". Tutte queste attestazioni di accoglienza e di stima da parte delle massime autorità ecclesiali che il nostro Presidente Salvatore Martinez (ormai a fine mandato) ha voluto ricordare sono state per ribadire che il RnS è un cammino di Chiesa che ha bisogno di andare avanti, nonostante le stanchezze e gli scoraggiamenti che avvertiamo, perché la Chiesa ha bisogno di una nuova stagione. Anche il Cardinale Oscar, nell'omelia della Celebrazione Eucaristica, ci ha ricordato che «è sempre l'opera dello Spirito che raggiunge i cuori attraverso la Parola, ci fa prendere atto delle nostre debolezze e ci spinge ad andare avanti, a riprendere il cammino sorretti sempre dalla fedeltà di Dio. Abbiamo bisogno del radicalismo evangelico,



abbiamo bisogno di fare sempre più spazio alla Grazia che fa in noi l'impossibile. Siamo stati rigenerati dal Signore e la nostra debolezza è abitata dalla potenza dello Spirito». Quanto abbiamo ascoltato e ricevuto nel profondo del cuore è stato sicuramente per tutti noi presenti un grande dono per non lasciarci cadere le braccia e per rinvigore le nostre ginocchia vacillanti così da poter tornare alla nostra quotidianità pronti nuovamente a ripartire dallo Spirito che non si arresta ma ci spinge sempre avanti. Questa umanità smarrita ha bisogno di uomini e donne dal cuore umile, disposti a sottomettersi sotto la mano di Dio e pronti continuamente a invocare "Vieni Santo Spirito" perché "lo Spirito torni e noi possiamo tutti tornare a Lui"; come diceva la beata Elena Guerra (l'apostola dello Spirito Santo) all'inizio del 1900. Allora, grazie Signore Santo per l'opera che già hai compiuto e grazie per tutto quello che continuerai a fare attraverso i cuori che si lasciano abitare da Te!

MARGHERITA QUAINI

Pastorale giovanile-vocazionale diocesana

È tempo di cercare la vita!



«**C**i attende la Settimana Santa, che è una miniera che nasconde un tesoro preziosissimo, che è il cuore e l'essenza del nostro essere cristiani, ma anche del nostro essere uomini e donne». **Don Pietro Bianchi**, responsabile della Pastorale giovanile-vocazionale diocesana così ci parla dei giorni che ci conducono verso la Santa Pasqua, a partire dai riti della Domenica delle Palme. Un tempo, soprattutto per i più giovani, che rischia di essere poco comprensibile, fatto di gesti, simboli, liturgie ricche e complesse. «In Settimana Santa – riprende don Pietro – le celebrazioni hanno linguaggi e modalità propri, consolidati nella tradizione. Invito i più giovani, in particolare i ragazzi, a farsi coraggio, a chiedere spiegazioni, a farsi accompagnare perché servono degli strumenti per entrare nel mistero della Pasqua. Vivremo celebrazioni ricchissime: non aspettate di sapere tutto o di aver capito tutto. Dio raggiunge ciascuno di noi: nel silenzio, con una parola, in un gesto.

Facciamoci cogliere nella nostra vita, senza paure». In questi giorni, inoltre, è iniziato il percorso di presentazione del Grest 2023, che quest'anno è focalizzato sul tema del servizio e ha, come slogan, "TuX(per)Tutti". Ma le iniziative, per la Pastorale giovanile-vocazionale, non si fermano qui: ci sono il Molo14 e, per i più grandi, il pellegrinaggio alla Madonna del Soccorso, poi la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona... Cosa dire ai ragazzi e ai giovani che vivono l'oratorio? In che modo trasformare questi momenti non in episodi, ma in parte di un percorso? «Dopo la Pasqua – ci risponde don Pietro – ci sono tante possibilità di incontro, di preghiera, di festa, senza dimenticare il tempo estivo che sarà sempre molto ricco... L'invito, per tutti, è rimanere aganciati alla propria comunità, fare squadra in parrocchia, in oratorio, mettendosi in ascolto di educatori, catechisti, preti e darsi al meglio della vita, insieme alle persone che sono al tuo fianco. È tempo di cercare la vita!». (E.L.)

INCONTRO DIOCESANO 14ENNI CON IL VESCOVO OSCAR

7 MAGGIO 2023

PROGRAMMA

- ore 8.30 Arrivo e accoglienza Cernobbio e Colico
- ore 11.30 arrivo a Bellagio S. Messa pranzo al sacco
- ore 13.45 inizio attività
- ore 15.30 saluti imbarco
- ore 17.00 rientro previsto a Cernobbio e a Colico

ISCRIZIONI entro 25 aprile

quota di partecipazione 20€ per iscriversi compilare il form sul sito della PG Como

per informazioni **0315370211**
segreteriaigiovani@diocesidicomo.it

è disponibile il sussidio di preparazione **VOCAZIONE- VERA PERLA DELLA VITA**

Comune di Colico, Comune di Bellagio, BCC Lezzeno, Città di Comabbio



GMG Lisbona
31 LUGLIO
8 AGOSTO

GMG Lisbona 31 LUGLIO
8 AGOSTO

WYD LISBONA 2023

INCONTRO MONDIALE ESPERIENZA DIOCESANA



Programma

Viaggeremo in pullman. Sarà una GMG itinerante, a tappe. Visiteremo San Sebastian, Burgos, Palencia, Lisbona e Barcellona. Parteciperemo alla GMG nei giorni 4, 5 e 6 agosto vivendo Via Crucis, Veglia ed Eucarestia con Papa Francesco. Ci saranno incontri diocesani di catechesi, festa e condivisione... faremo anche il bagno nell'oceano!

Note tecniche

Il pellegrinaggio costa 790,00 €. Comprende viaggio, alloggio (scuole, palestre e due notti in hotel), assicurazione, pacchetto GMG, kit del pellegrino. Alcuni pranzi e cene non sono compresi nel pacchetto.

Iscrizioni

Possono partecipare i ragazzi nati dal 2005 in su. Per le iscrizioni fate riferimento al vostro prete o ai vostri educatori entro e non oltre il 9 aprile 2023 versando la caparra di 190,00 €. Programma dettagliato, aggiornamenti, informazioni e iscrizioni: giovani.diocesidicomo.it

Programma

- Lunedì 31 luglio 2023**
Partenza da Como e viaggio notturno fino a San Sebastian.
- Martedì 1 agosto 2023**
Giornata a San Sebastian, MESSA e CATECHESI in cattedrale. Pomeriggio libero per visita città e bagno al mare, pernottato in Hotel.
- Mercoledì 2 agosto 2023**
In mattinata MESSA e CATECHESI in cattedrale a Burgos. Tempo libero per visita alla città. Arrivo a Palencia nel pomeriggio sistemazione in scuola. Cena insieme e serata di festa.
- Giovedì 3 agosto 2023**
Viaggio verso la nostra destinazione nei pressi di Lisbona con sosta lungo il tragitto.
- Lisbona GMG**
Venerdì 4 Agosto 2023 - Via Crucis.
Sabato 5 Agosto 2023 - Veglia.
Domenica 6 Agosto 2023 - Eucarestia.
- Domenica 6 Agosto 2023**
Nel pomeriggio partenza per Barcellona. Viaggio notturno.
- Lunedì 7 agosto 2023**
Arrivo in mattinata a Barcellona. Giornata libera con visita alla Sagrada Famiglia nel tardo pomeriggio. Pernotto in hotel.
- Martedì 8 agosto 2023**
In mattinata partenza per Como. Arrivo in serata



Per tutto il mese di aprile. Posticipata di un mese la chiusura



Prosegue il Piano Freddo

Grazie agli oltre 30 mila euro raccolti nel corso della campagna "Pochi sognano di dormire al freddo" è stato possibile prorogare l'apertura dell'ex caserma di via Borgovico, a Como

Questa settimana doveva essere l'ultima, come pianificato inizialmente in base alle risorse disponibili, e invece il Piano Freddo proseguirà. Dopo 4, intensi mesi di apertura, si è deciso di prolungare l'accoglienza notturna delle persone senza dimora di Como per tutto il mese di aprile. Il dormitorio della ex-caserma dei Carabinieri di via Borgovico 171 potrà rimanere aperto, in accordo con la Provincia e il Comune di Como,

grazie all'indispensabile contributo di enti e cittadini comaschi, che hanno risposto con grande generosità all'appello lanciato a dicembre da Vicini di Strada, che dal 2010 organizza e coordina il Piano Freddo. La cifra raccolta attraverso la campagna "Pochi sognano di dormire al freddo", - ancora aperta, per chi volesse contribuirvi - ha superato i 30.000 euro, a cui si somma un ulteriore contributo della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, che come lo scorso anno ha ospitato la campagna sulla propria piattaforma.

«Grazie alle donazioni di molti concittadini e ad alcune risorse della nostra Fondazione è stato possibile sostenere e prolungare le attività di accoglienza - ha dichiarato il presidente, Angelo Porro -. Anche quest'inverno, insieme agli operatori e ai tanti volontari della rete Vicini di Strada, siamo riusciti a restituire un po' di calore, sia in senso figurato che concreto, alle persone senza dimora di Como». Va ricordato che la struttura di via Borgovico è concessa

in comodato gratuito dalla Provincia di Como, che copre anche le utenze, e che il Comune di Como sostiene esclusivamente le spese di pulizia. Sono invece a carico del Terzo Settore i costi del personale, l'acquisto dei materiali, le spese di lavanderia: quest'anno si è avviata una collaborazione virtuosa, affidando l'incarico alla Lavanderia Sociale dell'Associazione Piccola Casa Federico Ozanam. Il Piano Freddo ha permesso di accogliere da dicembre ad oggi 72 persone senza dimora, grazie all'impiego degli operatori di Fondazione Caritas e Fondazione Somaschi, quest'ultima ente capofila, e alla disponibilità di circa 200 volontari appartenenti a enti, associazioni e gruppi informali del territorio. Nel piano per l'accoglienza durante il periodo invernale rientra anche il Progetto Betlemme, dislocato nelle parrocchie del territorio, che hanno ospitato oltre 26 persone. Sono, tutti insieme, uomini che non trovano posto nelle strutture di accoglienza residenziali e nei dormitori permanenti: i posti letto sono 130, a fronte di circa

200 persone senza dimora che vivono sul territorio comasco.

Il prosieguo di questa esperienza, che ogni anno riunisce sotto lo stesso tetto persone senza dimora, operatori del servizio e centinaia di volontari, anche oltre l'arrivo della primavera, è in linea con gli obiettivi del Piano Freddo in generale e di Vicini di Strada in particolare.

Il Dormitorio Invernale si inserisce infatti in un percorso più ampio di servizi, progetti e iniziative - pensate anche in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Como - volti a migliorare la qualità della vita di chi si trova in condizioni di grave marginalità, promuovendo al contempo la cittadinanza attiva e consapevole. Un percorso che vorrebbe arrivare a garantire a tutte le persone senza dimora che vivono sul territorio comasco una quotidianità dignitosa - di cui un posto letto residenziale è una componente fondamentale. Non solo da dicembre ad aprile, ma tutto l'anno.

Il piano freddo

Organizzato e coordinato da Vicini di Strada - il Terzo Settore nella più ampia Rete dei Servizi per la Grave Marginalità di Como - il Piano Freddo è frutto della sinergia tra tanti enti, associazioni, gruppi informali e singoli cittadini che sentono di poter offrire il loro contributo personale. L'accoglienza maschile è organizzata presso l'edificio di Via Borgovico 171 (ex caserma dei Carabinieri), gestito quest'anno dalla Fondazione Somaschi, mentre alle donne sono riservati i necessari posti letto presso il centro permanente di accoglienza notturna del Comune di Como di via Napoleona, gestito da Fondazione Caritas. Integrano queste accoglienze i posti letto del Progetto Betlemme, messi a disposizione da alcune parrocchie del territorio.

In via San Bernardino. Grazie alla Fondazione Scalabrini

Un nuovo alloggio in città per persone in difficoltà

Da qualche giorno un alloggio popolare inabitato da anni a Como è tornato a vivere grazie alla Fondazione Scalabrini. A trovarvi ospitalità sono sei persone in difficoltà, residenti a Como. La storia di questo spazio risale al luglio del 2021 quando il Comune di Como decideva di indire un bando per ristrutturare una decina di alloggi popolari che richiedevano importanti interventi. Al bando prese parte solo la Fondazione Scalabrini candidandosi a ristrutturare due alloggi in via San Bernardino 37 e uno in Via Turati. Così nel luglio del 2022 il Comune ha dato i tre alloggi in concessione alla Fondazione. I due appartamenti in via San Bernardino erano adiacenti: sono stati uniti ridefinendo gli spazi e sono oggi un appartamento unico ristrutturato organizzato con 3 camere a due posti, un ampio

spazio comune destinato a cucina - soggiorno e due bagni. L'alloggio in via Turati sarà invece ristrutturato a breve. Il nuovo alloggio di via San Bernardino sarà gestito in collaborazione tra la Fondazione Scalabrini e Refugees Welcome, la sua ristrutturazione è costata 56 mila euro, e ogni persona accolta pagherà 140 euro mensili. Il nome scelto per questo nuovo spazio di accoglienza è stato "La Casa degli Intrecci" perché alla sua realizzazione hanno concorso moltissimi enti: dai soci della cooperativa PatrolLine di Albavilla che hanno donato l'importo dei regali di Natale all'impresa tessile TOT che ha dato il suo sostegno con una donazione; dalla Smart Family Hotel di Brunate che ha messo a disposizione gli arredi all'Associazione Palma e al Gruppo Breda '70 che sostengono la Fondazione con donazioni, fino al negozio

Mercatopoli di Villaguardia che offre le suppellettili e le stoviglie. Un aiuto speciale è venuto dall'associazione MondoMondo che ha trasportato, montato e aggiustato i mobili. «Quest'anno - commenta la presidente della Fondazione Francesca Pardini - Fondazione Scalabrini compie 20 anni: non c'è modo migliore che inaugurare la nostra 24ª casa per festeggiare. La Fondazione cresce grazie all'aiuto di tutti e Como è una città generosa di aiuti piccoli e grandi: dalla generosità grande della famiglia che ha comprato un bilocale come investimento familiare ma ce lo lascia disponibile gratuitamente per qualche anno, fino alla signora che ci ha donato una cucina di ottima qualità». «Questa prima casa restituita all'uso dei cittadini comaschi fragili - ha commentato l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Como

Nicoletta Roperto, presente all'inaugurazione - è l'esempio di una strada possibile: la collaborazione tra il Comune e il Terzo settore fa bene alla città. L'emergenza abitativa è sempre più grave ed è necessaria una grande collaborazione tra Comune, Terzo settore e privati per riuscire ad affrontarlo».

I numeri

La Fondazione Scalabrini gestisce attualmente 23 appartamenti, di cui 12 a Como. Sono 450 le persone che ha accolto e accompagnato dal 2011. Nel solo 2022 le famiglie accolte sono state 36, con 47 bambini. Una sessantina le persone che ogni notte dormono nelle case che gestisce.



Como - Ucraina
PONTI DI UMANITÀ

Tavola rotonda aperta a tutti:
Come l'esperienza di accoglienza ha generato e può generare nuovi legami di umanità.

SABATO 1 APRILE

PALESTRA ORATORIO SAN BARTOLOMEO
via Milano (COMO)

CINEMA ASTRA
Viale Giulio Cesare 3, (COMO)

Ore **13:00** Pranzo
Ore **14:30** Festa con convivialità e costumi Ucraini

Ore **15:30** Tavola rotonda, incontro con testimonianze e collegamenti in diretta dall'Ucraina.

PRENOTAZIONE
• INFORMAZIONI: 3667090468
• DON GIUSTO 3347912936
• LA COMETA SCS 031 265779
• CARITAS 3757406935

Nell'ambito del progetto AstraHub. Finestra sarà trasmessa sul canale YouTube de "Il Settimanale della Diocesi di Como".

ORGANIZZATO DA:
COMITATO PROVINCIALE AIUTI UCRAINA NOSTRA A
Caritas Como
COMETA
KENOSKI
E LE FAMIGLIE UCRAINE DA LORO ACCOLTE

Como-Ucraina: ponti di umanità

“C”omo - Ucraina: ponti di umanità”. È questo il titolo scelto per la giornata in programma a Como sabato 1° aprile. A poco più di un anno dai primi arrivi di profughi ucraini nel nostro territorio alcune delle realtà che in questo anno sono state maggiormente attive nell'accoglienza nel comasco, hanno deciso di invitare la cittadinanza ad un momento di incontro e restituzione. «Sarà un'occasione di restituzione alla comunità del territorio comasco di come l'esperienza di accoglienza dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra abbia generato legami e creato ponti di umanità nel nostro territorio. Vivremo un'esperienza di condivisione aperta a tutti: istituzioni, cittadini ucraini, cittadini comaschi e operatori impegnati nell'accoglienza» spiegano i promotori ovvero Caritas diocesana di Como, La Cometa scs, Comitato Provinciale Aiuti Ucraina, Associazione Eskenosen, Nuovi Orizzonti e la Parrocchia S. Martino di Rebbio. Il programma prevede alle ore 13.00 il pranzo comunitario presso l'Oratorio di San Bartolomeo. A seguire, alle 14.30, ci sarà un momento di convivialità e animazione con musica tradizionale e costumi ucraini, mentre alle 15.30, al vicino Cinema Astra di Como, si terrà una tavola rotonda con interventi, testimonianze e collegamenti in diretta dall'Ucraina, grazie alla collaborazione del progetto "Frontiere di Pace", per raccontare come questa emergenza sociale abbia generato risposte di generosità sul nostro territorio. Nell'ambito del progetto Astra Hub la tavola rotonda sarà trasmessa in diretta streaming sul Canale Youtube de "Il Settimanale della Diocesi di Como".

Per un ambiente più pulito Rifiuti: tra multe e incentivi



entrerà nel vivo anche l'ennesima pulizia del "Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate" con il coinvolgimento di tutti i Comuni interessati (oltre ai due che sono riportati nella denominazione ufficiale del parco si annoverano anche Binago, Beregazzo con Figliaro, Veniano, Limido Comasco, Mozzate, Carbonate, Locate Varesino solo per quanto riguarda il territorio della Provincia di Como). Eppure, nonostante ci sia chi continui sulla pratica dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti CONAI, in occasione della Giornata mondiale del riciclo che si è celebrata lo scorso 18 marzo, ha evidenziato come l'Italia sia un Paese molto rispettoso e addirittura virtuoso, rispetto agli stringenti limiti in materia, per ciò che concerne il recupero ed il riciclo degli imballaggi. Le direttive comunitarie fissano a quota 65% la percentuale di recupero e riciclo degli imballaggi delle merci. Ebbene in Italia tale percentuale si aggira su livelli pari al 75% dimostrando che, quando vogliono, gli italiani non sanno solo essere "furbi", come nel caso prima ricordato, ma anche virtuosi. Un primato di cui si è parlato poco ma che deve spingere ogni cittadino ad impegnarsi sempre di più. Non è questione di regole, ma di salute e benessere. Per questo motivo tante Amministrazioni stanno introducendo novità che non hanno lo scopo di perseguire chi non rispetta le regole bensì insegnare una corretta raccolta differenziata, votata, come nel caso degli imballaggi, al riciclo. Dal 1° marzo scorso, ad esempio, i Comuni delle Terre di frontiera, Uggiate Trevano, Ronago e Faloppio, hanno introdotto sacchetti per la raccolta differenziata di rifiuti dotati di codice a barre, che permettono di identificare il cittadino che lo ha riempito. L'obiettivo è quello di migliorare la raccolta differenziata prevedendo incentivi per chi produce meno rifiuti indifferenziati. Un sistema che ha lo scopo di limitare il ricorso al cosiddetto "sacco nero", già introdotto da diverse Amministrazioni e che diventerà, come altri, sempre più praticato nel nome dell'ambiente e di una migliore qualità della vita. (I.c.l.)

In Provincia di Como diversi Comuni della bassa comasca hanno intrapreso una vera e propria lotta contro l'odioso fenomeno dell'abbandono dei rifiuti lungo le strade, nei campi e nei boschi. Un comportamento, questo, non solo incivile ma anche dannoso per la natura e per tutti noi perché, sovente, i rifiuti abbandonati possono essere innanzitutto pericolosi, mentre spesso si tratta di materiale che può essere tranquillamente riciclato. Le motivazioni sul perché tale odiosa pratica esista ancora sono molteplici: dal mancato rispetto delle regole, atteggiamento che in Italia per troppi decenni è stato interpretato come sinonimo di "furbizia" piuttosto che come un comportamento da evitare, alle regole relative alla raccolta differenziata che costringono i cittadini a suddividere i rifiuti, contrariamente ad un tempo, quando si soleva "fare di tutta tutta l'erba un fascio". Questo vero e proprio "giro di vite" dei Comuni della bassa ha portato, dall'inizio del 2023, all'emissione di una trentina di multe a Lomazzo ed a cinque sanzioni in uno stretto giro di tempo a Turate. E nelle prossime settimane

Ha fatto molto discutere e alla fine è stato approvato, con la bocciatura di tutti i 23 emendamenti presentati in aula, il nuovo regolamento dei servizi per l'infanzia del Comune di Como. Secondo i diversi punti di vista, questo è stato letto come un segnale di granitica sicurezza della maggioranza che governa la città e sostiene la giunta del sindaco Rapinese, oppure, come un atteggiamento di chiusura totale ai contributi delle minoranze su un tema sensibile che riguarda le famiglie. Il dibattito ha affrontato diversi aspetti, relativi all'accesso dei piccoli residenti in altri Comuni, alle aperture estive, alla tendenza a esternalizzazioni, a iscrizioni e liste d'attesa. Il cuore del confronto è stato però l'introduzione di una multa di 50 euro ai genitori che per quattro volte anche non consecutive, nell'arco di un mese, sono in ritardo in entrata o in uscita. La sanzione scatterà a partire dal prossimo mese di settembre nei nove asili comunali che accolgono complessivamente circa 300 bambini. Vano ogni tentativo di ammorbidimento



della nuova norma e non ci sarà giustificazione possibile. È una vessazione eccessiva, o una sacrosanta forma di rispetto per chi lavora negli asili? Si tratta di contemperare due diverse esigenze: quella delle operatrici, che non devono essere costrette a soggiacere a orari troppo flessibili e a fermarsi, impegnandosi in straordinari a causa dei ritardi e quella delle famiglie, che spesso sono trafelate, hanno situazioni complicate e devono fare i conti con il traffico della città. La soluzione adottata trasmette, di fatto, la sgradevole sensazione di una "guerra" tra persone che lavorano, con i bambini retrocessi a oggetti per entrambi i termini della questione. Un tema importante concerne i tempi della città. Alcuni Comuni italiani hanno assessori con una delega ad hoc su

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Ritardi e multe negli asili-nido Prevalga la capacità persuasiva



tale argomento e l'obiettivo è analizzare e adottare iniziative e provvedimenti per migliorare questo scoglio quotidiano, naturalmente d'intesa con altri soggetti, enti e categorie.

Nello specifico di Como non sono stati forniti dati sui ritardi effettivi negli ingressi e nelle uscite dei bambini. I numeri non ci sono per espressa ammissione dell'assessore

alle Politiche sociali Nicoletta Roperto. Non è nemmeno chiaro chi eleverà l'eventuale sanzione. Probabilmente ci saranno diversi passaggi, segnalazioni, una catena di soggetti, con le operatrici nello scomodo e antipatico ruolo di pre-vigilante e con il rischio di indesiderabili tensioni. Ancora, non è stabilito se la sanzione scatta allo scoccare di un determinato ritardo e quale esso sia. Da ultimo, non si tiene forse conto del fatto che la cifra di 50 euro è elevata per la maggior parte delle famiglie alle prese con rincari economici che incidono sul bilancio. E, d'altro canto, il quotidiano online e mensile cartaceo "Vita" dà conto di uno studio secondo cui la multa può istituzionalizzare i ritardi, diventando per i più benestanti un costo sostenibile e, per ciò stesso, autorizzare ad arrivare quando si vuole o si può. Sta di fatto che dal prossimo anno scolastico si capiranno gli effetti del nuovo regolamento approvato. E, come sempre, buon senso, tolleranza e capacità persuasiva avranno un ruolo decisivo e prevalente sulla pura tagliola della sanzione.

La Libreria dei ragazzi festeggia due anni

Lo storico spazio di via Lambertenghi celebra, con un'iniziativa nel capoluogo, il biennio della nuova gestione, dopo il passaggio di consegne dalla storica responsabile Carla Pozzi



TOMMASO MARELLI E CORINNA DOMINIONI

Una dimostrazione di giochi in scatola, una caccia al tesoro per le vie della città e un pomeriggio di letture animate. La Libreria dei ragazzi di via Lambertenghi, a Como, festeggia i due anni di vita facendosi in tre, con una serie di proposte, questo fine settimana, rivolte ai più piccoli, ma anche ai loro genitori. Noi siamo andati a visitarla, con l'idea di immergerci per qualche minuto nella magia di colori e di fantasia che solo una libreria per ragazzi può regalare e per farci raccontare le origini di quest'avventura.

«Questo è un mondo che mi ha sempre attratto - ci spiega la titolare, **Corinna Dominioni** - Quando io e Alessio (il marito **Alessio Rimoldi**, titolare della casa editrice Dominioni Editore, ndr) abbiamo saputo del desiderio di cessare l'attività della responsabile della Libreria dei ragazzi, **Carla Pozzi**, ci siamo avvicinati all'idea di rilevarne l'attività. Inizialmente Carla non era pronta, e forse nemmeno noi, che ancora non ci sentivamo così sicuri dai poteri assumere un impegno così importante. Il futuro era incerto e tutto da progettare. Poi pian piano sono arrivati gli "incastri" giusti e, nell'autunno del 2020 il sogno è andato concretizzandosi, nel pieno della pandemia, per poi portarci alla successiva apertura».

Perché proprio una libreria per ragazzi? «Innanzitutto, molto semplicemente, posso dire che questo luogo mi ha sempre affascinato, anche solo per la sua posizione e le sue particolarità. In più trovo che oggi, a fronte di una notevole crescita di pubblicazioni rivolte sia ad un pubblico più giovane che ad uno più

adulto, ci sia molta più attenzione nella scelta dei prodotti, nella realizzazione dei testi e nella cura delle immagini destinate ai ragazzi. Mentre nel caso dell'editoria per adulti a volte ho la sensazione di una produzione un po' eccessiva, in cui si pubblica un po' di tutto, anche troppo forse. Aggiungo inoltre che, mentre oggi il mondo dell'editoria risulta nel suo complesso in crisi sul piano delle vendite, quello dei più giovani appare invece stabile, se non addirittura in crescita. Questo ci dice che la strada che abbiamo scelto, anche solo dentro una prospettiva banalmente economica, appare potenzialmente in grado di darci maggiori garanzie sul futuro».

Qual è stata la risposta che ha dato la città al nuovo corso della Libreria dei Ragazzi?

Ci risponde **Tommaso Marelli**, il libraio che affianca Corinna nella gestione della libreria, e che con lei condivide la passione per questo mondo. «La città ha risposto bene. Di certo abbiamo beneficiato del vantaggio di aver raccolto l'eredità di una libreria molto conosciuta e amata. Clienti che l'hanno frequentata per anni da piccoli, una volta diventati genitori o nonni hanno mantenuto in questo luogo un punto di riferimento. La particolare specializzazione della libreria fa sì inoltre che il nostro bacino d'utenza vada oltre il comasco. Abbiamo clienti che arrivano anche da fuori provincia per ricevere consigli, suggerimenti. Ma non ci siamo fermati qui».

In che senso?

«Abbiamo sempre creduto nell'importanza di aprirsi all'esterno - ci spiega Corinna - con idee e progetti che

Una giovane libreria... storica

La Libreria dei ragazzi di Como nasce nel 1980: è stata tra le prime realtà specializzate in editoria e giocattoli per bambini. Conosciuta e apprezzata per la selezione e la professionalità di Carla Pozzi, che ha rilevato nel 1997 l'intera attività dopo esserne stata co-fondatrice, ha attraversato quattro decenni e venduto migliaia di volumi per genitori, nonni e bambini di ogni età. Nel 2019 Carla prende la decisione di andare in pensione con la speranza di poter dare continuità alla libreria.

Dall'aprile 2021 la Libreria dei ragazzi cambia gestione e viene rilevata dalla casa editrice Dominioni Editore, realtà comasca nata nel 1984 e specializzata in libri, giochi, souvenir del territorio comasco, lariano, lecchese, brianzolo e ticinese.

alimentassero l'amore della lettura tra i più piccoli. Così abbiamo cercato di ampliare il nostro raggio d'azione, promuovendo collaborazioni con le scuole, proponendo iniziative mirate legate ai libri e all'editoria, aderendo ad eventi culturali nazionali. Personalmente non è stato semplice subentrare ad una persona come Carla, che disponeva di una conoscenza e un'esperienza incredibili. Ma ci sto provando, e pian piano penso di stare riuscendo anch'io ad impadronirmi di questo mondo».

Provate a descrivermi meglio i contorni del vostro raggio d'azione.

«Lavoriamo molto con le scuole - ci spiega Tommaso - con proposte differenziate tra mondo dell'infanzia e primarie. In particolare, con i più piccoli promuoviamo delle letture in maniera molto libera, intrecciando le nostre proposte con le richieste delle insegnanti. Con le scuole primarie il lavoro è invece più articolato e prevede incontri con gli autori, momenti di conoscenza della libreria, spazi di confronto sulle tipologie di letture e sui generi di libri. Ci proponiamo anche come tramite nel

rilanciare corsi di formazione e iniziative proposte da case editrici di settore. Così come cerchiamo di essere un luogo che informa e stimola gli insegnanti interessati a lavorare sulla lettura. Un esempio: quest'anno tre scuole primarie parteciperanno alla giuria del Premio Strega ragazzi, candidatura che è stata presentata su nostra segnalazione. Insomma, ci sforziamo di informare e proporre quando notiamo esserci delle opportunità. Un altro lavoro imponente lo compiamo in occasione di "Leggo", l'iniziativa nazionale nel corso della quale le famiglie donano alle scuole libri per implementare e arricchire le librerie scolastiche. A noi piace che questo momento, che si svolge in autunno, lungo un arco di tempo di una decina di giorni, non sia qualcosa di estemporaneo, ma una tappa di una serie di altre iniziative legate alla lettura che si sviluppano durante l'anno. Una delle cose che abbiamo imparato in questi due anni, nella gestione di una libreria di questo tipo, è che la sua gestione non è uniforme nel corso dell'anno. Ci sono periodi più intensi, iniziative e scadenze a livello nazionale che ci vedono

impegnati per diverse settimane, e ci sono momenti in cui è essenziale farsi trovare presenti. Pensiamo, ad esempio, all'estate, caratterizzata da un flusso turistico, anche straniero, più alto, per cui è fondamentale poter offrire anche dei libri in lingua. Così come ci sono appuntamenti irrinunciabili, come la Fiera del libro di fine agosto per la quale si lavora già dal mese precedente, che rappresentano anche un prezioso momento di promozione, conoscenza, scambio, incontro con gli autori. Insomma, in questi due anni abbiamo capito come l'intero anno vada programmato con cura e attenzione e non lasciato al caso. Qui ogni giorno si apprende qualcosa di nuovo, sia nell'impostazione della libreria, sia nel lavoro con i clienti, sia sul piano della comunicazione, e questo ci consente di darci una direzione sempre più stabile, dentro un processo di apprendimento e di innovazione continue, non smettendo mai di ascoltare, ma anche di avanzare proposte, sviluppare idee, delineare strategie nuove».

Questa è la libreria dei ragazzi. Se volete saperne di più passate a visitarla, in via Lambertenghi 6. O visitate il sito www.libreriaideiragazzi.como.it.

MARCO GATTI

La "festa" per i due anni di vita

Non uno ma cinque tesori nascosti da scoprire per le vie della città. Cinque punti simbolici da scovare per far divertire i più giovani. È l'iniziativa della Libreria dei ragazzi di Como che si terrà il 1° di aprile. Prendendo come spunto "I greentosi alla scoperta di Como", prima guida comasca per bambini che tratta con attenzione i temi del turismo sostenibile, i libri di via Lambertenghi, in collaborazione con la redazione di Dominioni Editore, hanno realizzato una mappa del centro cittadino, contenente alcuni indizi per scoprire cinque bellezze nascoste. Per partecipare occorre, prima di tutto, passare in libreria e ritirare la mappa. Le regole sono molto semplici: seguendo gli indizi e consultando i punti indicati sulla mappa, i partecipanti dovranno trovare i tesori nascosti per poi documentarli con una foto. In seguito, dovranno tornare in libreria e mostrare gli scatti. Solo così riceveranno un premio speciale. L'iniziativa durerà un mese, dal 1° al 30° aprile. Ma le iscrizioni saranno limitate: le mappe reperibili alla storica libreria di via Lambertenghi

sono solo un centinaio e saranno disponibili dal primo giorno del mese di aprile. Meglio, quindi, affrettarsi per non rischiare di non trovare più mappe disponibili. I punti da raggiungere in città sono vicini tra loro. Alcuni obiettivi sono meno visibili di altri, ma, in generale, l'iniziativa permetterà ai partecipanti di vivere un'avventura senza perdersi in rompicapi troppo difficili. Sarà una caccia alla portata di tutti: bambini, ragazzi, famiglie che hanno voglia di concedersi una gita diversa nel cuore della città. Nessuno "spoiler", invece, sui regali in palio. Oltre alla caccia al tesoro, i festeggiamenti del secondo compleanno comprenderanno altre iniziative. **Venerdì 31 marzo**, dalle 16 alle 19, ci sarà, proprio in libreria, una dimostrazione di giochi in scatola. Ci sarà la possibilità di provare diversi giochi da tavolo per sfidare amici e parenti: l'iniziativa è pensata per adulti e bambini dai quattro anni in su. **Sabato 1 aprile** alle 15.30, invece, si svolgerà una lettura animata del nuovo albo illustrato Elefante e gattino (200libri) e dediche insieme all'illustratrice Benedetta Sala.



1° aprile. Dall'idea di un gruppo di giovani

Sabato 1° aprile le porte dello Spazio Gloria verranno spalancate da Popcore, un nuovo evento che con una fresca ventata di musica pop vuole risvegliare gli animi intorpiditi dei comaschi, segnando l'inizio della primavera. Popcore è un format di eventi periodici che scandiscono le nuove stagioni proponendo un intreccio di momenti conviviali, sviluppati attorno a diverse attività, tra cui film, concerti, performance, dj-set, birre e workshop. Ad ogni edizione il format cambierà e si concentrerà su una subcultura musicale diversa, creando un'esperienza unica per ogni stagione. Il progetto nasce dal basso, da un'idea di un gruppo di giovani affezionati a Como, che trovandosi a chiacchiere davanti a un gin tonic, hanno deciso di impegnarsi e mettere in gioco le proprie competenze in campo grafico, musicale e organizzativo per realizzare un evento che desse la possibilità di ritrovare la socialità e il gusto di stare con gli altri. «Ci siamo accorti che dopo la pandemia, a Como, è diventato sempre più difficile conoscere persone nuove e avere opportunità di socialità che vadano oltre al trovarsi a bere un drink al bar», racconta

Matteo Montini, uno degli ideatori e organizzatori dell'evento. Grazie alla collaborazione e coproduzione con Circolo Arci Xanadu, lo Spazio Gloria diventerà un contenitore culturale dove arte, cinema, musica e semplice convivialità si fonderanno e prenderanno forma al di fuori delle mura della città. «Abbiamo voluto metterci in gioco, dandoci la possibilità di spaziare e portare un evento fuori da Como, che è sempre molto chiusa su se stessa - aggiunge Montini -



Spazio Gloria: una festa al gusto di... Popcore

Un format di eventi periodici che scandiscono le nuove stagioni proponendo un intreccio di momenti conviviali, sviluppati attorno a diverse attività, tra cui film, concerti, performance, dj-set, birre e workshop

Popcore si pone l'obiettivo di costruire una rete tra i produttori locali e tra le associazioni del territorio, ma soprattutto vuole essere una festa accessibile a tutti: un momento in cui divertirsi insieme, uno spazio per incontrarsi e semplicemente per stare con gli altri». «Organizzare un evento culturale da zero non è stato semplice - raccontano gli organizzatori -. Per una nuova associazione è difficile partire, perché inizialmente bisogna investire capitale privato ed è complesso anche a livello burocratico, soprattutto se non si ha molta esperienza. La nostra speranza è che Popcore possa essere un'occasione per incontrarsi e conoscere persone nuove, intessere nuove relazioni e divertirsi». Per maggiori informazioni e per acquistare i biglietti dell'evento è possibile consultare il sito di Spazio Gloria al link spaziogloria.com o la pagina instagram [popcore.como](https://www.instagram.com/popcore.como).

EMMA BESSEGHINI

Il team PopCore

Il gruppo che ha reso possibile la realizzazione di Popcore è composto da Anna Ausilio, Giacomo Arighi, Edoardo Bianchi, Stefano Biguzzi, Giovanna Di Matteo, Mattia Ferrario, Fabrizio Goglia, Stefano Lattanzi, Michele Mandaglio, Francesca Marchese, Matteo Montini, Marco Ranocchio, Franco Passalacqua, Francesca Sirianni e Gastone Terragni.

dalle 5:30PM
CINEFORUM

ITALO DISCO LEGACY

di Pietro Anton

Proiezione e chiacchiere con il regista

SPAZIO GLORIA
COMO

01 APRILE 2023
5PM-2AM

L'evento

Il primo capitolo di PopCore si apre con i suoni della Italo Disco anni '80, il cui immaginario e carattere rivoluzionario verranno esplorati attraverso una serie di attività, tra cui i dischi del dj e ambasciatore dell'Italo Disco TommyBoy di "Disco Stupenda" e il documentario "Italo Disco Legacy" del regista Pietro Anton, che al termine della proiezione dialogherà con il giornalista de La Provincia di Como Alessio Brunialti.

A partire dalle 17.00 saranno allestiti degli stand a tema, laboratori, attività, cibo e bevande, mentre dalle 21.30 si farà spazio alla musica con la live band "Better Call Savnko", che suonerà in anteprima il suo primo disco dai suoni freschi e danzerecci. A seguire si esibirà Disco Mangioni: un duo comasco a cui spetterà un'accurata e gustosa selezione di vini per far ballare a suon di vibrazioni analogiche. Dalle 23.30 ad animare la serata sarà TommiBoy: dj e collezionista di dischi, quintessenza della riviera romagnola con "Disco Stupenda", il format che riporta in pista capolavori e gemme rare tutte italiane e tutte da ballare. In chiusura serata all'1:30 verrà suonata un'esplosione variegata di dischi da Popcore Soundsystem. Durante l'evento sarà prevista anche la partecipazione di alcuni partner: le ragazze della società Sefemm faranno splendere il pubblico con trucchi neon e brillantini presso la loro postazione, mentre la rete di associazioni del progetto Sinergie porterà allo Spazio Gloria la sua idea cardine: unire in una grande opera condivisa l'espressione di tutti.



Orario di visita libero nelle nostre Rsa



UN MOMENTO DELLA S. MESSA CELEBRATA LUNEDÌ SCORSO PRESSO LA SEDE DELLA RSA DI VIA BRAMBILLA DAL CARDI. CANTONI.

In considerazione dell'evoluzione della pandemia da covid19, siamo lieti di comunicare che dallo scorso 13 marzo le visite in presenza nei nuclei delle strutture della Fondazione sono libere dalle 8.00 alle 20.00. Ai famigliari viene chiesto di presentarsi muniti di mascherina chirurgica (da indossare per tutto il tempo trascorso all'interno della struttura) e di rispettare le norme igienico sanitarie per la prevenzione del contagio (igiene delle mani, distanziamento, igiene respiratoria). All'ingresso sarà verificata la sottoscrizione del Patto di condivisione del rischio (che dovrà essere compilato una volta sola). I famigliari potranno partecipare alle attività proposte dall'equipe di animatori ed educatori a favore degli anziani ospiti. Il piacere di riprendere a fare visita ai propri cari con orario libero deve necessariamente ancora fare i conti con alcuni protocolli di comportamento per garantire standard di sicurezza per ospiti e personale. Torniamo quindi a mettere al centro la socialità, l'intrattenimento, i contatti tra i nostri anziani e i famigliari, gli amici, la città, le organizzazioni varie che torneranno a trovarci: questo serve per recuperare un equilibrio interiore che permetta ai nostri anziani e agli operatori di vivere le giornate con più serenità. E' finalmente arrivato il momento di aprire

una nuova fase della vita delle nostre comunità, di cooperare tutti insieme per il bene degli ospiti comprendendo che solo unendo le forze e cercando di contribuire ognuno per la propria

parte, offrendo sempre il meglio di noi stessi, possiamo permettere alla Fondazione di essere ciò che è sempre stata: un punto di riferimento per le famiglie comasche, un luogo accogliente dove far vivere gli anziani che non possono più restare nella loro casa. In tale ottica ci sono di conforto e di stimolo le tante manifestazioni di affetto e ringraziamento rivolte da ospiti e parenti ai nostri operatori per la pazienza, la disponibilità e l'impegno profusi nel monitorare costantemente l'andamento dell'epidemia, fornendo aggiornamenti, oltre che agli enti preposti, anche ai famigliari che chiedevano di essere informati sulla situazione delle diverse strutture. E' stato un periodo molto duro nel corso del quale tutti gli operatori dell'Ente sono comunque stati gratificati da commoventi momenti di soddisfazione: in questo frangente storico di forte disagio e preoccupazione si sono stretti in un abbraccio virtuale, insieme uniti dallo

sforzo comune di tutelare gli anziani ospiti della Fondazione. E' importante non dimenticare, ma considerare tutto quello che abbiamo vissuto per andare avanti, consapevoli del fatto che questo periodo ci ha insegnato a guardare con umiltà e occhi diversi la bellezza della vita (di tutti i giorni, in ogni suo aspetto) e del prendersi cura di chi ha bisogno. Siamo tornando alla piena normalità per consentire ai nostri ospiti di stare insieme, cantare e ballare, ritrovarsi con parenti ed amici per festeggiare ogni evento con tutto il calore e l'affetto possibile. C'è un forte desiderio di "vita di relazione", offerta con la consueta fantasia organizzativa: varie attività di animazione, palestra, attività motorie, ingresso di associazioni e volontari, promozione e sostegno al rapporto con i famigliari per coltivare gli affetti. Tutto quello qui descritto ha l'obiettivo fondamentale di "far sentire persona" l'anziano e le azioni concrete illustrate sono finalizzate a sedarne le paure, accompagnare le solitudini, lenire il dolore, garantire la libertà. Un insieme di compiti che fanno delle nostre residenze ambiti complessi dove le fragilità si concentrano. E quindi pertinente pensare a queste strutture come "contenitori di cristalli", dove la cura delle fragilità permette alla bellezza del cristallo di sopravvivere.

La visita al campo di Mauthausen

In 75, da Como, "In Treno per la Memoria"

È rientrata lunedì 27 marzo la delegazione di circa 550 studenti, lavoratori e pensionati lombardi che ha fatto visita al campo di concentramento di Mauthausen, in occasione dell'annuale Viaggio della Memoria organizzato dal comitato "In Treno per la Memoria" di cui fanno parte Cgil, Cisl, Uil Lombardia. Da Como sono partite 75 persone, di cui 63 studenti e studentesse, provenienti da varie scuole superiori della provincia, con loro anche alcuni insegnanti e operatori sindacali. L'esperienza di questi viaggi serve a rinnovare ogni anno l'impegno a mantenere viva la memoria della Shoah, con particolare attenzione alle giovani generazioni. Centinaia di lavoratori lombardi furono deportati in seguito alla loro partecipazione agli scioperi del marzo del '44 proprio a Mauthausen, che anche per questo motivo è stata scelta come meta del viaggio. A Como vennero arrestati nove dipendenti della tintoria Comense (poi diventata Ticosa) e della tintoria Castagna: Ada Borgomainerio, Antonio Carbonoli, Ines Figini, Rinaldo Fontana, Ariodante

Un'iniziativa che si rinnova ogni anno per mantenere viva la memoria della Shoah. Tra loro 63 studenti e studentesse, provenienti da varie scuole superiori della provincia, accompagnati da alcuni insegnanti e operatori sindacali

Gatti, Giuseppe Malacrida, Angelo Meroni, Giuseppe Rodiani, Pietro Scovacricchi. Nei campi di concentramento morirono Carbonoli, Fontana, Gatti, Meroni, Rodiani e Scovacricchi. Malacrida tornò a casa, ma dopo pochi mesi morì a causa dei gravi stenti patiti. Si salvarono e fecero ritorno a casa le due donne, Ines Figini e Ada Borgomainerio. Per la provincia di Como il progetto ha visto coinvolti l'Istituto Romagnosi di Erba, l'ITIS



LA FAMIGERATA SCALA DELLA MORTE, A MAUTHAUSEN, SOTTO IL CASTELLO DI HARTHEIM



Ripamonti di Como e il Liceo Paolo Giovio di Como.

Il programma del viaggio prevedeva, tra l'altro, la visita al campo di Mauthausen e alla famigerata Scala della Morte, sui cui gradini a migliaia morirono di stenti, costretti a lavori disumani, il cui unico scopo era alimentare e rendere più efficiente la macchina dello sterminio. Tappa anche al Castello dell'orrore, il castello di Hartheim situato ad Alkoven, in Austria, nei pressi della città di Linz. Noto per essere stato uno dei sei centri di sterminio, Tötungsanstalt, dell'Aktion T4, il programma di "eutanasia" nazionalsocialista. 30.000 persone con disabilità e malattie mentali, detenuti nei campi di concentramento e lavoratori civili furono assassinati qui con monossido di carbonio.

Educazione finanziaria alla Magistri Cumacini

A promuoverla la First Cisl dei Laghi, la Federazione sindacale che rappresenta e tutela i lavoratori del settore credito e assicurazioni.



Mercoledì 21 marzo si è concluso il ciclo di lezioni sul tema dell'educazione finanziaria tenute presso l'I.T.I.S. "Magistri Cumacini" di Como dalla First Cisl dei Laghi, la Federazione sindacale che rappresenta e tutela i lavoratori del settore credito e assicurazioni.

L'iniziativa si è sviluppata nell'ambito della Global Money Week, la settimana promossa dall'Organizzazione Economica per la cooperazione e lo Sviluppo Economico - OCSE dedicata ai giovani fin dall'età prescolare, per sensibilizzarli sull'importanza di acquisire le conoscenze, le abilità e i comportamenti necessari per prendere decisioni finanziarie coerenti con le proprie esigenze e possibilità. Due le classi coinvolte all'I.T.I.S. "Magistri Cumacini", la 5° MM1 e la 5° MM2, per un totale di 43 studenti. In sei ore di lezione per ogni classe gli educatori First Cisl Alberto Cerea, Umberto Caspani, Daniela Arbini e Fabio Bernasconi hanno parlato ai ragazzi degli strumenti di pagamento, prestito, investimenti, pianificazione finanziaria e del bilancio familiare, riscuotendo significativo interesse, oltre che da parte degli alunni anche dal personale docente e dalla dirigente. Visto il positivo riscontro, l'iniziativa verrà, con ogni probabilità, ripetuta presso il medesimo istituto anche il prossimo anno. L'attività di educazione finanziaria gratuita nelle scuole è svolta dalla First Cisl dei Laghi ormai da sette anni e si sta estendendo sempre di più nelle scuole delle province di Como e Varese, e contemporaneamente è stato rafforzato lo staff di educatrici ed educatori finanziari composto da figure di esodati e pensionati.

La Global Week Money dal suo avvio, nel 2012, ha permesso di raggiungere oltre 50 milioni di giovani in 176 paesi.

Il presidio della scorsa settimana

La vigilanza chiede il rinnovo del contratto

Ha riscosso grande adesione, giovedì della scorsa settimana, il presidio sotto la sede di Sicuritalia, in via Belvedere, a Camerlata, promosso da Filcams Cgil, Fisascat Cisl dei Laghi e Uiluc per chiedere per i lavoratori del settore della Vigilanza il rinnovo del contratto fermo dal dicembre del 2015. Il presidio ha chiamato a raccolta tutto il territorio lombardo perché a Como hanno sede le due più importanti realtà che operano nel campo della vigilanza. Sicuritalia, con circa 15mila addetti in Lombardia e Mondialpol, circa 5mila impiegati.

Gli stipendi sono fermi da sette anni. Il mancato rinnovo si traduce in retribuzioni troppo basse rispetto al caro vita, per compiti e mansioni che hanno una responsabilità e un rischio rilevante. Circa 1.200 euro al mese per piantonamenti, ispezioni, trasporto valori, 930 euro lordi per i servizi fiduciari. Mentre si fa avanti il fenomeno delle aziende esterne che offrono servizi con contratti pirata.

"La risposta importante arrivata oggi dai lavoratori - commenta Giuseppe D'Aquaro, segretario generale della Fisascat Cisl dei Laghi - è il segnale di quanto sia necessario intervenire con tempestività per evitare che questo settore si svuoti, perdendo le migliori risorse che ha e che si sono formate attraverso anni di esperienza. Gli stipendi che offre oggi la Vigilanza non consentono di far fronte al caro-vita e di poter arrivare a fine mese. Il mancato rinnovo del contratto è inaccettabile. Non è ammissibile che nel nostro Paese ci siano così tanti lavoratori con contratti collettivi scaduti da anni e che pur lavorando rasentano la condizione di povertà. Per questo le istituzioni non possono stare in silenzio e devono invece esercitare la loro funzione di controllo".



UN MOMENTO DEL PRESIDIO DELLA SCORSA SETTIMANA



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO
Via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 COMO - Telefono 031 267431 Fax 031 267388
info@ordineperiticomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO
Largo Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO - Telefono e Fax 0342 1900293
segreteria@peritiindustrialisondrio.it - collegiodisondrio@pec.cnpi.it - www.peritiindustrialisondrio.it



Con noi, risparmiare acqua è un traguardo sicuro

“**C**irca un terzo dell'acqua immessa negli acquedotti si disperde. È un dato che deve far riflettere in un momento di siccità così grave. Senza trascurare la necessità di sensibilizzare ogni cittadino al valore del consumo idrico. Entrambi gli interventi devono essere condotti insieme per raggiungere un buon livello di conservazione. L'acqua è un bene prezioso e, soprattutto oggi, deve essere il più possibile salvaguardata”. L'Ordine dei Periti di Como e l'Ordine dei Periti di Sondrio lanciano l'allarme sull'eccessivo consumo di acqua, gestito con poca oculatezza da sempre, ma che oggi richiede un'attenzione nuova, a causa di prolungate siccità, mai successe in precedenza. E mentre si analizza il problema, come è nella natura dei periti industriali, si cercano anche possibili soluzioni concrete: la prima si concentra sull'opportunità di utilizzare strumenti innovativi per evitare inutili disperdimenti e la seconda riguarda l'urgenza di educare ogni cittadino al risparmio dell'acqua. “Un primo aspetto che dovrebbe essere oggetto di profonda revisione, con l'ausilio di tecnici preparati, è la rete idrica nazionale - spiega **Claudio Giana**, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Sondrio -. La cattiva condizione degli acquedotti comporta infatti il disperdimento, strada facendo, di circa un terzo dell'acqua immessa. È chiaro che un intervento di rinnovamento sulle condutture eviterebbe sprechi dannosi. Ma c'è un altro tema che, di questi tempi, diventa fondamentale: far conoscere all'opinione pubblica cosa significa in pratica consumare acqua. Come? Esattamente nella stessa modalità utilizzata per la gestione del riscaldamento. Con la contabilizzazione. La prima cosa da fare è sapere quanto e dove si consuma”. Sul risparmio dell'“oro blu”, così oggi si definisce l'acqua perché considerata una risorsa basilare e prioritaria, bene comune dell'umanità, paragonata a un valore di mercato, i tecnici possono intervenire con soluzioni tali da determinare un risparmio significativo. “L'intervento di un tecnico è consigliato per individuare il miglior sistema di monitoraggio e contabilizzazione adatto alla specifica applicazione. Ad esempio, in casistiche condominiali esistenti, installare un sistema di monitoraggio di consumi



Si può risparmiare acqua anche attraverso piccoli gesti quotidiani, con stili di vita attenti alla conservazione e attraverso l'uso di strumenti innovativi temporizzati.

idrici a lettura periodica con lettura da remoto, risulta di grande aiuto per tale scopo - spiega Giana -. In caso di nuove costruzioni, l'apporto dei tecnici diventa ancor più determinante in quanto il raggio di intervento si amplia, passando dal riutilizzo delle acque grigie che provengono da lavello o doccia allo stoccaggio e riutilizzo delle acque piovane. Per le acque grigie possono essere progettate reti di raccolta degli scarichi provenienti da docce, vasche, lavabi e condensa di condizionatori che, dopo il passaggio in un impianto di trattamento, possono essere reimpiegate per lo sciacquone del water o per la pulizia degli edifici. In caso di grandi edifici, risulta conveniente recuperare anche il calore residuo ancora presente nelle acque di scarico che altrimenti andrebbe disperso. Relativamente alle acque piovane, la progettazione di un idoneo sistema di raccolta e stoccaggio, permette da un lato di non sovraccaricare le reti fognarie in caso di eventi piovosi particolarmente

violenti, e dall'altro di riutilizzare l'acqua per irrigazione di giardini ed orti o, previo trattamento, per utilizzi domestici quali risciacquo del WC o carico lavatrici”. È interessante sapere che in Italia, ad oggi, il consumo medio procapite di acqua potabile è pari a circa 180 litri al giorno tra pulizia personale, flussaggio toilette, lavaggio stoviglie, lavaggio indumenti, cucina. Il settore civile impiega il 15% del totale delle risorse idriche ma, richiedendo acqua potabile, sfrutta le risorse di maggior qualità. E certi di un consumo che non è possibile permettersi, è bene cominciare ad adottare stili di vita più rispettosi e considerare alcuni piccoli dettagli non complicati da mettere in pratica ma fondamentali per il risparmio: mantenere efficiente l'impianto idrico di casa, chiudere bene i rubinetti di casa, raccogliere l'acqua fredda prima di ricevere quella calda, utilizzare lavatrici e lavastoviglie a pieno carico e sistemi di irrigazione temporizzati.

Innovazione. Recupero delle acque grigie e strumenti Gestione idrica nazionale, serve una normativa chiara

Poter regolamentare l'approvvigionamento di acqua, mettere regole che definiscano come recuperare le perdite, distribuire il fabbisogno, gestire il riciclo. Il Presidente dell'Ordine dei Periti di Como **Orazio Spezzani** pone l'accento sulla necessità di creare norme utili per dare un ordine al consumo e alla gestione dell'acqua. “Credo che, per esempio, il recupero dell'acqua piovana sia un elemento importante per evitare un consumo eccessivo. Quindi, in fase di costruzione

di un immobile, andranno immaginate vasche di raccolta idonee per raccogliere acqua e riutilizzarla per usi diversi da quello alimentare. Intervento che diventerà di uso comune quando avrà una definizione legislativa chiara”. Enea ha realizzato il progetto “Aquasave”, sperimentando un sistema di gestione dell'acqua in un edificio residenziale di otto appartamenti. Il sistema messo a punto massimizza il riuso delle acque grigie e delle acque piovane. L'attento monitoraggio ha rivelato

che il consumo medio di acqua potabile è passato da 167 litri di acqua al giorno per persona a 74. È evidente che l'utilizzo di strumenti innovativi e la preparazione di un bravo tecnico possono fare la differenza. Per esempio, adottare rubinetterie di ultima generazione, ricorrendo a modelli certificati WELL “water efficiency label” dove l'efficienza delle rubinetterie in termini di risparmio idrico ed energetico viene resa riconoscibile grazie ad una classificazione simile a quella degli elettrodomestici.



Claudio Giana, Presidente dei Periti Industriali di Sondrio con Orazio Spezzani, Presidente dei Periti Industriali di Como

Siccità e consumi. Cambiare i vecchi impianti frena gli sprechi

L'inverno, che ormai è alle spalle, non ci ha fatto dimenticare l'allarme siccità dell'estate scorsa. Infatti, le scarse piogge degli ultimi mesi non hanno compensato alle mancanze estive e la riserva idrica continua ad essere esigua. Per questo, da più parti si segnala che siamo di fronte al periodo di peggiore siccità degli ultimi dieci anni. E a farne i conti sono soprattutto il comparto agricolo e zootecnico. Fiumi in secca, laghi semivuoti, scarso innevamento, temperature poco rigide sono segnali che non promettono nulla di buono in tema di risparmio e di riserve idriche. I problemi legati alla disponibilità di acqua, interessano vaste aree del territorio nazionale ed europeo e richiederebbero un insieme di azioni in vari settori, compreso quello civile. Se le aziende, visto il crescente costo dell'acqua, si stanno attrezzando per minimizzare gli sprechi e favorire il riutilizzo della risorsa idrica, la stessa cosa non sta avvenendo per il settore civile. Quest'ultimo manca ancora di rinnovamento, a causa di un patrimonio immobiliare che necessita di rigenerazione e per i cambiamenti delle abitudini igieniche delle persone volte ad un maggior consumo di acqua potabile e alla crescente urbanizzazione. Tutto questo lascia immaginare nel futuro un forte aumento di richiesta di acqua per il settore. “Eppure, le soluzioni ci sono per fermare questo dissesto - confermano gli Ordini di Como e Sondrio -. Servono interventi tecnici puntuali e capillari. Tra gli accorgimenti che segnaliamo c'è il recupero delle acque grigie, quelle cioè che provengono dagli scarichi di lavabo, lavandini, docce e vasche da bagno. Impiegarle per l'irrigazione di un prato o di piante è una soluzione tra le più comuni. Alcune acque grigie, per esempio quelle provenienti dalle grondaie o dal lavandino, possono essere impiegate direttamente per l'innaffiamento del giardino, con l'avvertenza di conservarle in un recipiente per evitare di irrigare con acqua calda. I residui di sale e di sapone provenienti da lavatrici e lavastoviglie possono essere tossici per la vita microbica e delle stesse piante. Ma la fitodepurazione tramite piante acquatiche può ovviare al problema. Le acque grigie, opportunamente trattate con un certo numero di stadi di filtrazione e di digestione microbica, possono inoltre essere usate per fornire acqua per lavare o per i servizi igienici, evitando lo spreco di acqua pulita”.



■ Domenica 2 aprile

A Grandate il concerto de "La Magnifica Comunità"

In occasione della Domenica delle Palme ad apertura della Settimana Santa il Comune di Grandate in collaborazione con la parrocchia di San Bartolomeo ha organizzato un concerto di grande rilevanza. La chiesa parrocchiale del paese ospiterà alle ore 20.45 di domenica 2 aprile "La Magnifica Comunità" che eseguirà lo Stabat Mater di Luigi Boccherini (prima versione dell'anno 1781). "La Magnifica Comunità" è sorta come complesso strumentale barocco nel 1990 con il fine di promuovere e valorizzare la musica classica. L'ensemble è composto da Enrico Casazza (primo violino), Isabella Longo

(violino), Flavio Ghilardi (viola), Daniele Boggi (violoncello) e Piernario Murelli (contrabbasso). Il concerto si aprirà con due sinfonie per archi di Antonio Vivaldi per poi proseguire con lo Stabat Mater in Fa minore per soprano e archi. Il soprano è Francesca Lombardi Mazzulli, carriera di livello iniziata al Conservatorio di Ferrara, è stata allieva di Luciano Pavarotti. Lo Stabat Mater di Luigi Boccherini sarà il cuore pulsante del concerto. I versi trecenteschi della celebre sequenza attribuita a Jacopone da Todi sono stati ripartiti

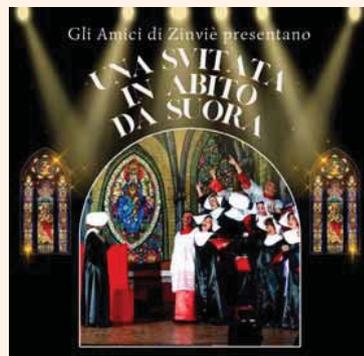


niziale «Stabat Mater dolorosa» (Grave assai) che descrive il dolore di

dal compositore Luigi Boccherini in undici distinte sezioni, in cui gli inserti strumentali si integrano perfettamente con le linee solistiche vocali. Un percorso che, tra cambi di atmosfera e di indicazioni agogiche, mira al progressivo coinvolgimento emotivo dell'ascoltatore attraverso la drammatica scena descritta dal testo. L'opera si apre con i languidi lamenti dell'i-

Maria ai piedi della croce. Prosegue alla richiesta implorante dell'«Eja mater» (Larghetto non tanto), passando per la plasticità belcantistica del «Virgo virginum» (Andantino), per infine approdare alla fiduciosa serenità dell'episodio conclusivo, «Quando corpus morietur» (Andante lento), suggellato dalla trepidante e liberatoria invocazione finale: «fa' che all'anima sia donata la gloria del paradiso». Ingresso libero

Solidarietà e risate a Rebbio con gli "Amici di Zinvie"



Gli Amici di Zinvie presentano
UNA SVITATA IN ABITO DA SUORA

Spettacolo a sostegno di missioni e caritatività in Africa: acqua, cibo, salute e istruzione sono i nostri obiettivi.

Teatro Nuovo di Rebbio
Via A. Lusi, Como
Biglietto 13,00€

UNO I PRENOTAZIONI
342 0455265
amicidizinvie@gmail.com
www.terraluceonlus.it

SAB 25 MARZO - 21.00
DOM 26 MARZO - 16.00
VEN 31 MARZO - 21.00
SAB 1 APRILE - 21.00
DOM 2 APRILE - 16.00

In scena lo spettacolo "Una svitata in abito da suora". Il ricavato per sostenere progetti in terre lontane. A promuovere l'iniziativa l'associazione TerraLuce Onlus

C'è ancora tempo per assistere allo spettacolo "Una svitata in abito da suora" portato al Teatro Nuovo di Rebbio dagli "Amici di Zinvie" venerdì 31 marzo alle ore 21, sabato 1° aprile alle ore 21 e domenica 2 aprile alle ore 16, su iniziativa dell'associazione TerraLuce Onlus. Biglietti su prenotazione (13€), amicidizinvie@gmail.com (342.0455265). Una parodia musicale per tutta la famiglia, con canzoni

d'ogni genere, battute e personaggi inattesi, costumi e scenografie coloratissime per regalare a grandi e piccoli pomeriggi e serate divertenti e "benefiche". Dal 1986, infatti, gli "Amici di Zinvie" sostengono progetti in terre lontane, devolvendo l'intero guadagno dei propri spettacoli a sostegno delle missioni Camilliane, di altre congregazioni religiose ma anche di progetti laici presenti in Africa ed India. Nel corso degli anni, numerose sono le opere realizzate per rispondere a bisogni primari quali: **Salute**. Nel Benin (Africa), è sempre garantita la fornitura di farmaci per l'ospedale di Zagnanado (Benin) e per ambulatori e dispensari a Zinvie (Benin) e a Koupela (Burkina Faso). In questi luoghi si combattono malattie quali lebbra, ulcera di buruli, malnutrizione, denutrizione, tubercolosi, AIDS, malaria.



CENTRO NUTRIZIONALE, IN AFRICA

Acqua. In Burkina Faso, nella zona di Koupela, prosegue l'incessante creazione di pozzi per rifornire d'acqua pulita i villaggi più dispersi, sorti nella zona pre-desertica, dove può non piovere anche per 9 mesi consecutivi. Negli ultimi quattro anni sono stati inaugurati 9 nuovi pozzi, più altri 4 completati in questi mesi e recentemente "targati". Nonostante il Covid, grazie a donazioni mirate e al 5x1000 anche nel 2021 e 2022 infatti, sono riusciti a mantenere feda a questa promessa.

Cibo. In trent'anni numerose sono state le iniziative che hanno permesso di portare sacchi di riso e latte d'olio nelle baraccopoli di Bangalore (India) o di garantire cibo ai bambini dell'orfanotrofo di Abomey (Benin) o ai Bimbi dei Sassi Bianchi di Koupela.

Istruzione. Dal 1986 viene offerto supporto al mondo dell'infanzia: ogni anno si garantisce l'istruzione ai 60 bambini e ragazzi ospitati presso l'orfanotrofo di Abomey. Tramite le missionarie, circa 250 bambini possono accedere a condizioni di vita migliori grazie al sostegno a distanza attraverso la generosità di numerose famiglie comasche.

L'ultimo viaggio in Africa (ottobre 2022)

ha segnato l'inizio di nuovi progetti nel Benin, tra cui il sostegno per la creazione di pannelli fotovoltaici nell'orfanotrofo di Lokossa, dove 26 bambini vivono senza energia elettrica, e la ricostruzione dell'orfanotrofo di Abomey. In Togo, presso la sua capitale Lomé, si sta progettando l'aiuto per finanziare l'installazione di condizionatori nel nuovo laboratorio analisi dell'ospedale delle Figlie di San Camillo di Sanguera: primo importante passo per l'inaugurazione di tutto il nuovo complesso sanitario. Dagli incassi degli spettacoli di dicembre si è già provveduto all'acquisto di medicinali per l'ospedale di Zagnanado e per avviare le opere di ristrutturazione del laboratorio analisi a Lomé (Togo). Importanti benefici sono stati destinati alla creazione di due nuovi pozzi a Koupela e per il sostegno agli orfanotrofi di Abomey e Lokossa. Ad ogni spettacolo, appuntamento immancabile, è la proiezione del documentario che mostra al pubblico i viaggi compiuti dal gruppo, gli obiettivi raggiunti e le nuove promesse fatte: un modo per raccontare e dire "grazie" ai tanti che ci sostengono e seguono con affetto e fiducia. Per saperne di più: www.terraluceonlus.it.

Hai un **parente**
o un **amico**
con **problemi**

di **alcol?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde
800 087 897

AL VIA DAL 31 MARZO

Riapre al pubblico il parco storico, accompagnato da un'ampia offerta di eventi e di iniziative culturali e formative per vivere e valorizzare un patrimonio storico-artistico e botanico unico nel suo genere

Grumello: riparte la stagione in Villa e nel parco

Venerdì 31 marzo prenderà ufficialmente il via la stagione "Cultura Grumello 2023" con l'apertura al pubblico del parco storico e un'ampia offerta di eventi e di iniziative culturali e formative per vivere e valorizzare un patrimonio storico-artistico e botanico unico nel suo genere. Il programma degli appuntamenti - tra arte, benessere, botanica, cinema, musica, teatro e danza, che animeranno la Villa e il suo parco da fine marzo all'autunno inoltrato - è stato illustrato la scorsa settimana in Villa. «Ogni primavera è sempre un'emozione presentare l'apertura al pubblico del Grumello, con il suo parco pieno di colori e le tante iniziative che fanno cultura e riempiono l'anima. Un dono alla città di cui siamo orgogliosi», ha commentato **Paolo De Santis**, presidente Associazione Villa del Grumello. La stagione 2023 affiancherà, ad iniziative più divulgative, eventi e rassegne di richiamo come il jazz, la danza, la maratona musicale, oltre a nuovi percorsi formativi e di approfondimento e progetti di rete attorno a temi peculiari del territorio, come i giardini e i paesaggi "d'acqua" e collaborazioni progettuali con l'Accademia di Brera, l'Accademia Pliniana e altre realtà. Le iniziative si

inquadrono dentro due progetti co-finanziati rispettivamente dalla Fondazione Cariplo, per la parte culturale e dai fondi del "PNRR Parchi e Giardini", per gli interventi migliorativi sul Parco. Con particolare riferimento a questa seconda voce, il bando PNRR metteva a disposizione risorse per finanziare progetti che valorizzassero l'identità di parchi e giardini storici. Su dieci progetti che in Lombardia si sono aggiudicati il contributo due hanno riguardato Como: uno Villa Carlotta e l'altro, appunto, Villa del Grumello. Quest'ultimo, beneficiario di un finanziamento di 425 mila euro su un costo totale di 770 mila (la parte rimanente verrà coperta dall'associazione Villa del Grumello), si articolerà in cinque azioni. La prima consisterà nella creazione di 8 macroaree in cui le farfalle del parco potranno trovare approdo favorendone il prezioso ruolo di impollinatrici; la seconda riguarderà il miglioramento della rete di accessibilità al parco, rendendo i sentieri più sicuri; la terza consisterà nell'approntare un sistema di captazione e ridistribuzione delle acque; la quarta la predisposizione di un adeguato sistema di manutenzione del Parco, e l'ultima il potenziamento dell'aspetto divulgativo e comunicativo

della Villa. Con specifico riferimento agli aspetti più culturali la stagione in Villa s'inaugura, come detto, il 31 marzo, con "LIMITI Humanities Festival", parte del progetto pluriennale "Ecotonalità" realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo. Una tre giorni di eventi, dal 31 marzo al 2 aprile, aperti alla città, che spazieranno da riflessioni sia teoriche sia pratiche attorno al tema del limite, nelle sue varie accezioni, intrecciandolo alle urgenze socio-ambientali. Dalla fotografia alla danza, dalla narrazione teatrale a dibattiti e confronti su temi attualissimi legati alla tutela dell'ambiente e alle dinamiche migratorie. Ma anche laboratori creativi di educazione ambientale per i più piccoli. Sabato 1° aprile, in particolare, il focus sarà sul tema delle migrazioni con "Limiti in movimento" alle ore 17.30 nel Salone al primo piano. Un incontro-confronto, moderato da Giulia Galera (ricercatrice Euricse) per analizzare il tema delle migrazioni da punti di vista differenti. Si parlerà del "fenomeno migratorio. Politiche e mondo del lavoro" con Simone Baglioni, professore di Sociologia Generale all'Università di Parma ed esperto di migrazioni



VILLA DEL GRUMELLO VISTA DAL DRONE E A SINISTRA, UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELLA STAGIONE



"La Rondine" di Puccini al Sociale con Stefania Panighini

Il maestro Stefania Panighini, regista dell'opera "La Rondine" di Puccini che andrà in scena il prossimo 14 aprile presso il Teatro Sociale di Como, presenterà questa commedia lirica in tre atti il 1° aprile (ore 17) all'Auditorium di San Fermo della Battaglia in una performance intervallata dalle esibizioni degli studenti del dipartimento di canto del Conservatorio di Como. Gli spettatori saranno guidati nell'intreccio narrativo che, brano dopo brano, si paleserà davanti a loro come onde sulla battigia si susseguono una dopo l'altra sino a far emergere le pulsioni profonde e viscerali che guidano i protagonisti nel loro planare sulla loro stessa vita. Rondini che dalla città, guidate da sogni, illusioni e speranze migrano verso i lidi dove lo sguardo si apre insieme al respiro. Saranno accompagnati in un viaggio geografico dal Nord al Sud della Francia che ha il suo specchio nel viaggio interiore che i quattro protagonisti compiono all'interno della propria anima sospinti dalla musica e dalle parole che sono cassa di risonanza dei sentimenti e delle emozioni. Interpreti sono Marianna Iencarelli, Jiwon Bae, Yi Tang, Eunchan Lee, Yuedi Zhou, Zhengyang Gao, Ziyu Wang, Vi-



STEFANIA PANIGHINI

sentin Andrea, Tian Zhou, Yuqi Yan, Marta Masola, Yu Chengpeng e Folian Liu. Al pianoforte Shin Ae Jin. Direttore M° Bruno Dal Bon. Introduzione all'opera di Stefania Panighini. L'idea di affidare a Puccini la realizzazione di un'operetta comico-sentimentale di stile viennese si deve a Otto Eibenschutz e Heinrich Berté, direttori del Carl-Theater di Vienna. Il compositore, dapprima poco interessato, firmò il contratto nel 1914 per ripicca verso la Casa Ricordi con la quale era in cattivi rapporti. Insoddisfatto del libretto originale di Willner e Reichert, ne affidò un rifacimento a Giuseppe Adami e riprese a lavorare senza entusiasmo, sino alla conclusione dell'opera nel 1916. Il pubblico monegasco assicurò alla "prima" un successo trion-

fale, che tuttavia non fu ripetuto dalle successive riprese. "La Rondine" è infatti, malgrado l'eleganza formale, l'opera meno convincente della maturità pucciniana. Ciò è dovuto principalmente al suo carattere ibrido che, da un lato, le impedisce di raggiungere punte di alta commovente, dall'altro, lascia gli spunti brillanti, offerti dai personaggi di Prunier e Lisetta, appena abbozzati. Accanto ai valzer che caratterizzano l'ambiente "Chez Bullier", Puccini inserisce in vari luoghi della partitura ritmi moderni (tango, slow-fox, one-step) che contrastano curiosamente con l'ambientazione Seconde Impero.

ALBERTO CIMA

Natasha Korsakova al "Tballet Como asd"

Sabato 1° aprile alle ore 18, presso "Tballet Como asd" (via don Peppino Brusadelli 86/L), la splendida e validissima violinista Natasha Korsakova si racconta mediante la sua musica e il suo libro "Ultimo Concerto Romano" - Edizione Piemme. Al termine della presentazione l'autrice sarà disponibile per dediche, autografi e foto con i presenti. Durante l'evento Natasha si esibirà al violino con la partecipazione straordinaria del violinista Manrico Padovani. L'affiatato Duo ha già inciso vari cd, che hanno riscosso notevoli lodi da parte della critica specializzata. Le loro interpretazioni sono sempre esemplari. Sarà questa un'occasione per riscoprire inoltre le doti di scrittrice di Natasha, che ha già pubblicato altri libri di successo. Il pianista di fama mondiale Emile Gallois ha sempre saputo come intrattenere il suo pubblico: le dita affusolate sanno percorrere con grazia e leggerezza i tasti bianchi e neri sulle note di Rachmaninov, suo compositore preferito, incantando ogni volta gli ascoltatori. Anche stasera, in una meravigliosa notte romana, alla prova di un importante concerto, Gallois dà il meglio di sé. Non può sapere che è l'ultima volta che le sue dita toccheranno quei tasti. Senza vita, ucciso da due colpi di pistola: così viene ritrovato il grande pianista, poco dopo la fine delle prove. Sul posto viene chiamato immediatamente il commissario Di Bernardo, insieme al fido ispettore Del Pino. Entrambi non sono nuovi a omicidi avvenuti nel mondo della musica e cominciano a indagare su Gallois, scoprendo qualcosa che nessuno si sarebbe aspettato. Da una delle voci più originali della narrativa gialla europea, la nuova indagine di uno dei commissari più amati dai lettori, in una Roma incredibilmente suggestiva. Natasha Korsakova, violinista e scrittrice internazionale, dopo gli studi alla Central Music School del Conservatorio di Mosca, a 19 anni si è trasferita in Germania e ha continuato la sua attività concertistica, esibendosi come solista in tutto il mondo. Ha suonato anche per Papa Benedetto XVI in Vaticano. Oggi vive nel sud della Svizzera e visita spesso l'Italia. L'evento citato è gratuito con l'obbligo di prenotazione (3464780262 - info@tballetcomo.com). Presenta Eva Musci. (al.ci.)

A Olgiate Comasco “Bollicine sotto le stelle”

Una serata letteralmente “stellare” promossa dai giovani della parrocchia allo scopo di raccogliere fondi e finanziare la propria partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù 2023. Grande successo con oltre cento persone coinvolte

Una serata stellare ha coinvolto quasi cento persone di Olgiate e dintorni in occasione dell'equinozio di primavera. Si tratta di “Bollicine sotto le stelle”, evento realizzato dai giovani della parrocchia allo scopo di raccogliere fondi e finanziare la propria partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù 2023. «Non pensavamo si iscriveressero così tante persone!», ammette Camilla, educatrice. «Siamo stati costretti a suddividerle in due turni». Coperte e sedie pieghevoli sottobraccio, gli iscritti alle “Bollicine” si sono ritrovati nel cortile della casa parrocchiale per poi spostarsi verso i prati della frazione Rongio. Qui don Alberto Dolcini, in qualità di astrofisico, ha illustrato

ai presenti le meraviglie della volta celeste, invitando alla riflessione antropologica e teologica che implica l'osservare il cielo stellato. I nostri antenati, lungi dal trascorrere le serate in compagnia delle più avanzate tecnologie di streaming, leggevano storie intessute tra gli astri e proprio lassù proiettavano i loro desideri, parola che anche etimologicamente richiama le stelle (dal latino de sideribus). A partire da Aldebaran, giovani e meno giovani imparano a distinguere i colori delle stelle, per poi tracciare le linee immaginarie dell'antica costellazione del Toro. Con gli occhi ormai abituati al buio, i partecipanti colgono il barlume delle Pleiadi e della nebulosa di Orione, per poi restare incantati dallo splendore di Sirio e dalla presenza nel cielo del

pianeta Marte. Dal Triangolo invernale si passa all'Orsa Maggiore, forse la più nota tra le costellazioni, che permette agli osservatori guidati da don Alberto di puntare la stella Polare e ascoltare la storia di Cor Caroli, una stella doppia. Qualche velatura impedisce la visione di Arturo, che si rivela solo all'inizio del secondo turno. Anche se le nubi si infittiscono e l'inquinamento luminoso diminuisce la visibilità delle stelle, il pubblico è in silenzio mentre risuona la voce di don Alberto: «L'evangelista Giovanni ci dice che tutto è stato fatto per mezzo del Verbo, che è Cristo. Contemplare il cielo è allora un modo misterioso per contemplare Gesù. Non è necessario dotarsi di telescopi o strumenti sofisticati per godere della bellezza del cielo notturno: questo è quello che facevano gli antichi, e questo è quello che possiamo fare noi oggi, ogni volta che

cala il sole. È uno spettacolo gratuito, come l'Amore che lo ha creato». Dopo le stelle, non sono mancate le bollicine offerte dai giovani. In tanti si sono fermati a dialogare ancora con don Alberto, e qualcuno ha colto un satellite o una stella cadente sfrecciare tra i numerosi aeroplani. L'evento ha riscosso un notevole successo, tanto che in molti hanno richiesto una seconda serata, ma al momento le forze dei giovani sono impegnate nell'organizzazione di una cena con delitto il prossimo mese di maggio. Inoltre, continuano le iniziative di autofinanziamento come supporto allo studio, baby-sitting, piccole opere di giardinaggio e sgombero, animazione feste di compleanno. Ulteriori informazioni sul sito della parrocchia di Olgiate Comasco (www.parcocchiaolgiatecomasco.it)

CHIARA SPINELLI



GUANZATE, VIA CRUCIS SUL VIALE DEL SANTUARIO DOMENICA 2 APRILE ALLE ORE 15.00



Sulla scia di una tradizione ormai consolidata da anni, la Domenica delle Palme chiama molti devoti e pellegrini provenienti soprattutto dalla bassa comasca, al Santuario di Guanzate per celebrare la solenne Via Crucis lungo il viale delle cappelle e dare inizio ai riti della Settimana Santa. Partenza alle ore 15.00 dai “Quattro profeti”. Davanti ad ognuna delle 14 cappelle artisticamente dipinte dal

pittore Bogani si sosterrà in preghiera per una breve meditazione sulla passione di Gesù. La celebrazione si concluderà all'interno del Santuario davanti al quadro del Santo Volto di Gesù che è stato esposto per tutto il periodo quaresimale. Con questo rito, uniti a Maria, si verrà introdotti alla Settimana Santa che avrà il suo culmine nel Santo Triduo Pasquale e nella Santa Pasqua di Resurrezione.

VICARIATO DI UGGIATE-OLGIATE

VIA CRUCIS

CON MUSICHE DI P.J.M. PLUM
E MEDITAZIONI DI J. RATZINGER

VENERDÌ 31 MARZO ORE 20.45
CHIESA PARROCCHIALE DI OLGiate COMASCO

■ Grazie alla creatività di tre alunni della Sandro Pertini

In un nuovo logo i 65 anni dell'Avis Mandello

“Un bel lavoro, portato a termine grazie alla disponibilità dei dirigenti scolastici, unitamente all'impegno profuso dagli studenti. I giovani, a cui poniamo nelle mani il futuro e la continuità della nostra associazione. A riconfermare le linee guida del nostro fondatore dottore Gianni Comini che da sempre ha creduto nelle loro fresche energie”. Ha espresso soddisfazione con queste parole Roberto Rosa presidente della sezione Avis Mandello del Lario nell'aver affidato agli alunni delle quinte classi dei plessi territoriali di Mandello del Lario, Abbazia Lariana e Lierna la realizzazione grafica attraverso un disegno, un bozzetto, del marchio che andrà a rappresentare il sodalizio dei donatori sangue per tutto il 2023, anno in cui ricorrono i 65 anni di fondazione avvenuta il 17 maggio 1958. “Disegniamo il presente, ricordando il passato, pensando al futuro” il tema su cui i ragazzi si sono impegnati al migliore impiego della loro innata fantasia e creatività. Una attenta giuria composta da docenti e rappresentanti Avis ha scelto l'elaborato firmato dai tre alunni, **Anna Panzeri, Eva Bellanti e Nicole Lazzarato** appartenenti alla 5A della scuola Sandro Pertini. Un girotondo di goccioline di sangue che si



tengono per mano a rappresentare un cuore, ha colpito positivamente la commissione giudicatrice, decretandone la vittoria a logo Avis 2023. Il disegno così realizzato ha bene interpretato

le finalità di questa associazione che guarda ai giovani, futuri donatori di domani. A seguire sui gradini del podio Cristina Agliati 5C Sandro Pertini al secondo posto, Federico Monga della stessa classe per la terza posizione. La presentazione degli oltre cento elaborati giunti alla sede di via Dante 47 a Mandello ha avuto nella giornata di sabato 25 marzo un'esposizione pubblica nella piazza Leonardo Da Vinci e la sera al comunale teatro De André nel corso dello spettacolo “The magic show” con il mago Jhon Librizzi, di Turate, recentemente ospite con le sue magiche performance alla trasmissione “I soliti ignoti” condotta da Amadeus. Gli intervalli dell'intrattenimento del De André hanno dato spazio alla consegna della tessera iscrizione Avis a Lorena Fuina della società canottieri Moto Guzzi, atleta remiera nel ruolo di timoniera e preparatrice atletica. Con alle sue spalle la partecipazione alle Olimpiadi di Tokyo 2020. Una testimonial d'eccezione per il sodalizio dei donatori mandellesi. E con la premiazione degli esecutori del disegno divenuto star dell'evento, si è data ufficiale apertura ai festeggiamenti per il 65esimo anniversario che si regge nel tempo con “il coraggio della solidarietà”. (al.bo.)

◆ A breve l'avvio ai lavori, per un ammontare di circa 3 milioni di euro

A Bregnano si guarda avanti con le future medie e il rinnovato centro polifunzionale

Tre milioni di euro per risistemare il centro polifunzionale e quelle che saranno le nuove scuole medie di Bregnano. «Sono due edifici importantissimi - il commento del sindaco Elena Daddi -. Il centro polifunzionale è un po' la casa dei bregnesi. È apprezzato e utilizzato da tutti: per il Consiglio comunale, ma anche dalle associazioni, dalle scuole e dalle parrocchie. In merito alla nuova scuola, se ne parla da oltre 15 anni. L'immobile destinato a scuola media, da tempo inutilizzato, va reso funzionale perché non è adeguato». La pandemia ha inevitabilmente rallentato le procedure burocratiche. «La crisi economica che è sopraggiunta ci ha imposto di rivedere parte dei costi - aggiunge -. C'è stato quindi un rallentamento. Devo dire però che abbiamo portato avanti con impegno e costanza i progetti. I lavori dovrebbero partire a breve». Il cantiere al centro polifunzionale rimarrà aperto per circa sei mesi. Tutte le attività saranno sospese. Il parroco, don Eugenio Bompani, ha messo a disposizione alcuni locali. Il centro pensionati, che ha la propria sede nel polifunzionale, sarà temporaneamente spostato all'oratorio di San Gio-

gio. Gli spazi oratoriali rimarranno aperti tutti i pomeriggi e anche alcune sere per le attività del gruppo anziani. Anche il corpo musicale, che prova nell'ex scuola elementare, per tutta la durata dei lavori si sposterà all'oratorio di San Giorgio. Le classi che si trovano nella scuola media saranno spostate nell'attiguo edificio delle elementari, che sarà interamente ristrutturato e reso idoneo per ospitare l'attività didattica. Nell'attuale edificio delle medie l'Amministrazione intende spostare la biblioteca e alcune associazioni attive sul territorio. «Il nostro obiettivo è quello di rilanciare e far crescere il paese - aggiunge il sindaco Daddi -. Le due opere guardano ad un futuro migliore per tutti i bregnesi». Il centro polifunzionale sarà oggetto di un intervento di riqualificazione energetica, un sistema più efficace, a basso consumo e a basso impatto ambientale. Intervento che non influirà su quelle che sono le sue caratteristiche architettoniche. La cifra di spesa si aggirerà sugli 891 mila euro. Il costo di riqualificazione delle ex scuole elementari sarà di circa due milioni di euro.

pagina a cura di LAURA OMODEI



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI IN CORSO

Il volontario della Croce azzurra scomparso un anno fa

Rovellasca nel ricordo di Armando Trainini

A Rovellasca una nuova ambulanza per ricordare un amico, **Armando Trainini**. Armando ha indossato la maglia della Croce azzurra di Rovellasca per oltre vent'anni. Ha sostenuto e trasmesso i valori del sodalizio diffondendo amore e dando aiuto a tutte le persone bisognose. Nella sua veste di volontario, ma anche nella vita e nel lavoro. Una malattia con cui combatteva da tempo se l'è portato via lo scorso anno. Armando però è rimasto nel cuore di tutti coloro che l'hanno incontrato. I volontari hanno voluto dedicare a lui questa nuova ambulanza, benedetta dal vicario, **don Michele Gini**, domenica scorsa, al termine della S. Messa. «Il 27 marzo di quarantatre anni fa è stata fondata la Croce azzurra. Abbiamo voluto fare questo gesto oggi, con semplicità perché così era Armando - è stato il commento del presidente del sodalizio, Francesco Cattaneo - Questa nuovo mezzo costa 70mila euro. Ne abbiamo raccolti 11 mila. Tanti cittadini hanno già partecipato al pagamento della nuova ambulanza. L'Amministrazione ha contribuito con 30mila euro. Speriamo che ci siano tante altre donazioni che ci permettano di coprire la cifra complessiva». «La Croce azzurra ha un motto - ha puntualizzato Cattaneo - ogni giorno, tutti i giorni. Io vorrei aggiungere, quello che promettiamo

I volontari hanno voluto dedicargli una nuova ambulanza per il cui pagamento è in corso una raccolta fondi con il contributo di tutti

facciamo. Nel 2016 abbiamo promesso che avremmo fatto una casa per i rovellaschesi. Abbiamo costruito una struttura molto bella, chiamata la "casa della salute", dentro la quale ci sono degli ambulatori che tutti ci invidiano e ai quali accedono decine e decine di persone tutti i giorni. Non sarà della Croce azzurra, ma dell'Amministrazione di Rovellasca, e quindi dei cittadini». «Nel 2020 - ha proseguito il presidente - eravamo gli unici ad esserci sempre. Facevamo 300 tamponi al giorno. E allora voleva dire rischiare di essere contagiati, mettere a rischio la propria vita. Nel parcheggio del campo sportivo c'erano centinaia di macchinine in fila in attesa del tampone. E sono stati i nostri volontari ad accompagnare gli anziani a fare le vaccinazioni. Croce azzurra è una realtà del paese, non

dimenticateloci mai. E quel che promette fa». La parola è quindi passata al sindaco Sergio Zauli: «Io e Francesco in origine volevamo la "casa della salute" nella ex scuola elementare e Armando c'era. Se Rovellasca ha la cittadella dello sport, ora ha anche la cittadella della salute. Anche su queste cose Armando c'era. Armando c'è sempre stato, fino all'ultimo. Anche quando sapeva che il male stava avanzando. Non ha mai mollato di un millimetro. Non posso che ricordarlo così: con la sua tenacia, il suo sorriso, quella sua voglia di fare grazie alla quale portava anche gli altri a fare. Non mollava mai e non faceva mai mollare gli altri. Armando era un amico. Un amico grande e questo mi rimarrà nel cuore».



Rovellasca

Una serata per sapere come gestire un infortunio sportivo

Una serata a Rovellasca per parlare di "come gestire un infortunio sportivo". La serata rientra nell'ambito di "sport e medicina" ed è patrocinata dal Comune. Venerdì 31 marzo la sala consiliare di via De Amicis ospiterà il dottor Federico D'Amario e la dottoressa Maria Serena Tajana. Il dottor D'Amario è medico chirurgo primario di ortopedia e traumatologia all'Humanitas San Pio X di Milano. È specialista in chirurgia protesica ed artroscopica di ginocchio e anca. Ricopre anche l'incarico di medico della Fisip, la Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici. La dottoressa Tajana invece, è medico chirurgo specialista in chirurgia protesica ed artroscopica di ginocchio e anca. È consulente ortopedico della Pallacanestro Varese (in serie A1 dal 2001 al 2005); della Legnano basket (serie A2 dal 2006 al 2013) e Saab Volley Legnano (Serie A1 2016). L'ingresso è gratuito: l'invito è rivolto a chiunque abbia necessità di avvicinarsi all'argomento e di sottoporre qualche quesito ai due medici relatori. Si comincia alle 21.

La Pallavolo Lomazzo in campo per Franco ed Ettore

Hanno fatto parte della grande famiglia della Pallavolo Lomazzo. Nonostante il destino abbia stilato un disegno diverso per loro, fino all'ultimo **Franco Borghi** ed **Ettore Cattaneo** hanno dedicato attenzioni, passione e sostegno per l'associazione sportiva presieduta da **Luciano Russo**. Franco si è spento nel 2010 per un male incurabile. Ettore invece ha chiuso per sempre gli occhi alla vita l'anno scorso a causa di un malore improvviso. La dirigenza, le giocatrici e i genitori che portano nel cuore queste due figure e hanno voluto ricordarle con un torneo che si è svolto domenica scorsa tra le formazioni "di casa" e quelle degli ospiti. Le sfide sono state tutte emozionanti, e non solo per l'aspetto agonistico. La palestra comunale, che ha ospitato l'evento, non è riuscita ad accogliere le tantissime



persone che hanno assistito alle competizioni. Presenti anche gli amministratori, tra cui il sindaco **Gianni Rusconi**; i coscritti; gli amici dell'oratorio con **don Jacopo Compagnoni** e i colleghi di lavoro. «Franco ed Ettore sono stati capaci di richiamare tantissime persone - sono state le parole di Luciano Russo -. Sono stati due dirigenti, ma ancora prima due uomini dal cuore grande, la cui presenza nella nostra famiglia è stata fondamentale. Il torneo è stato una testimonianza

gioiosa di quello che hanno lasciato. Abbiamo scelto di ricordarli con l'affetto e la gioia che li hanno sempre contraddistinti. Siamo sicuri che da lassù, continueranno a sostenerci e a fare il tifo». Quel tifo e quel sostegno che hanno elargito per tanti anni, quando hanno indossato la maglia della Pallavolo Lomazzo.

Il saluto. La partenza di don Barocco dalla Comunità pastorale S. Teresa di Calcutta

Domenica 26 marzo la Comunità pastorale S. Madre Teresa di Calcutta, formata dalle parrocchie di Pigra, Blessagno, Casasco, Laino, Pello inferiore e Pello superiore, Ponna (Superiore, Mezzo, Inferiore), e S. Fedele Intelvi, insieme alle autorità civili e ai diversi gruppi e associazioni della Val d'Intelvi, ha vissuto il saluto a **don Paolo Barocco**, che 18 anni fa aveva iniziato la sua missione pastorale a S. Fedele e che per molti anni ha svolto il servizio di vicario foraneo per il vicariato di Castiglione Intelvi.

Nella celebrazione della S Messa è stato ringraziato Dio e don Paolo e si è pregato per il futuro della comunità e per don Paolo, per il suo nuovo ministero nelle comunità di Moltrasio, Carate e Urio, Laglio e Brienno. Numerosi sono stati i saluti e i ringraziamenti di gruppi e di singoli. Di seguito riportiamo solo uno stralcio del saluto espresso dalla Comunità Pastorale.

"In questo giorno di saluto ti esprimiamo il nostro GRAZIE! Grazie, per aver costituito ufficialmente la comunità pastorale "Madre Teresa di Calcutta,"



Grazie don Paolo!

L'abbraccio delle parrocchie di Pigra, Blessagno, Casasco, Laino, Pello inferiore e Pello superiore, Ponna (Superiore, Mezzo, Inferiore), e S. Fedele Intelvi,

formata dalle parrocchie di Pigra, Blessagno, Casasco, Laino, Pello inferiore e Pello superiore, Ponna (Superiore, Mezzo, Inferiore), e S. Fedele Intelvi, perché abbiamo la possibilità di crescere nell'unità, nella fede e nella fratellanza. Grazie, per l'operato che hai svolto, per le relazioni che hai creato, per la capacità di mettere insieme gruppi di lavoro, per averci esortati alla cooperazione a fare rete tra i gruppi, ad essere uniti per trasmettere la fede con l'esempio. Grazie, per la tua vicinanza ai più

fragili, ai sofferenti che nelle tue parole hanno trovato sollievo e consolazione. Grazie, per tutti i lavori, che con la determinazione e la speranza che ti contraddistinguono, hai operato nelle nostre parrocchie: nella sistemazione del centro dedicato a Santa Madre Teresa di Calcutta, hai saputo coinvolgere molte persone che gratuitamente hanno dato la loro disponibilità per la realizzazione di questa struttura che oggi è diventato un importante punto di aggregazione per tutta la Valle. Oggi non a caso hai voluto salutarci proprio da qui... dove tutto è iniziato. Grazie, per aver condiviso con noi gioie e dolori, per averci guidato con affetto e fermezza. Le tue battute hanno rallegrato i nostri incontri... il catechismo dei bambini, i pellegrinaggi a Roma dove, dai più piccoli ai più grandi, hanno partecipato con soddisfazione ed entusiasmo. GRAZIE don Paolo, per aver scritto con noi un importante pezzo di storia della nostra comunità. Ti saremo sempre vicini con la preghiera e chiederemo alla vergine Maria di Lourdes, alla quale sei particolarmente legato, di accompagnarti sempre... Ti auguriamo di intraprendere, nella nuova comunità pastorale un cammino arricchito dall'esperienza che hai vissuto con noi. Buona strada don Paolo, e auguri di cuore..."

LA COMUNITÀ PASTORALE MADRE TERESA DI CALCUTTA

Significativa la testimonianza (registrata) di madre Marta Fagnani, monaca in Siria

A Menaggio un weekend nel segno di Siria e Turchia

È stato un intenso weekend quello vissuto dalla comunità pastorale di Menaggio in occasione della Colletta Nazionale indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana per il 26 marzo a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria dello scorso febbraio.

Diverse erano le iniziative pensate per coinvolgere e rendere protagoniste le diverse fasce d'età, ecco in sintesi le cinque attività proposte tra sabato 25 e domenica 26.

- Tagliatelle per tutte le tavole Un gruppo di volontari nel mattino di sabato ha preparato e venduto su ordinazione tagliatelle di pasta fresca fatte a mano.

- Kids Chef. I bambini delle elementari aiutati dai genitori in oratorio nel mattino di sabato si sono impegnati (e divertiti) con la preparazione di dolcetti e biscotti che loro stessi si sono impegnati a vendere la domenica mattina al termine delle S. Messe ai di fuori delle chiese della comunità pastorale.

- Car Wash. Nel pomeriggio di sabato i ragazzi delle superiori si sono impegnati, con la supervisione e l'aiuto di alcuni genitori, nel lavaggio e pulizia delle auto

- L'Italia abbraccia Siria e Turchia La grande cena comunitaria il sabato sera che ha riunito in oratorio circa 150 persone di tutte le età. La cena pensata organizzata e gestita interamente dai giovani con il sostegno di don Davide Pozzi ha voluto lanciare anche col menù un messaggio di unità: l'antipasto Siriano, la pasta all'amariciana (con un pensiero al terremoto del 2016), i dolci della Turchia.

All'interno della serata la testimonianza (registrata) di madre Marta Fagnani monaca che vive in un monastero in Siria e che il nostro parroco don Pierino Riva conosce fin da prima del suo ingresso nell'ordine religioso.

- Teen Food Domenica dopo la S Messa i ragazzi delle Medie si ritrovano per un pranzo in stile giovanile (hot dogs, piadine, patatine) a cui sono chiamati a collaborare e a vivere come momento di amicizia.

Le iniziative hanno avuto un buon successo non solo per il riscontro economico, che pure c'è stato, ma soprattutto per il momento di unità e di comunità che ha rappresentato con il coinvolgimento di tantissime persone al di là delle differenze di età, di esperienza, di cultura.



La scorsa settimana la consegna dei lavori. La scadenza il 10 aprile 2028

Variante della Tremezzina: 1846 giorni di cantiere

1 846 giorni di cantiere, ultimazione lavori al 10 aprile 2028. Sono questi i termini, sulla carta, per la chiusura del cantiere della variante della Tremezzina, lungo la strada statale 340 "Regina". Nei giorni scorsi Anas (Gruppo FS Italiane) ha effettuato la consegna totale dei lavori al Consorzio Stabile SIS S. C.p.A., procedura formale che fissa la durata del contratto d'appalto, stabilito, appunto, a scadenza il 10 aprile 2028. Con la consegna totale dei lavori sono riprese, lunedì 27 marzo, anche le operazioni di scavo presso lo svincolo di Colonno. Sono infatti state superate le problematiche che avevano portato alla sospensione parziale delle opere a causa del ritrovamento nel materiale di scavo di una quantità di idrocarburi superiore alla norma. Il materiale in questione verrà utilizzato come sottofondo stradale alla nuova Tangenziale di Tirano, fra i Comuni di Bianzone, Villa di Tirano e Tirano e sarà, con ogni probabilità, trasferito in Valtellina in orari notturni, così da non rischiare di impattare con il traffico ordinario.

Ricordiamo che il progetto esecutivo della "Variante della Tremezzina", del valore di circa 412 milioni di euro, si estende per quasi 10 km e interessa le località di Colonno, Sala Comacina,



Ossuccio, Lenno, Mezzegra, Tremezzo e Griante, in provincia di Como. Tra i principali lavori sono previste quattro gallerie naturali a canna unica (per uno sviluppo complessivo di circa

8,3 km), tre viadotti e due svincoli (Colonno a sud e Griante a nord). L'obiettivo dell'intervento è di migliorare il livello di servizio e la sicurezza complessiva dei collegamenti tra Como e Menaggio. La variante permetterà inoltre un risparmio nei tempi di percorrenza, una maggiore sicurezza per gli utenti e un collegamento più agevole con la Svizzera, la Valtellina e la Val Chiavenna.

Durante le scorse settimane, seppur con una temporanea sospensione di una parte delle lavorazioni (nel territorio di Colonno), sono proseguite le attività di rafforzamento corticale delle pendici sovrastanti gli imbocchi e la posa in opera delle barriere paramassi, oltre agli interventi connessi alla realizzazione dello svincolo di Griante (imbocco Nord), in particolare con l'esecuzione di una paratia di pali lato lago.

Pertanto, da lunedì 27 marzo, i lavori sul versante di Colonno (imbocco Sud) hanno visto la ripresa delle attività di scavo della galleria di svincolo (salto di montone), di formazione dell'imbocco della galleria principale "Comacina" e di conferimento del materiale scavato temporaneamente accumulato presso le aree di cantiere.

Notizie flash

Editoria

Castello Cabiaglio nel romanzo di Buffa

Venerdì 10 marzo presso il municipio di Varese è stato presentato il libro "La Casa dell'uva fragola" (Edizioni Piemme. 288 pagine), scritto dal giornalista Pier Vittorio Buffa, residente a Roma, ma con stretti legami con Castello Cabiaglio dove ogni estate ritorna nella casa di famiglia (quella dell'uva fragola, appunto). In quella casa di Cabiaglio è ambientato gran parte del romanzo, il secondo scritto da Buffa, ma che nella sua carriera giornalistica ha dato alle stampe anche diversi saggi e libri d'inchiesta. Nelle pagine del libro l'autore traccia la storia di una famiglia e ripercorre le vicende che l'hanno interessata nei cento anni compresi tra la metà dell'800 e la seconda guerra mondiale. Rivivono, così - sullo sfondo della storia d'Italia - i membri della famiglia che via via si sono succeduti e che sempre hanno avuto nella casa nel centro di Cabiaglio il loro punto di riferimento, all'ombra della grande pianta di uva fragola che negli anni ha accompagnato le vicende della famiglia. Alla presentazione del 10 marzo scorso con l'autore erano presenti il prof. Enzo Laforgia, assessore alla cultura del comune di Varese; il sindaco di Castello Cabiaglio, Marco Galbiati; i direttori del quotidiano "La Prealpina" e del giornale on-line "Varese News", rispettivamente: Silvestro Pescarella e Marco Giovannelli. Prossimamente il libro verrà presentato anche a Roma.

A.C.

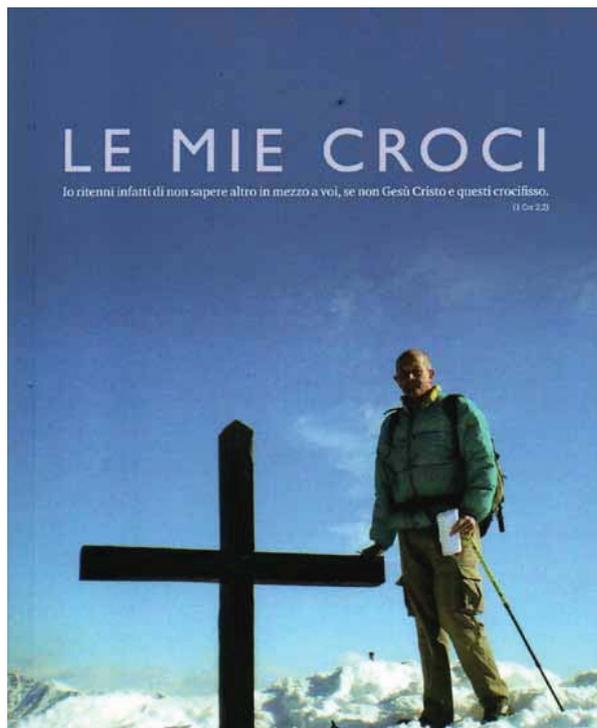
Lavoro

L'impegno della Comunità montana per le persone con disabilità

Otto persone con disabilità di diverso tipo hanno da poco iniziato il loro percorso occupazionale in aziende del territorio grazie ad un bando di ASST Sette Laghi e Regione Lombardia, promosso dalla Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV) con il tramite del NIL (Nucleo Inserimento Lavorativo). L'assessore alle politiche sociali di CMVV, Emilio Ballinari ha evidenziato come l'essere riusciti a far trovare lavoro a queste otto persone con difficoltà sia stato, in questo periodo, già di per sé un risultato rimarchevole, segno che "questi inserimenti lavorativi evidenziano l'efficace collaborazione tra enti diversi a vari livelli e sancisce l'importante coordinamento tra Regione Lombardia, Comunità Montana e territorio".

Bedero Valcuvia. Il 10 aprile il ricordo a dieci anni dalla morte

La mattina di sabato 4 marzo 2006 un gruppo composto da una quarantina di persone raggiunse la cima - in parte ancora innevata - del 2° Pizzone di Laveno, sopra Vararo, in comune di Cittiglio, per inaugurare con la benedizione ed il canto dell'Ave Maria, una croce posta sul culmine della vetta (1018 mt), in un punto panoramico da cui lo sguardo si apre su tutto il bacino del lago Maggiore e sulla pianura lombarda. Quella croce fu collocata a ricordo dell'ingegner Bruno Salucci - di Varese - socio del CAI di quella città e grande appassionato della montagna e delle Prealpi dell'alto Varesotto, deceduto il 3 novembre 2002. L'idea di porre quella croce fu di Francesco Rossotti di Bedero Valcuvia, che coinvolse gli altri amici di Salucci e organizzò "l'impresa" che si concretizzò quel sabato mattina. Al gruppo di amici apparteneva anche il varesino mons. Giovanni Giudici, nel 2006 Vescovo di Pavia, che non mancò all'appuntamento e, dopo aver celebrato la S. Messa nella chiesa di S. Bernardo a Vararo, salì anche lui sulla vetta e lì benedisse la croce che da subito divenne un punto di riferimento per gli escursionisti che frequentano i sentieri della Valcuvia e che dalla frase di Santa Rosa da Lima: "Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al Cielo", riprodotta su una targhetta posta sulla croce, possono ricevere uno stimolo alla riflessione ed un invito alla riscoperta della fede. Per Francesco (Cecco) Rossotti quella fu la prima, ma non fu l'ultima croce posizionata sulla cima di una montagna! Nell'agosto 2008, infatti, piantò una croce in Svizzera sul Nufenenstock (2865 mt), in cima alla val Bedretto, al confine tra i Cantoni Ticino e Vallese e la dedicò ai missionari di tutto il mondo. Nel novembre dello stesso anno salì sulla seconda cima del monte Martica (1035 mt, tra Bedero e Brinzio) e anche lì eresse una croce nel punto che da allora è denominato "Punta Rossotti". Nel 2009, infine, collocò una quarta croce sul monte Covreto (1594 mt), in territorio svizzero, ma a poche decine di metri dal confine italiano, croce che venne dedicata alla memoria di don Enrico Arrigoni, per molti anni attivo parroco dell'alta Val Veddasca. Ai piedi di ognuna delle quattro croci erette, Francesco Rossotti si premurò di ancorarvi una gavetta con all'interno il quaderno per le dediche che inaugurò sempre con un pensiero alla Madonna rappresentato dal testo riportato della canzone di Claudio Chieffo "Ave Maria splendore del mattino". Ma non solo queste quattro croci nella vita di Francesco Rossotti: per anni, infatti, durante le sue escursioni in montagna si premurò di fotografare tutte le croci collocate sulle vette che raggiungeva così da ottenerne, infine, una collezione fotografica notevole, tanto che nel 2004 la sua raccolta venne esposta alla badia di San Gemolo a Ganna, all'interno della mostra "Dalla Croce alla Luce". Francesco Rossotti concluse il suo cammino terreno il 30 marzo 2013. A dieci anni dalla sua morte la moglie Fernanda ha voluto dare alle stampe un piccolo libricino (52 pagine) intitolato:



Francesco Rossotti e le croci tra le vette

"Le mie croci", con una selezione delle tante croci fotografate dal marito nelle sue escursioni montane, suddivise in 4 sezioni: quelle da lui erette; quelle fotografate in Canton Ticino; quelle nel resto della Svizzera, quelle in Italia. "Il Cecco ha avuto, fin dall'infanzia, un amore speciale per la montagna - scrive la moglie Fernanda nell'introduzione al volume - e, nell'ultima parte della sua vita "montanara", un amore tutto speciale per le croci che di volta in volta si incontravano piantate sulle cime, testimoni della memoria cristiana della nostra gente e sulle nostre montagne. Esse, infatti, ci ricordano potentemente che tutto appartiene a Dio e che il sacrificio di Cristo è la strada più sicura per arrivare al Padre Celeste". Correda il piccolo volume anche una riflessione scritta per l'occasione da mons. Massimo Camisasca - già vescovo di Reggio Emilia-Guastalla - e fondatore della Fraternità S. Carlo (un figlio di Fernanda e Francesco:

don Pietro Rossotti è sacerdote in tale congregazione ed opera negli Stati Uniti) nella quale ricorda come "il braccio verticale della croce ci parla della ricerca dell'uomo [...] e del Dio che discende dentro la storia del mondo, fino a prendere carne in un uomo come noi. Il braccio orizzontale ci parla delle braccia distese ad abbracciare tutti gli uomini e il mondo. In questo modo la passione di Francesco Rossotti per la Croce e le croci - conclude mons. Camisasca - è testimonianza, assieme silenziosa ed eloquente, che rivela il peso della vita di ogni uomo nella sua salita gioiosa e difficile verso Dio". Per questo suo legame con la famiglia Rossotti e nel ricordo di Francesco, mons. Camisasca sarà a Bedero Valcuvia per celebrare la S. Messa delle ore 11.00 il 10 aprile prossimo, lunedì dell'Angelo. Per chi volesse una copia del libro "Le mie croci" lo può richiedere direttamente alla famiglia al n. 3472548289.

A.C.

Castello Cabiaglio. In comunione con don Filippo Macchi, fidei donum in Mozambico

In preghiera per i missionari martiri

La bella chiesa di S. Appiano a Castello Cabiaglio ha accolto i numerosi fedeli che hanno risposto all'invito della Commissione Missionaria del vicariato di Canonica-Cittiglio e si sono qui ritrovati - in comunione con tutta la Chiesa - la sera di venerdì 24 marzo per la Via Crucis in memoria delle missionarie e dei missionari martiri. Le tappe del cammino di Gesù verso il Calvario hanno accompagnato la preghiera dei presenti, sostenuta dal gruppo di canto di Caravate che ha intervallato musiche e canti meditativi alle riflessioni proposte. L'azione liturgica è stata guidata da don **Loris Flaccadori**, delegato per le missioni del vicariato, il quale ha concluso la Via Crucis con una breve riflessione durante la quale ha ricordato come la preghiera ci



1992 in Perù. "Tutti siamo chiamati ad essere missionari e testimoni, ma ci sono testimoni

che danno la vita per la fedeltà al Vangelo" e come esempi don Loris cita don Giuseppe Diana e don Pino Puglisi, "uccisi entrambi nelle comunità in cui erano pastori. Sono morti, ma hanno lasciato un segno nelle tante persone che hanno conosciuto la loro storia e ne sono stati colpiti ed affascinanti". L'invito di don Loris è stato, poi, quello di pregare durante tutta la settimana per don Filippo Macchi che in Mozambico "ha visto da vicino la violenza verso i missionari ed ha prestato soccorso per primo alla comunità in cui nel settembre scorso è stata uccisa suor Maria De Coppi". Riprendendo, infine, alcune delle stazioni della Via Crucis, don Loris le ha collegate all'esempio dei missionari. "Gesù condannato: Tutti i poveri del mondo sono

abbandonati come lo è stato Gesù salendo al Calvario. Così - spesso - anche i missionari che hanno il coraggio di essere con gli ultimi. Il Cireneo: pensiamo a chi come Simone di Cirene, con umiltà e senza ostentazione, ha portato la croce dietro a Gesù. La Veronica che ci fa pensare a quel senso di missione che ci chiede di essere non professori, ma autentici nella quotidianità, cioè essere veri testimoni. Gesù sulla croce: ci lascia il compito di portare il suo Vangelo fino ai confini del mondo. Con tutta la Chiesa missionaria e gioiosa nell'annuncio, possano anche le nostre comunità - sorrette dalla forza dello Spirito Santo - essere anch'esse testimoni con la preghiera costante e quotidiana".

A.C.

Alpini valtellini in festa, fondati cento anni fa

Una settimana di celebrazioni da martedì 12 a domenica 16 aprile e la gioia per una nuova sede su un terreno comunale a Sondrio



Intervista al presidente della Sezione valtellinese degli Alpini, Gianfranco Giambelli.

di Sara Pozzi

Sezione valtellinese dell'Associazione nazionale Alpini -. Siamo una sezione formata da 74 gruppi, con 6.700 iscritti, 513 volontari all'interno di 20 gruppi di protezione civile, tre squadre di antincendio boschivo, una squadra cinofila e una fanfara. Siamo sempre pronti a dare l'operatività nelle comunità, per questo rimaniamo sempre a disposizione dei sindaci per qualsiasi esigenza». Dopo gli anni di pandemia, in cui la Sezione valtellinese è stata fortemente impegnata e ingaggiata dai comuni, sono ritornati i classici appuntamenti annuali e gli impegni ricorrenti nel nostro territorio: a gennaio a Morbegno si ricorda la campagna di Russia; c'è il raduno degli alpini valtellini e bergamaschi al passo San Marco che ormai conta 2.500 presenze. Inoltre, il primo sabato di agosto ci si raduna allo Scerscen per ricordare i 24 alpini travolti da una valanga durante la prima guerra mondiale e, sempre in agosto, al Passo del Gavia si

Cadeva il 25 settembre scorso il centenario della Sezione valtellinese dell'Associazione nazionale Alpini, rimandato nei festeggiamenti a causa della concomitanza con le elezioni politiche. Si recupererà a metà aprile quando, da martedì 12 a domenica 16, a Palazzo Pretorio a Sondrio una mostra fotografica racconterà la storia della Sezione valtellinese, nata nel 1922, poi sciolta temporaneamente nel 1927 e ricomparsa durante il regime fascista. È previsto per venerdì 14 aprile presso la Sala Don Chiari di Sondrio, alle 21, uno spettacolo teatrale intitolato *Sognando il passato* e, il giorno successivo, l'esibizione della Fanfara sezione valtellinese seguita dalla Messa e, al Teatro Sociale, il concerto del Coro Cai di Sondrio e del Coro Nivalis di Chiavenna. I festeggiamenti si concluderanno domenica 16 aprile in piazza Garibaldi, alle 9, con una sfilata e il pranzo all'Oratorio Sacro Cuore.

«Siamo entusiasti di riuscire a festeggiare in grande il nostro centenario - spiega **Gianfranco Giambelli**, presidente della



ricorda il Capitano Berni nella conquista di San Matteo nel 1918, per concludere gli appuntamenti fissi con il secondo raggruppamento, che l'anno scorso era stato a Lecco, previsto per quest'anno a Lodi.

«La forza della nostra associazione - afferma Giambelli - è soprattutto nata nel 2015, quando abbiamo unito la Sezione valtellinese di Sondrio e quella di Tirano, ritornando a essere compatti come prima degli anni Sessanta. Siamo veramente contenti perché, oltre a essere stati i primi in Italia a fare questo passo, da allora i nostri alpini possono sfilare come desideravamo sotto un solo vessillo. I nostri impegni per i prossimi mesi sono molti: quest'estate, ad esempio, abbiamo il campo scuola che faremo in Valdidentro per più di un centinaio di ragazzi che, dal 13 giugno al 18 giugno, vivranno in tenda imparando i nostri valori e, in particolare, il tricolore, l'amore per la patria e soprattutto il rispetto per gli altri e il saper stare insieme. A dimostrazione del fatto che questi valori sono ancora vivi e che gli alpini non sono solo una cosa del passato c'è il fatto che le iscrizioni, che prevedevano cento posti, sono terminate dopo soltanto due ore che le

avevamo aperte, per cui possiamo dire che i nostri valori sono ancora fondamentali nel tempo attuale».

Una bella novità per il centenario è l'apertura della nuova sede della Sezione valtellinese che sarà realizzata a Sondrio, in via Gramsci, in un'area di proprietà comunale. È stata infatti discussa e approvata due settimane fa la convenzione con cui Palazzo Pretorio concede il diritto di superficie del terreno all'Associazione nazionale Alpini per 75 anni, per la realizzazione di un edificio da adibire a sede degli uffici e deposito delle attrezzature. «Questo è il coronamento di un sogno che abbiamo inseguito per anni - conclude Giambelli -; attualmente siamo ospitati nei locali del palazzo Bim che però è utile solo per scopi di rappresentanza perché non c'è spazio a sufficienza. Siamo contenti di avere, entro la fine di questo anno, un edificio interamente nostro che possa essere una sede definitiva nella città di Sondrio dove possiamo anche lasciare tutto il materiale che utilizziamo e che, non avendo un deposito, si trova attualmente sparso in diversi luoghi. Il regalo più grande per i nostri centouno anni è sapere che avremo presto una nostra casa».



Sondrio: numeri civici su OpenStreetMap

Oltre 1.200 numeri civici del comune di Sondrio sono stati resi disponibili su OpenStreetMap, il più grande database geografico libero e modificabile del mondo realizzato da milioni di volontari allo scopo di creare e rendere disponibili dati geografici a chiunque li voglia utilizzare. Un obiettivo raggiunto grazie a una collaborazione a tre: il Comune di Sondrio ha rilasciato i dati con una licenza compatibile, la Se.Te di Poggiridenti ha seguito gli aspetti tecnici e i volontari di OpenStreetMap hanno messo a disposizione le loro competenze. Gli utenti sono facilitati nella ricerca e a beneficiarne saranno i residenti, che

più facilmente potranno essere raggiunti da mezzi di soccorso, corrieri, servizi di logistica o da altre persone. Sono infatti numerose le app di navigazione che oggi usano i dati aperti di OpenStreetMap. «Le mappe collaborative rappresentano una grande risorsa, un aiuto concreto fornito dalle nuove tecnologie, e ora sono disponibili anche per le frazioni nelle quali abbiamo adottato il sistema di numerazione metrico - spiega il sindaco **Marco Scaramellini** -. I residenti hanno toccato con mano l'efficacia della nuova numerazione e con questa iniziativa possono contare su uno strumento ulteriore per facilitare l'individuazione comoda e veloce dei

loro recapiti. Ci sono situazioni, ad esempio nelle emergenze, nelle quali il tempo è un fattore determinante e la geolocalizzazione può agevolare le operazioni di soccorso». Nel 2021, l'Amministrazione comunale aveva completato il progetto della nuova toponomastica nelle frazioni che prevedeva la revisione dello stradario comunale e l'assegnazione della nuova numerazione civica eseguita utilizzando il metodo della numerazione metrica, ovvero assegnando il civico corrispondente alla distanza in metri tra l'abitazione e l'inizio della via, differenziando tra numeri pari sul lato destro e dispari a sinistra.

■ Sei aree di intervento per 1,3 milioni di euro di spesa

Sondrio: nuove asfaltature in città e nelle frazioni



Dal centro città alle zone più periferiche, fino alle frazioni proseguono a pieno ritmo gli interventi per la sistemazione delle strade programmati dall'Amministrazione comunale di Sondrio per 1,3 milioni di euro. È di pochi giorni fa l'adozione del progetto esecutivo relativo a sei aree di intervento, nelle quali i sopralluoghi hanno evidenziato un generale stato di degrado del manto stradale, per un totale di 120 mila euro: i lavori verranno appaltati a breve e inizieranno nelle prossime settimane. Sarà necessario ripristinare gli strati di usura dell'asfalto, anche con ricariche localizzate per ricostruire le pendenze, per rimediare ai danni causati dal tempo. Cinque interventi su sei verranno realizzati nelle frazioni: a Mossini, nel tratto di via delle Cavade, a Sant'Anna, nelle vie Le Ca' e Zoia, e a Ponchiera, nelle vie alla Chiesa e delle Prudenze. Oltre che in città, in via Visciastro, nel tratto compreso tra

via Brennero e piazza San Rocco. «In questi anni abbiamo investito molto, come mai era avvenuto in passato, per la manutenzione di strade e marciapiedi - sottolinea il sindaco **Marco Scaramellini** -, 1,3 milioni di euro soltanto negli ultimi mesi. Teniamo molto a garantire la sicurezza di pedoni, ciclisti e automobilisti e a mantenere le nostre infrastrutture nella loro piena efficienza. La città è grande e le problematiche che si evidenziano sono molte, anche a causa dei numerosi interventi effettuati dai privati, ma ci siamo impegnati per reperire le risorse necessarie, programmando interventi puntuali nelle varie zone della città, senza aprire troppi cantieri in contemporanea per non creare problemi al traffico». Si attenderà, ad esempio, la riapertura del ponte Eiffel, oggi interessato dai lavori di manutenzione, per procedere con i lavori di asfaltatura lungo via Mazzini, nel tratto fra la via Lungo Mallero Cadorna fino

all'incrocio con via Parolo, e in via Bosatta. Successivamente toccherà a via Europa, dallo svincolo della tangenziale all'incrocio con via dell'Industria, e a tratti che sono stati interessati da scavi per le reti del gas, come la parte nord di via Torelli. «Uno dopo l'altro stiamo realizzando tutti gli interventi programmati e già finanziati - spiega l'assessore ai Lavori pubblici **Andrea Massera** -: circa 400 mila euro soltanto dal novembre scorso ad oggi. Si aggiungono i 585 mila euro per la riqualificazione di via Cesura, prevista per la prossima estate, e gli oltre 300 mila per la sistemazione di via Zara e la messa in sicurezza dell'incrocio con le vie Don Bosco e IV Novembre, per le quali stiamo ultimando la progettazione. Con soddisfazione possiamo dire che anche per i lavori di asfaltatura e sistemazione delle pavimentazioni stradali abbiamo avviato e ultimato numerosi progetti».



IL RICORDO DI GIORGIO SCARAMELLINI

Gremita, ancora una volta, la collegiata dei Santi Gervasio e Protasio del capoluogo, lo scorso venerdì 24 marzo, per l'ultimo saluto a Giorgio Scaramellini, presidente della Provincia di Sondrio dal 1970 al 1975, scomparso mercoledì 22 marzo all'età di 85 anni. Ha presieduto il rito esequiale **don Mirco Sosio**, collaboratore parrocchiale della città, affiancato da **don Augusto Azzalini**, già parroco di Aprica, paese dove lo

storico esponente della Democrazia cristiana era solito trascorrere le vacanze estive. Marito, padre, nonno, ma anche insegnante, direttore didattico, politico e storico locale: tanti sono stati gli incarichi rivestiti con passione e impegno da Scaramellini, «una persona di spessore e di fede, ma soprattutto un uomo buono», per usare le parole con cui l'ha definito il celebrante. Forse è strano da pensare nel momento in cui il dolore è

l'impossibilità di agire sembrano avere la meglio, «ma anche la sofferenza diventa un'occasione per mostrare tutto l'amore che si ha per una persona, per mettere in pratica il comandamento nuovo del Signore: con Giorgio è stato così». Già, come ha ricordato don Mirco durante l'omelia funebre, «dopo una vita passata a guidare con affetto e saggezza tante altre persone, è stato lui, poi, il destinatario di numerose cure e attenzioni da parte di chi ha avuto accanto fino

all'ultimo istante». È bello pensare, come ricorda il Quelet, che ci sia per ogni cosa il suo momento. «Nella vita, c'è la stagione del dare e c'è quella del ricevere. Entrambe le forme sono accomunate, però, da un fattore imprescindibile: l'amore. Giorgio è stato definito maestro di vita, sempre pronto ad aiutare gli altri, uomo affabile e solare: tutto questo ha il profumo della carità e il sapore del comandamento dell'amore», ha sottolineato don Sosio.

Realizzato nell'ambito dei progetti di riqualificazione del quartiere



Alla Piastra ora c'è anche l'orto botanico

Un quartiere dall'animo sempre più green, proprio come le principali città europee. Con l'inaugurazione – lo scorso sabato – del percorso botanico de *La nuova Piastra*, continua il progetto di riqualificazione dell'intera zona sud-ovest della città di Sondrio: anche attraverso la cura del verde, infatti, passa l'attenzione alla persona, cardine di tutte le attività proposte ultimamente da Sol.Co. Sondrio in sinergia con il comune capoluogo. Taglio del nastro pochi giorni fa, appunto, per l'ultima iniziativa pensata per dare nuova linfa – è proprio il caso di dirlo – al quartiere nato negli anni Settanta in seguito al boom demografico: si tratta di un anello lungo quasi due chilometri e mezzo (per l'esattezza, 2,3) che parte da via Maffei e che raggiunge le aree verdi attorno alle torri e lungo la via Gramsci. Nato dalla coprogettazione tra il Comune e Sol.Co, con la collaborazione dell'ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, ossia l'Ersaf, il percorso consente ai visitatori (in

primis i residenti, spesso ignari di tutte le varietà di specie vegetali presenti) di conoscere più approfonditamente i diversi alberi piantati nell'area: sessanta le piante – delle quasi trecento mappate – che ora hanno vicino un Qr code che rimanda a una pagina di presentazione delle caratteristiche peculiari. «È un'emozione inaugurare oggi questo nuovo pezzettino del più ampio progetto

La Piastra qualità della vita nel verde, ha spiegato – prima del taglio del nastro – a nome di Sol.Co. **Fabio Grazioli**. «La coprogettazione con il Comune è durata due anni e ha previsto diversi tipi di interventi, con una particolare attenzione alle esigenze dei giovani e al rilancio degli spazi». Tra questi, la decorazione dei piloni del sottopasso commerciale di via Maffei, realizzati dall'artista Gola Hundun che ha preso ispirazione proprio dalle specie vegetali del nuovo circuito. Un ringraziamento particolare «va a **Sergio Schena** di Generali Assicurazioni per il contributo per i pieghevoli, i totem informativi e la segnaletica». Dunque, da ora in poi, il nespole del Giappone vicino alla rotonda di via Gramsci o il cedro della California all'inizio del parco giochi non avranno più segreti: sono solo alcuni degli esempi di specie uniche, accanto al betulleto, al filare dei pioppi e all'abetaia. Tutto questo si deve, soprattutto, all'iniziativa di **Alda Cattellini**, residente della Piastra e presidente dell'Associazione Aias: da lei è partita la catalogazione che ha visto coinvolto l'Ersaf. «Quasi per caso – ha spiegato durante la cerimonia – mi sono resa conto, un giorno, del patrimonio che abbiamo nel quartiere. Che bello poter parlare, finalmente, di Piastra "verde". Mi auguro che il progetto non finisca qui, ma che possa proseguire anche in futuro». Dal sindaco **Marco Scaramellini**, presente al taglio del nastro con quasi tutti gli assessori comunali, è arrivata subito una rassicurazione. «Inauguriamo oggi un altro tassello importante nel progetto che vede coinvolta la Piastra. Ed è bello che si tratti di una valorizzazione di qualcosa che già c'era». Ai residenti, ora, il compito di darsi da fare a mantenere in ordine la zona. «Negli ultimi anni, la percezione della Piastra è completamente cambiata. Fondamentale è stato – e sarà, anche in futuro – l'appoggio della cittadinanza attiva, senza la quale l'amministrazione comunale può fare ben poco».

pagina a cura di **FILIPPO TOMMASO CERIANI**

Notizie in breve

Sondrio Il grazie della Corale a Giuseppe Trabucchi



Dopo ventitré anni di onorato servizio, non poteva essere altrimenti: grande è stata la festa per il congedo di **Giuseppe Trabucchi** dal ruolo di direttore della Corale Beato Nicolò Rusca della collegiata di Sondrio. Alla vigilia della festa del santo suo omonimo, l'arciprete **don Christian Bricola** ha voluto organizzare un momento pubblico di ringraziamento da parte di tutta la parrocchia nel corso della celebrazione eucaristica – animata dai coristi attivi e da quanti, in quasi quarant'anni di attività, hanno fatto parte del gruppo – e, poi, durante la cena conviviale. Una vera e propria reunion che ha visto la presenza, tra gli altri, di **don Aurelio Pagani** – colui che, nel 1999, da vicario dell'Angelo Custode propose a Trabucchi la direzione del sodalizio – e di **don Francesco Orsi**, ultimo sondriese ordinato presbitero e, negli anni di liceo, cantore della Corale Rusca. Al direttore un grazie particolare è stato rivolto da don Bricola anche a nome dei tanti parrocchiani che, in questi anni, «hanno avuto modo di pregare bene e in maniera solenne grazie ai canti della Corale che tu, Giuseppe, hai saputo sempre coordinare al meglio», come ha detto rivolgendosi al maestro. Trabucchi, commosso, ha voluto ringraziare tutti i sacerdoti, in particolare **don Ferruccio Citterio**, «importante punto di riferimento per il gruppo», e i coristi, ai quali ha augurato buon proseguimento di attività. «A Sondrio lascio un pezzetto del mio cuore. Sicuramente, però, avremo ancora occasione di cantare insieme», le sue parole.

Sondrio. Per il secondo anno di fila un giovane liceale è stato il migliore nella fase regionale Giulio vince le "Olimpiadi delle neuroscienze"



Per il secondo anno di fila, è sondriese il vincitore delle fasi regionali delle Olimpiadi delle neuroscienze. Anche questa volta, a salire sul gradino più alto del podio è stato **Giulio Bertoletti**, studente del Liceo classico Piazzini del capoluogo, prossimo, ormai, agli esami di maturità. Vero e proprio orgoglio per il Polo liceale Città di Sondrio, diretto da **Giovanna Bruno**, Giulio ha superato brillantemente – proprio come lo scorso anno – tutte le prove della sfida pensata per stimolare l'interesse dei giovani alla conoscenza del cervello umano. E si prepara ora per le finali nazionali a Napoli, in calendario per il 12 e 13 maggio prossimi. «Anche questa volta – racconta al nostro giornale il maturando – mi è stata fatta la proposta di partecipare e volentieri ho aderito all'iniziativa. L'idea di mettermi di nuovo in gioco per approfondire argomenti, co-

me il sistema nervoso, che probabilmente nel futuro corso di studi non toccherò più, mi è parsa particolarmente allettante». Già, perché Giulio – benché campione nelle gare scientifiche – per il suo prosieguo universitario ha ben altre idee. «Amo le materie umanistiche, in particolare il latino e il greco. Non so precisamente ancora se mi iscriverò a Filosofia o a Lettere classiche: l'ambito di studi, comunque, è il medesimo». Eppure, «trovo particolarmente affascinanti pure le discipline scientifiche, matematica e fisica in primis. Sono, in fondo, due facce della stessa medaglia ed è bello che anche al liceo classico ci sia modo di poterle approfondire e studiare bene». Importante è stato il lavoro che ha preceduto la partecipazione alle fasi regionali della gara patrocinata dal dipartimento di Medicina molecolare e traslazionale dell'università di Brescia. «In parte era programma di quarta, ma il grosso, per questioni di tempo,

è stato lasciato all'approfondimento individuale». Anche per questo «dico grazie ai miei insegnanti che mi hanno sostenuto. In modo particolare, ringrazio la professoressa **Manuela Paruscio** (docente di Scienze naturali, *nda*) che, con competenza e grande disponibilità, mi ha aiutato in preparazione alle Olimpiadi». Diverse le sfide che caratterizzano la manifestazione: maxi-cruiverba, domande a scelta multipla e problemi a risposta diretta, tutti da risolvere in breve tempo, sfruttando le proprie conoscenze e, soprattutto, con tanta logica. Ora il Polo liceale sondriese fa il tifo per Giulio, confidando in un altro successo pure su scala nazionale: dovesse vincere (ed è quello che si augurano tutti), accederà di diritto all'International Brain Bee, torneo mondiale in programma a Washington DC in agosto, in concomitanza con il Congresso annuale degli psicologi americani. In fondo, sperare non costa nulla.

Notizie in breve

■ Colico

Novità ad aprile: ecco il "Festival letterario"

Una "prima" assoluta nell'offerta culturale di Colico sarà il "Festival letterario" in programma sabato 22 e domenica 23 aprile. La conferma ufficiale è arrivata durante il recente appuntamento del ciclo di incontri "Aperitivo con l'autore" nella Biblioteca Martino Fattarelli, per voce del sindaco, **Monica Gilardi**. Il programma della manifestazione sarà reso noto prossimamente. Il direttore artistico porta il nome di **Rosa Teruzzi**, scrittrice e giornalista, che da anni ha eletto Colico come sua seconda residenza e il cui territorio è fonte di ispirazione dei suoi libri. Il "Festival letterario" farà giungere a Colico alcuni importanti nomi del panorama letterario nazionale ed è una delle varie iniziative che l'Amministrazione comunale sta promuovendo in questi anni.

■ Gerola Alta

Lunedì di Pasqua con il cioccolato protagonista

Il cioccolato, in tutte le sue varietà e declinazioni, sarà protagonista lunedì 10 aprile della manifestazione organizzata dall'Ecomuseo della Valgerola in collaborazione con le associazioni locali e Choco Alpi di Delebio. Nel centro storico di Gerola Alta, dalle 14 alle 17.30, ci si potrà incamminare per un itinerario goloso, ricco di particolari degustazioni come il cioccolatai, le fontane di cioccolato con frutta e verdura e la verticale di sette cioccolati con tè e infusi speciali. Si potrà anche dipingere partecipando a "CiocolArte" e vincere un uovo di Pasqua del peso di 10 chilogrammi attraverso un'estrazione.

■ Morbegno

Pesce d'aprile in musica con l'Orchestra Vivaldi

Nell'ambito della rassegna "MorbegnoMusica" promossa dal Comune di Morbegno, l'Orchestra Antonio Vivaldi, sabato 1 aprile, all'auditorium Sant'Antonio, propone il concerto "Mozart e il pesce d'aprile", un'occasione per ridere e gustare musica insieme. Lo spettacolo si rivolge ai più piccoli, alle famiglie e a tutta la comunità. La particolare data scelta per realizzare il concerto non è casuale. In programma musiche di Georg Philipp Telemann e Wolfgang Amadeus Mozart con protagonisti il violinista **Ettore Pellegrino** e il violista **Dino De Palma**, musicisti affermati nel panorama internazionale. La voce narrante di **Lorenzo Alessandrini**, primo oboe dell'Orchestra Antonio Vivaldi, guiderà il pubblico in un viaggio senza spazio e l'Orchestra Antonio Vivaldi verrà diretta dal maestro **Ernesto Colombo**.

■ Traona

Burraco benefico per l'Associazione Il Tralcio

Il progetto "La quotidianità in autonomia" dell'Associazione Il Tralcio che opera a Delebio, in una struttura messa a disposizione dalla Comunità pastorale Madonna della Speranza, ha bisogno di sostegno. Per questo sarà proposto un torneo di burraco sabato 15 aprile al Polifunzionale di Traona, in località Valletta. Alle 20 è prevista l'iscrizione delle coppie e alle 20.30 l'inizio del gioco. La quota di iscrizione è di 15 euro a testa, buffet di dolci incluso.

La storia della ciclista e mamma colichese Emanuela Vola



Di corsa in bicicletta contro la fibrosi cistica

Una passione per la bicicletta, trasmessa dal marito **Alessandro Franzini**, quella di **Emanuela Vola**, trentaquattrenne mamma colichese che ha sempre avuto grande dimestichezza con lo sport, visto che in passato ha praticato lo sci alpino. Ma il suo gareggiare nelle competizioni ciclistiche non è legato solo al piacere di conquistare la vittoria, essendo impegnata anche a diffondere un messaggio di sensibilizzazione sulla malattia della fibrosi cistica, di cui il figlio

secondogenito Gabriele è purtroppo affetto.

Dopo circa un anno di allenamenti prese parte alla sua prima gara, una Granfondo in Liguria. Nonostante questo breve periodo di tempo in sella a livello agonistico, Emanuela è stata già capace di vincere corse prestigiose, come nell'estate 2022, quando ha conquistato la maglia di campionessa italiana della montagna a livello amatoriale nella categoria Women 1.

"Lo sport è lezione di vita" è una frase

molto cara ad Emanuela e l'ha preparata ad affrontare questo momento della sua vita. Ora con il ciclismo Emanuela riceve tanta forza per affrontare la lotta con la fibrosi cistica che Gabriele ha contratto in una forma grave. Le giornate passano a sottoporsi a vari tipi di terapie alla Clinica De Marchi di Milano, da un team di medici e fisioterapisti eccezionali. Lo sport è diventato anche un mezzo per veicolare un importante messaggio: la squadra di cui Emanuela veste la maglia è la System Cars Chiappucci di Meda di **Ambrogio Romanò**, con la presenza del celebre ex campione **Claudio Chiappucci**. Quest'anno grazie a Emanuela, il Team sarà unito alla Ffc (Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica, delegazione di Dongo) indossando i colori della ricerca con il logo sulla maglia. La Fondazione è una onlus ed Emanuela ha voluto entrare a farne parte per dare in qualche modo un contributo dopo aver visto quanto è fondamentale raccogliere i fondi per la ricerca scientifica. Con il suo amore per lo sport cercherà di aiutare la fondazione a trovare "una cura per tutti". Per questo sta cercando di raccogliere almeno 10mila euro per chiudere un progetto e per questo si appoggia alla delegazione di Dongo. La sua speranza è quella di vedere tanti bambini con le uova di Pasqua della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica e aziende disposte a fare un bel gesto, regalando ai dipendenti le colombe della ricerca.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Talamona: lo sci a portata di tutti

Dal 1998 il Gruppo della Gioia di Talamona regala momenti di serenità a tante persone svantaggiate, allo stesso tempo dando un po' di sollievo alle loro famiglie. Supportata dal consiglio direttivo e da una novantina di volontari, **Sara Romanò** è la mente di quasi tutte le iniziative che vengono organizzate. L'ultima in ordine di tempo riguarda l'acquisto di un DualSki per consentire alle persone con disabilità cognitive o motorie, impossibilitate a muoversi sulla neve, di esserci, accompagnati da guide esperte. Il DualSki è stato acquistato grazie alle tante donazioni pervenute, tra cui quella della Pro loco Bema, e inaugurato nelle scorse settimane a Chiesa in Valmalenco. L'incontro avvenuto anni fa con Mauro Bernardi e la sua Enjoyski Sport ha permesso

nel tempo di formare gratuitamente i volontari del Gruppo della Gioia, di K2 Valtellina Talamona e Amici Sciatori Talamona alla guida del DualSki, senza dover ricorrere ai maestri di sci del posto. Enjoyski School di **Luca Bettineschi** ha regalato i caschi e messo gratuitamente a disposizione i maestri in questi anni e gli Amici Sciatori hanno donato sci e attacchi. Dopo la pandemia, il Gruppo



della Gioia ha cambiato l'organizzazione delle proprie uscite e si muove con gruppi più ristretti e senza una calendarizzazione fissa ma decidendo volta per volta. Il dispiacere più grande che l'associazione talamonese ha attualmente è quello di non poter rispondere alle numerose richieste di aiuto da parte delle famiglie che riceve da fuori paese, desiderose di poter fare partecipare i loro cari. Per regolamento e per

l'impossibilità materiale, non avendo la struttura organizzativa per poterlo fare, accoglie solamente persone, di diverse fasce di età, ma residenti a Talamona. Uno dei grandi sogni è quello di aiutare a formare gruppi simili al proprio, fornendo le proprie competenze maturate in due decenni di esperienza e, perché no, temporaneamente "prestando" magari anche dei volontari ad altre realtà che dovessero nascere.

■ L'Associazione di Delebio

Amici di Claudio: si cercano bagnini a Colico e Sorico

Dopo la pandemia è diventato ancora più difficile reperire bagnini dotati di brevetto in acque libere e per questo l'Associazione Amici di Claudio di Delebio si è attivata già fin d'ora lanciando un quanto mai necessario "sos" in previsione della stagione estiva che vedrà l'Associazione, presieduta da **Patrizia Gobbi**, presidiare le spiagge dell'Alto Lago di Como a Colico (Piona e Ontano) e Sorico. Le canotte rosse delebiesi proseguiranno ancora una volta l'opera meritoria di sorvegliare per fare sì che tragedie come quella accaduta a Claudio Brunetti quindici anni

orsono non si verifichino più. Nei fine settimana di luglio e agosto 2022 (periodo che viene coperto solitamente in base alle disponibilità), il servizio di salvataggio è stato svolto in collaborazione con Opsa (Operatori polyvalenti salvataggio in acqua) della Croce Rossa Comprensorio Lecchese e, sempre grazie a contributi dei comuni di Colico e Sorico, a copertura delle spese servizio e dell'Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori, in prima fila per il sostegno dei progetti in acqua. Il servizio del 2022 ha visto l'utilizzo per la prima volta dei droni di salvataggio sulle spiag-



ge di Colico da volontari della Croce Rossa Italiana. Gli interventi di prevenzione si sono susseguiti a supporto di bagnanti o mezzi in difficoltà. Il più rilevante, il salvataggio di tre persone di un gruppo di quattro, a Piona il 31 luglio scorso ad opera dei bagnini dell'associazione Lele, Jean e Samuele. Sullo sfondo, ci sarebbe da perseguire la Legge regionale, dopo 15 anni di richieste, affinché i Comuni rivieraschi si dotino di un servizio di salvataggio per ampliare il servizio a tutta la settimana nei mesi estivi, risorse permettendo.

STORIA

La pubblicazione curata dall'Issrec ha visto intervenire diversi autori

Un quaderno dedicato alle donne della Resistenza in provincia

Risale allo scorso gennaio la pubblicazione di *Storie di donne nella Resistenza in Valtellina e Valchiavenna*, quaderno edito dall'Istituto sondriese per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea (Issrec) che raccoglie scritti concentrati sul contributo fornito dalle donne nella Resistenza antifascista e antinazista nella provincia di Sondrio. Un lavoro che si distingue dai precedenti per l'esclusività della scelta di genere e che racconta le vicende - più tacite rispetto a quelle della loro controparte maschile - delle "ragazze che erano andate in montagna", senza il cui supporto - come scrivono **Cesare Marelli e Fulvio De Lorenzi** in *Immagini della Resistenza 1943 - 1945*, onorando le partigiane dell'Alta Valle -, la Resistenza partigiana non sarebbe stata possibile.

Presentato nelle scorse settimane sia a Sondrio, sabato 3 marzo alla Banca Popolare nella sala conferenze Fabio Besta, sia a Morbegno, sabato 18 marzo nella Sala delle Parole dell'Hotel Rezia Valtellina (nella foto), il quaderno ha visto la partecipazione di **Luisa Benzoni, Laura Bordoni, Gloria Camesasca, Bianca Ceresara, Nella Creadora, Giulietta Gavazzi, Lilli e Ombretta Giumelli, Licia Lanza, Franca Lorrain, Fausta Messa, Pierluigi Patriarca, Emilia Pedranzi e Giuseppe Rinaldi**. Buona parte della pubblicazione è frutto di studi recenti e nuove acquisizioni di documenti che testimoniano il movimento di liberazione attraverso alcune figure che hanno partecipato alla Resistenza dal basso, in risposta alle tragedie in cui il Regime del ventennio fece precipitare l'Italia.

All'interno del volume, le autrici e gli autori hanno riassunto le vicende di



alcune partigiane, grazie ai ricordi delle stesse (o a quelli di compagni, parenti, amici), ma anche a documenti e materiali d'archivio storici (che ad esempio attestano arresti, processi, scarcerazioni). La presidentessa dell'Issrec, Bianca Ceresara, presenta le ricostruzioni, in particolare quella di Fausta Messa nel suo saggio *Partigiane per Amore*, quasi come "un tributo di riconoscenza verso quella generazione che ha aperto la strada al riconoscimento dei diritti delle donne allo studio, al lavoro, all'auto-realizzazione in tutte le dimensioni dell'esistenza". È anche all'attività delle staffette che dobbiamo i risultati - sebbene non sufficienti - ottenuti in ambito di parità di diritti e parità di genere. È la stessa Messa, infatti, a

fare un punto sulla contemporaneità ricordando il passato: «In questo nostro tempo, in cui le donne occidentali sono - quasi - libere di scegliere quali percorsi di vita seguire, negli studi, negli affetti, nel lavoro, sembra doveroso ricostruire la memoria di quelle ragazze di un secolo fa, perché possano raccontare alle ragazze di oggi quanto sia stata lunga la strada verso la conquista di gesti e comportamenti ormai usuali: vestirsi come si vuole, uscire da sole o con le amiche, viaggiare, studiare, guidare, pensare e decidere per sé. Ed essere guardate con rispetto e ammirazione se si ha un figlio da sole. La memoria vale doppiamente per le donne immigrate, che vivono oggi le contraddizioni dolorose e insopportabili di un secolo e più fa».

Quelle del quaderno sono quindi storie di donne che dopo l'8 settembre 1943 hanno collaborato con le forze combattentistiche antinaziste - tra quelle che operarono nel territorio valtellinese, due esempi sono la 40/a Brigata Matteotti e la 55/a Rosselli - il cui contributo meglio può essere esplicitato con le parole di Ceresara (in *Le donne nella Resistenza in Valtellina e Valchiavenna in Resistenza al femminile. Ina Dei Cas e le donne nell'antifascismo*): «Oltre al compito del nutrire e accudire, che vedeva le donne protagoniste nel procurare cibo, vestiario, spesso cucito in casa, alloggio, guida per i sentieri, scopriamo una capacità tutta femminile di gesti dal forte valore simbolico: ad esempio, la sepoltura dei patrioti uccisi, come nel caso dei cinque partigiani fucilati a Vervio, le cui salme, ricomposte, le donne onorano con veglia funebre, fiori e preghiere e, assieme al parroco, con funerale solenne. In altri episodi spicca il femminile talento d'improvvisare la risposta pronta di fronte ai posti di blocco, d'irridere l'autorità, di depistarla, d'inventare giorno per giorno il modo di tirare avanti e di dare aiuto. Quest'ultimo aspetto ci riconduce al carattere di massa e perciò tendenzialmente anonimo della partecipazione femminile, nella provincia di Sondrio come altrove». Tornano in vita, tra le altre, le figure di Irma Camero (Ir), Rachele Brenna (Itala), Luisa Manfredi King (Manuela), Jole Ciapponi, Arcangelo Fanchi (Ala, Ridi), Alessandrina Zanetti ("la professoressa di Tirano"), che in diversa maniera hanno lottato per la Liberazione tra le nostre montagne. Fuori tema, ma di grande attualità, in appendice al quaderno è stato pubblicato il saggio di Pier Luigi Patriarca, *La Valtellina nella lotta contro epidemie ed endemie degli ultimi due secoli*, in cui lo storico primario di Pediatria all'ospedale di Sondrio analizza la sanità pubblica territoriale, a partire dal secolo dei lumi.

ELENA QUADRIO



“IL TARTUFO” DI MOLIÈRE AL SOCIALE DI SONDRIO

Annulato lo spettacolo del 24 marzo, la stagione si concluderà mercoledì 17 maggio

Sarà il "Tartufo" di Molière, mercoledì 17 maggio, a chiudere la Stagione teatrale 2022/2023 del Comune di Sondrio. Sul palco del Teatro Sociale saliranno tre formidabili attori, **Giuseppe Cederna, Vanessa Gravina e Roberto Valerio**, con quest'ultimo anche nelle vesti di regista.

Valerio ha esplorato la modernità di

questo classico intramontabile per farne uno spettacolo popolare, suscitando un riso amaro, in una promiscuità di temi, caratteri e intrecci. Tartufo è scaltro e inquietante e il suo arrivo sconvolge la vita della famiglia di Orgone, ne prende il controllo e la rivoluziona: un duro attacco all'ipocrisia che governa i rapporti umani. Il famoso dramma di Molière sostituisce "Enrico IV", lo spettacolo in calendario per la sera dello scorso venerdì 24 marzo e che è stato annullato a causa delle condizioni di salute del protagonista **Eros Pagni**.

La Stagione teatrale si concluderà quindi il 17 maggio, dopo nove spettacoli e un musical.

I biglietti si possono acquistare on line, sul sito internet www.visitasondrio.it, oppure al Museo Valtellinese di Storia e Arte, da martedì a domenica, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.30, e Cast, a Castello Masegra, da giovedì a domenica, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.30. Saranno inoltre in vendita il 17 maggio, al Teatro Sociale, nelle tre ore che precedono l'inizio dello spettacolo.

Proposto dal Circolo musicale di Sondrio all'Auditorium Trabucchi di Castione Andevenno

Concerto jazz con Simona Severini e Jacopo Ferrazza



Venerdì 31 marzo, alle ore 21, l'Auditorium Leone Trabucchi di Castione Andevenno ospiterà il Circolo musicale di Sondrio (CID), che propone il sesto concerto della sua stagione 2022/2023 dal titolo *Due* con **Simona Severini**, canto e chitarra, e **Jacopo Ferrazza** al contrabbasso.

Due è un dialogo tra due musicisti affini che si incontrano per la prima volta su un palco. Suoneranno canzoni di propria composizione, brani di Joni Mitchell e altri autori rielaborati attraverso un sound minimale ma dalla grande forza espressiva. Il concerto si svolge in collaborazione con Ambria Jazz e la Biblioteca Comunale Aurelio Tognini di Castione ed è a ingresso libero. Simona Severini nella sua carriera ha avuto l'occasione di cantare con noti musicisti e compositori italiani nell'ambito del jazz e del cantautorato tra i quali Pacifico, Enrico Pieranunzi, Giorgio Gaslini, Gabriele Mirabassi e altri. Ha calcato i palchi di molti festival tra i quali *Umbria Jazz*, *Paris Jazz Vocal*, *Festival dei due Mondi* di Spoleto, *London Jazz Festival*, *XJazz! Berlin*, *Cagliari Jazz EXPO*, *Bologna Jazz Festival*, *Festival Da Jazz St. Moritz*, Auditorium Parco della Musica di Roma, *La grande notte del Jazz* al Teatro Grande di Bre-

scia, Filarmonica di Trento, *JazzMI* alla Triennale di Milano. Nel 2019 in occasione della Festa della donna ha cantato al Quirinale, davanti al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che la ha nominata Cavaliere della Repubblica. Nel 2020 ha pubblicato *Ipotesi*, il suo primo EP da solista e nel 2022 è entrata nel cast di Virgin Records e ha pubblicato il suo ultimo singolo *Non faccio niente*. Jacopo Ferrazza ha studiato basso e contrabbasso con John Patitucci, Aldo Perris, Marco Panascia, Ares Tivolazzi e ha conseguito il diploma di contrabbasso classico con il maestro Luca Cola al Conservatorio di Frosinone nel 2015. Ha studiato pianoforte con i maestri Annalaura Cavuoto, Pablo Telléz e conseguito la laurea in pianoforte classico con il maestro Carlo Negroni nel 2016. È stato inserito tra i tre migliori talenti italiani in occasione del *Top Jazz* 2017, 2019 e 2021 di Musica Jazz. Nel set-

tembre 2018 ha vinto il *Premio Siae* come miglior talento italiano e il premio della giuria. È docente di contrabbasso jazz e di musica d'insieme al Conservatorio Braga di Teramo e di Composizione Jazz al Conservatorio Refice di Frosinone. Ha suonato con grandi esponenti della musica nazionale ed internazionale come Nicola Piovani, Fabrizio Bosso, Enrico Rava, Paolo Fresu, Roberto Gatto, Javier Girotto, Rita Marcotulli. Col proprio trio ha inciso il disco *Rebirth*, uscito nel febbraio 2017 prodotto dalla CAM jazz e *Theater* nel marzo 2019 sempre per Cam jazz. Nel 2021 ha pubblicato il suo primo album per contrabbasso solo intitolato *Wood Tales*. Nel febbraio 2022 è uscito il suo album *Fantasia* per la sua neonata etichetta Teal Dreamers Factory. Oltre al proprio trio è membro stabile del quartetto di Fabrizio Bosso, del quintetto di Nicola Piovani e del quartetto di Ada Montellanico. Ha suonato nei maggiori festival nazionali ed esteri.

Riprendono le attività di Baby Hub Conciliare famiglia e lavoro a Tirano

Riprendono gli appuntamenti al Baby Hub di Tirano, nell'ambito del progetto di conciliazione dei tempi di vita e lavoro dedicato alle famiglie con bambini tra gli zero e i sei anni finanziato dalla Regione Lombardia e promosso dal Comune di Tirano e da

Forme Impresa Sociale. Dopo il successo delle edizioni precedenti, il Comune e la Cooperativa Forme propongono alle famiglie del mandamento di Tirano un servizio di conciliazione con apertura il sabato mattina e un servizio più continuativo durante le vacanze pasquali. Si è cominciato sabato 25 marzo con *A tutta arte*, un laboratorio creativo e artistico; il 29 aprile sarà la volta di *Leggimelo*, incontro di lettura animata; per il 13 maggio è previsto *Baby orto*, laboratorio educativo a contatto con la natura per conoscere e avere cura dell'orto; si terminerà il 27 maggio con *Mi piace se ti muovi*, laboratorio psicomotorio alla scoperta del corpo, del movimento e della musica. I costi del servizio sono per la maggior parte sostenuti dal progetto, finanziato da Regione Lombardia: resta a carico delle famiglie una quota che corrisponde a 4 euro per l'iscrizione alle attività del *Baby Saturday*. Durante la sospensione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia per le vacanze di Pasqua partirà

Appuntamenti a cadenza mensile fino a maggio e quattro giorni di servizio di cura dei bambini nel periodo delle vacanze di Pasqua

Baby Easter, un servizio di cura e conciliazione svolto da giovedì 6 a martedì 11 aprile (esclusi i giorni festivi di domenica 9 e lunedì 10) dalle 8.30 alle 12.30. Il servizio prevede un contributo da parte delle famiglie di 16 euro a bambino per tutti e quattro i giorni. I servizi hanno una disponibilità limitata di posti a cui si può accedere previa iscrizione tramite la piattaforma sondrio.welfare.it. Per maggiori informazioni è possibile scrivere una mail all'educatrice responsabile del progetto (cecilia.osmetti@formecoop.it) o chiamare la Cooperativa Forme (0342.211251). «Per le vacanze pasquali e per alcuni sabato di primavera sarà attivato il Baby hub rivolto ai bambini e alle bambine in età prescolare – commenta l'assessore alle Politiche sociali, **Doriana Natta** –. Questo servizio di conciliazione dei tempi vita-lavoro vede dei numeri in crescita ed è sempre più apprezzato dalle famiglie che possono contare su spazi e progetti studiati per i più piccoli, venendo incontro alle loro esigenze». «Siamo contenti di riprendere gli appuntamenti con il



progetto Baby Hub – afferma **Elisa D'Anza**, direttore di Forme Impresa Sociale –. Considerato l'apprezzamento delle precedenti iniziative da parte dei bambini e delle famiglie abbiamo condiviso con il Comune queste nuove attività che speriamo possano rispondere ai bisogni di bambini e famiglie. Ringraziamo il Comune per la preziosa collaborazione e aspettiamo con gioia e professionalità i bambini e le famiglie». «Ripartono i *Baby Saturday*, appuntamenti rivolti a bambini e bambine dai 2 ai 6 anni – aggiunge la consigliera comunale **Camilla Pitino** –. Il servizio, richiestissimo, è ormai diventato una consuetudine per le famiglie di Tirano e del mandamento. Speriamo che il tempo sia clemente e che i bambini e le bambine possano svolgere le attività all'aria aperta, come previsto per molti laboratori». Per ulteriori informazioni e per rimanere aggiornati sui servizi legati al progetto Baby Hub è possibile consultare il sito internet del Comune di Tirano e la pagina Facebook di *Tirano città delle bambine e dei bambini*.

Notizie in breve

Tirano

Meditare la Passione con il Coro Siro Mauro



Il Coro Polifonico Siro Mauro propone anche quest'anno delle serate dedicate alla meditazione in musica sulla passione di Cristo. L'Opera originale "O Crux, Ave", progetto nato da un'idea del direttore artistico del Coro, **Massimiliano Moltoni**, si arricchisce quest'anno di nuovi e sublimi passaggi musicali su attenta e inerente lettura di testi sacri. La meditazione si intreccia alla preghiera, la preghiera diventa ascolto ed elevazione, in un periodo, quello quaresimale, che ci chiama alla meditazione ma anche alla condivisione. Come nelle precedenti edizioni, anche quest'anno l'Associazione Coro Polifonico Siro Mauro porta in esecuzione questo appassionato progetto itinerante nelle parrocchie della provincia: sabato 1 aprile nella basilica di Madonna di Tirano, dopo la serata di mercoledì 29 marzo nella chiesa parrocchiale San Maurizio a Ponte in Valtellina nell'ambito delle iniziative messe in atto dalla parrocchia per l'esposizione della copia autentica della Sindone. La lettura di meditativi brevi passaggi tratti dalla passione e morte di Cristo sarà interrotta dall'ascolto di canti classici e contemporanei dei più importanti autori della polifonia mondiale, passando dal tardo barocco di Lotti al novecentesco Rachmaninov, al contemporaneo Schmidt, trasportando gli ascoltatori in un ideale viaggio spirituale attraverso i valori universali dell'amore che salva per amore.

Collaborazione tra Latteria di Chiuro, Aido e Admo

Il latte promuove la "Cultura del dono"



Dal 20 marzo e per un intero mese il latte della Latteria di Chiuro è diverso. Non nel gusto, dato dal latte di ottima qualità che viene conferito dai soci, ma nella veste della confezione che, come è ormai tradizione di questo periodo, ha vestito i colori e i valori del "dono". Anche quest'anno, infatti, si è rinnovato il legame tra la Latteria di Chiuro e l'Associazione italiana per la

donazione di organi tessuti e cellule (Aido) e l'Associazione donatori di midollo osseo (Admo). Una collaborazione che ha il fine ultimo di diffondere, quanto più possibile, la cultura del dono. Oltre ad essere un atto di generosità e di altruismo, la donazione rappresenta una concreta possibilità per molti di poter avere una vita migliore o, in certi casi, di poter sopravvivere.

Aido, presente anche in provincia di Sondrio da oltre 45 anni, intende promuovere la donazione di organi, tessuti e cellule e raccogliere nuove dichiarazioni di disponibilità alla donazione per poter ridurre la lunga lista di oltre 8.000 persone in attesa di un organo salva vita. La legge "Una scelta in Comune" consente di esprimere la propria volontà di donare sottoscrivendo un semplice modulo all'Ufficio anagrafe, in occasione del rinnovo/rilascio della carta d'identità. L'iscrizione

non può essere fatta prima del compimento dei 36 anni.

La provincia di Sondrio – dati alla mano – già eccelle in termini di adesione, ma la "Cultura del dono" va sempre coltivata e tenuta viva. Donazione diversa ma obiettivo comune anche per Admo, che ricorda come sia davvero facile iscriversi al registro internazionale dei potenziali donatori di midollo osseo e che oggi è possibile donare attraverso un semplice e indolore prelievo di sangue e plasma. Il Latte della Latteria di Chiuro entra quotidianamente nelle case di migliaia di cittadini, valtellinesi e non, quale modo migliore, dunque, per informare e sensibilizzare la popolazione. Promuovere questi valori fa parte dei valori della Latteria, da sempre promotrice di iniziative solidali. Oltre ad Aido e Admo, la Latteria sostiene da anni anche l'attività di AVIS alla quale ha già dedicato uno speciale yogurt.

All'incrocio con le vie Don Bertola e Don Gnocchi

Bormio: in via Milano nuova rotonda

Un incrocio problematico, per la vicinanza di diverse attività commerciali, la presenza di una rete ciclopedonale, che sarà ulteriormente potenziata, la volontà dell'Amministrazione comunale di Bormio di risolvere un duplice problema: innanzitutto di sicurezza, ma anche viabilistico. L'iter per la realizzazione della rotatoria in corrispondenza dell'incrocio tra le vie Bertola, Milano e Gnocchi procede nei tempi programmati e la prossima estate vedrà l'avvio dei lavori. L'obiettivo è di avere l'opera realizzata per l'inizio della prossima stagione invernale. Inserita nel comparto *Ski arena*, finanziata interamente da Regione Lombardia, la rotatoria porrà fine ai disagi di chi transita nella zona, in particolare nei momenti di maggior traffico, facendo diminuire drasticamente il rischio di collisioni o investimenti. «In quella zona c'è un problema di sicurezza che si trascina da anni

e che l'intensificazione del traffico non ha fatto che aggravare – sottolinea il sindaco **Silvia Cavazzi** –. Grazie all'intervento della *Ski arena* e ai finanziamenti della Regione potremo finalmente risolverlo garantendo flussi regolari, possibilità di attraversamento a pedoni e ciclisti e, più in generale, rendendo ordinata la viabilità in quel tratto su cui insistono numerose attività. È evidente, i dati ce lo confermano, come la rotatoria si faccia preferire all'impianto semaforico che causerebbe il fermo prolungato delle autovetture in attesa con la conseguente emissione di inquinanti nell'aria. Un'opzione che abbiamo scartato». Nello specifico, la sicurezza dei pedoni sarà garantita da percorsi dedicati per l'attraversamento resi visibili da un'apposita segnaletica. Con un diametro esterno di 26 metri, dimensionata per garantire l'agevole passaggio di mezzi pesanti e pullman ma con il minimo

impatto, la rotonda presenta un'aiuola centrale di dieci metri. Attorno all'infrastruttura viene mantenuta la continuità dei percorsi ciclopedonali esistenti, separati dalla carreggiata dalle aiuole, con attraversamenti pedonali in corrispondenza delle sedi stradali. Una soluzione che garantisce un rallentamento dei flussi di traffico lungo via Milano e che consente ai pedoni di attraversare in maniera più agevole e sicura. Allo stesso tempo facilita l'accesso sia al centro commerciale esistente che al nuovo parcheggio che sorgerà a sud della rotonda. Progettazione e realizzazione sono a cura di Regione Lombardia. «Con questa opera rispondiamo a una richiesta venuta da molti cittadini sempre più preoccupati dal rischio crescente – conclude il sindaco Cavazzi –. Quello di via Milano rappresenta uno snodo fondamentale per la viabilità del paese che beneficerà degli effetti della rotonda sotto diversi aspetti».

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

L'incriminazione di Putin e la pace più difficile

Gentile direttore, la sorprendente incriminazione del Presidente russo Putin da parte della Corte penale internazionale dell'Aia è stata ben vagliata ed espressa in un interessante dibattito su TV2000. Lì è stato posto l'interrogativo sui possibili futuri negoziati tra russi e ucraini, alla luce del fatto che l'incriminazione di Putin è avvenuta proprio alla vigilia della visita a Mosca del presidente cinese Xi Jinping. Considerando la proposta di pace tra Ucraina e Russia in 12 punti, espressa dal presidente cinese qualche settimana fa, forse si sarebbe potuto fare di più, come ben evidenziato dal generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, in un'intervista pubblicata su un giornale cattolico mercoledì 1 marzo, in cui esprimeva che era «sbagliato liquidare il piano cinese». In particolare riferiva che «le critiche sembrano nascondere un pregiudizio radicato», mentre positivi sono invece i riferimenti alla «sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina»... [L'incriminazione di Putin] mette gli occidentali davanti a una situazione imbarazzante, e ovviamente non facile anche per il presidente russo. Come si fa, adesso, ad avanzare un negoziato con un presunto criminale, «ladro di bambini», come evidenziava il conduttore? È stato inoltre precisato che Putin viene incriminato per violazione di aspetti che sono previsti non dallo Statuto della Corte Internazionale direttamente, ma dallo Statuto che fa riferimento alla IV convenzione di Ginevra del 1949, cui sono parte 187 Paesi (crimini di guerra, spostamento forzato di popolazione...) Si è pure evidenziato che, riguardo quanto verificatosi in Ucraina, essendo crimini commessi

su territori della potenza militare occupata, viene utilizzata una terminologia adottata addirittura dalla conferenza dell'Aia del 1899. Ora si deve ammettere che l'ordine internazionale sta progressivamente saltando, dal momento che la Russia non riconosce la Corte penale internazionale dell'Aia, ragion per cui, tale frattura può dar origine a un nuovo sistema di disordine mondiale, non più basato sull'assenza di guerre e sui confini degli anni '90, dopo la caduta del Muro di Berlino. La frantumazione di questo sistema non produce necessariamente, o di conseguenza, un'anarchia, ma può produrre un sistema alternativo, una sorta di asset di Paesi che non si riconoscono pienamente nell'ordine liberale. L'incriminazione di Putin diventa un tassello di questa disgregazione delle regole internazionali e degli organismi internazionali. Il fatto stesso che si torni a usare terminologie legislative antecedenti al '900, fa comprendere quanto siamo di fronte a una pace rischiosa, nella quale quei famosi «gendarmi» che avrebbero dovuto garantirli (i 5 membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu), non si riconoscono più. A mio modesto avviso, il grande statista conterraneo Aldo Moro, che tanto auspicava una revisione del Trattato di Yalta, avrebbe sicuramente indicato un via d'uscita onorevole per tutti.

CLEMENTE CARBONINI

Il piano di pace cinese è sicuramente un passo in avanti, ma l'aggettivo che meglio lo inquadra è «tartufesco»: c'è qualcosa di nascosto, di cui si sente l'odore. Difficile infatti pensare che la Cina non abbia architettato i famosi 12 punti del piano di pace in puro stile «Cicero pro domo suo». I cinesi usano il



conflitto ucraino come mezzo per indebolire gli americani (del resto la stessa cosa che stanno facendo gli americani per indebolire la Russia); mirano inoltre ad attrarre la Russia nella propria sfera di influenza (economica e militare), facendone un vassallo nello scacchiere geopolitico internazionale; infine, quando parlano di «sovranità e integrità territoriale», difficile pensare che non abbiano in mente di sfruttare un giorno questo principio per annetterci Taiwan. Sarà quindi un passo in avanti, il piano di pace cinese, ma appare pieno zeppo di incognite. E poi quale sarebbe la «sovranità e integrità territoriale», nel caso specifico? Quella prima del 24 febbraio o quella attuale? Evidentemente quella prima del 24 febbraio Putin non l'accetterà mai - cosa andrebbe a dire ai russi? Di aver sacrificato 200.000 giovani soldati per nulla? -, così come gli ucraini - dopo tanti morti, violenze subite e distruzioni - mai accetteranno lo status quo attuale dei confini, almeno del Donbass (sulla Crimea forse si

potrebbe pensare a un referendum per l'autodeterminazione). Per questo la soluzione appare oggi maledettamente bloccata. Purtroppo solo una vittoria (e correlativa sconfitta) militare sembra ora poterla sbloccare. Ma questo potrà avvenire solo con un enorme tributo di sangue da una parte e dall'altra. Forse il massimo a cui possiamo ambire oggi è un «cessate il fuoco» in stile coreano, che farebbe tacere le armi in attesa che si ripristino le condizioni per tornare a parlarsi. Ma solo USA e Cina potrebbero, d'intesa, forzare i due contendenti a un «cessate il fuoco». Sono poi totalmente d'accordo con te quando parli di un «nuovo ordine (o disordine) mondiale» che sta nascendo, alternativo a quello inaugurato negli anni '90 con la caduta del Muro di Berlino. Putin lo va dicendo (e cercando) da almeno quindici anni (anche con qualche ragione, nella sua serrata critica al «modello occidentale»). Ed è vero anche che, questo «nuovo ordine mondiale» che sta nascendo, ci riporta indietro nella storia, al Novocento, alla guerra fredda, alla logica dei blocchi, a prima della globalizzazione. E che l'incriminazione di Putin è un altro tassello in questa direzione. Tuttavia va detto chiaramente che questo salto all'indietro della storia ha un solo e unico responsabile: Vladimir Putin. Può darsi che gli Occidentali e la NATO qualche errore l'abbiano fatto, nell'andare, come ha detto il Papa, ad «abbaiare» sotto casa alla Russia, suscitandone l'irritazione. Ma, a parte il fatto che il volgersi a Ovest e alla NATO dei Paesi Baltici o dei Paesi ex-Patto di Varsavia è avvenuto nel segno della libera scelta (non dell'invasione) di questi popoli, resta vero che nessuno reagisce al fastidio del cane che abbaia radendo al suolo la casa del vicino...

Lettere Gli «Amici» e il sostegno del «Settimanale»

Gentile direttore, don Angelo Riva, Le scrivo per formulare il mio elogio a chi ha pensato e istituito l'Associazione «Amici del Settimanale». Si tratta di un gruppo di persone che amano la carta stampata, e sanno che con essa si trasmettono informazioni e conoscenze di eventi religiosi e civili ai lettori del giornale. Il loro impegno è di far conoscere, a un'ampia schiera di persone, l'informazione che pubblica il suo giornale. Con esso si viene a conoscere la vita della chiesa, la parola del vescovo, cardinale Oscar Cantoni, quella del Papa e tanta altra informazione. Nell'incontro di venerdì 24 marzo, on-line, del gruppo di amici che sostengono tale iniziativa, il giornalista Bruno Profazio ha fatto riflettere, con una breve analisi, sul messaggio di papa Francesco per la 57ª Giornata Mondiale

delle Comunicazioni sociali. Ha ricordato che il Pontefice invita gli addetti alla comunicazione a «parlare con il cuore» (Ef 4,15) e precisa che ciò significa «rendere ragione della speranza che è in noi» (1 Pt 3,14-17), utilizzando il dono della comunicazione come un Ponte e non come un Muro. La riflessione ha aperto tra i convenuti un dialogo importante e incisivo. Perché, mi sono chiesto, è importante far conoscere l'utilità e l'importanza della stampa cattolica? Ho formulato questa domanda ad alcuni dei quattordici abbonati al giornale residenti nella comunità di Delebio. Anzitutto, l'unanime risposta è stata quella di sostenere la stampa cattolica. Alcuni hanno riferito che l'abbonamento l'hanno effettuato per conoscere gli eventi religiosi e civili della Diocesi e per essere in comunione con essa. Altri

rilevano che il suo giornale riporta notizie locali di particolare interesse, con suggerimenti per la redazione di ampliare le pagine della Provincia di Sondrio. Il giornale piace così com'è strutturato. Alcuni sono abbonati al suo giornale da oltre cinquanta anni ed hanno rivelato che l'abbonamento è avvenuto a seguito del sollecito del parroco, sostenitore della stampa cattolica. In alcune chiese sono esposte alcune copie del Settimanale, ma non vi è spesso voce negli avvisi parrocchiali, che informa della presenza del giornale e la motivazione della sua esposizione. È necessaria una voce autorevole, vuoi i sacerdoti che, senza indugio, possano promuovere la conoscenza del Settimanale. Sostenere la stampa cattolica è un dovere e impegno per il popolo di Dio. Con cordialità

PAOLO PIRRUCCIO

Il papato di Francesco

Mi sono passati sotto gli occhi due inserti dedicati al 10° anniversario del papato di Francesco, molto differenti l'uno dall'altro. Uno, con vari aspetti in sintesi e tanta pubblicità, ad opera del quotidiano locale; l'altro, quello del nostro Settimanale, più ragionato, anche se poteva essere più sobrio nella lunghezza degli articoli e con, magari, una parola data al dissenso ragionato che pure c'è nella nostra Diocesi. Ma va bene anche così. In entrambi i casi, però, mi sembra evidente qua e là una certa enfasi di fronte all'uomo Bergoglio: più papisti dello stesso papa?... Sarebbe utile anche fare memoria di ciò che non è andato bene, ed evitare omissioni. Alcuni esempi. A Cuba ci fu l'incontro, con tanto di dichiarazione comune, tra papa Francesco e il Patriarca di Mosca Kirill, ma poi sappiamo come è andata a finire. E le luci ed ombre del rapporto di Francesco con l'Italia, la CEI, la Curia vaticana, la diocesi

di Roma? C'è poi l'aspetto della ricezione delle encicliche, esortazioni, deliberazioni del Papa, da parte del popolo cattolico e non... In un loro libro il teologo musulmano Mokrani e quello cristiano Salvarani, dopo la Fratelli tutti e la dichiarazione di Abu Dhabi, hanno rilevato dieci criticità ancora presenti nel dialogo fra le religioni, tra cui l'indifferenza religiosa e il concetto di nemico. Per usare le parole del Papa più volte richiamate: si sono «avviati i processi»? Infine, un aspetto toccato da entrambi gli inserti è la sinodalità, parola in auge e talora abusata. Il Concilio Vaticano II l'ha tirata fuori dall'armadio dove era finita, i papi succedutisi in seguito l'hanno rilanciata, dandole sostanza. È una dinamica con una duplice valenza, non sempre evidenziata. Da una parte, interna al cattolicesimo: la collegialità episcopale e la rivalutazione del ruolo delle Chiese locali nell'evangelizzazione e nella pastorale,

contro la centralizzazione della vita della Chiesa (i Sinodi sull'Amazzonia e sul Medio Oriente sono stati di carattere regionale e non universale, per esempio). Dall'altra parte, l'orizzonte ecumenico nella ricerca di una maggiore unità, a partire dall'antica «pentarchia», in cui Roma aveva solo un primato d'onore. Cammino non facile e non privo di ostacoli, con in vista una nuova concezione del papato, che, secondo alcuni studi, potrebbe avere tre capisaldi: dirimere le controversie tra le Chiese, presiedere i concili e, soprattutto, servire la comunione universale. Il cammino qui è lungo, molto lungo. Lunga vita a papa Francesco, confidando che la Chiesa di Cristo cresca e dia buona testimonianza evangelica e non si riduca ad una «minoranza», seppur creativa, come taluno preconizza. Che senso allora avrebbe il parlare di missionarietà?

ROBERTO RIGHI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione): Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE settimnale@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimnale@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario: iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimnale@libero.it

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimnale@libero.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023



Nuovo
50 euro

Rinnovo
60 euro

Edizione Digitale
45 euro

Abbonato Sostenitore
70 euro

Nuovo + rinnovo
100 euro

*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

INFO

031-0353570
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,

bonifico bancario: iban IT 11 P06 2301 0996 0000 4663 5062
su Credit Agricole